Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 19 Maggio 1933 - Anno XI Num. 118

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. L. 27 — Trim. L. 14 — / L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno L. 150 — 76 — 39 — / L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": Centralino — Direzione — Redazione — Cronaca

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'Italia aderisce all'iniziativa degli Stati Uniti

La risposta del Re al messaggio di Roosevelt

Vasta ripercussione del conciliante discorso di Hitler

Roma, 18 notte.

L'«Agenzia Stefani» comunica:

S. M. il Re ha risposto direttamente al Presidente Roosevelt ringraziando pel nobile messaggio ricevuto ed esprimendo la sua più viva simpatia.

L'Ambasciatore d'Italia a Washington ha avuto incarico di far pervenire al Governo degli Stati Uniti d'America, a nome del Governo Italiano, la seguente comunicazione:

«Governo Italiano aderisce nel modo più cordiale iniziativa Presidente Roosevelt. Esso ne valuta ed apprezza pienamente le alte finalità e la vasta portata. Mai come in questo momento è stata necessaria la cooperazione volonterosa di quanti hanno a cuore la pace ed il benessere del mondo, nè è apparsa così indispensabile una valutazione equa e serena degli avvenimenti e dei diritti di tutti gli Stati senza distinzione.

«Il Governo Italiano è pronto ad unirsi al Governo Americano ed agli altri Governi per giungere nel modo più sollecito ed efficace alla realizzazione della iniziativa americana».

La pronta, immediata adesione del Governo Italiano alla iniziativa contenuta nel Messaggio del Presidente degli Stati Uniti, sta a dimostrare ancora una volta la volontà di pace e di collaborazione del nostro Paese. Sono anni che non lesiniamo davvero il nostro appoggio verso tutte quelle proposte che mirino a riportare un po' d'ordine e di tranquillità nell'Europa e nel mondo; anche quando queste proposte si presterebbero a delle osservazioni e a delle riserve su particolari problemi, abbiamo sempre preferito assumere atteggiamenti e responsabilità totalitarie in modo che la nostra linea di condotta non possa essere sfruttata da quanti hanno prescelto quale metodo diplomatico i temporeggiamenti, i rinvii, i cavilli. Così è avvenuto due mesi or sono per il progetto di disarmo presentato da MacDonald; così avviene ora per la iniziativa di Roosevelt che quel progetto integra e rende di più pronta attuabilità.

Tale buona volontà, sempre coerente a sè stessa, ci dà il diritto di sperare che non si tratti più, come tante volte purtroppo si è verificato, di pure affermazioni platoniche; il momento stringe; il discorso del Cancelliere della Germania ha eliminato un'incertezza che, sia pure infondatamente, aveva trovato del credito; bisogna passare senza indugi agli atti. E mentre a Ginevra dovrebbe essere finalmente approvato un piano di disarmo equo ed effettivo, noi ci auguriamo che cada ogni residua opposizione al Patto Mussolini che, ripetiamo, fu e rimane la chiave di volta per migliorare ad un tempo la situazione politica e la situazione economica, legate insieme da un fattore basilare, la fiducia.

Il momento internazionale nella discussione alla Camera

Roma, 18 notte.

La Camera ha ripreso oggi le sue sedute approvando vari disegni di legge e iniziando l'esame del bilancio del Ministero degli Esteri.

L'aula è già assai affollata in tutti i settori quando, alle 16, il Presidente GIURIATI apre la seduta.

Al banco del Governo notiamo i Ministri Ercole, Sirianni, De Francisci, De Bono, Guarneri, Acerbo, e i Sottosegretari Rossoni, Suvich, Biagi, Asquini, Lessona, Manaresi, Russo, Alberici, Leoni e Romano. Molto pubblico in tutte le tribune.

Approvato il verbale della seduta precedente, dopo alcune comunicazioni del Presidente si approvano senza discussione vari disegni di legge fra cui quello contenente le varianti al testo unico delle leggi sull'ordinamento del Corpo reali equipaggi marittimi, e sullo stato giuridico dei sottufficiali della R. Marina.

Sul disegno di legge concernente agevolazioni tributarie per gli acquisti di beni immobili effettuati da istituti di credito parla l'onorevole BRUCHI il quale rileva che il provvedimento prova ancora una volta la cura del Governo fascista per alleviare le conseguenze della depressione economica. Esso integra la legge sul credito fondiario adattandola alle nuove necessità che si sono andate formando. Osserva tuttavia che la disposizione dell'art. 4, che nega le agevolazioni se il valore dei beni superi di un quinto il credito, potrebbe quasi infirmare il beneficio della legge stessa data la tendenza degli uffici del registro ad esagerare i valori.

Il disegno legge viene quindi approvato.

Politica rettilinea

Viene quindi in discussione il disegno legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per l'esercizio finanziario dal 1. luglio 1933 al 30 giugno 1934.

FERA premette che la politica estera dell'Italia [illegible] una sua propria fisionomia solo con l'avvento del Fascismo e il decennio trascorso dimostra che essa può ben dirsi una sana politica di continuità.

Se interruzioni vi sono state in questa politica, la responsabilità non può risalire all'Italia, avendo sempre il Duce risposto alle minaccie e provocazioni altrui (come la distruzione dei leoni veneti in Dalmazia) con alto esempio di serenità. (*Approvazioni*). Nessuna Nazione ha contribuito più dell'Italia fascista ad assicurare la giusta pace. (*Vive approvazioni*).

Ricorda che il Duce fu il primo a riconoscere il fondamento della richiesta della Germania per la parità giuridica. Tale tesi finì con l'imporsi a tutti, cosicchè la Germania potè riprendere il suo posto alla Conferenza di Ginevra.

Ma l'avvenimento più notevole degli ultimi tempi è costituito dal progetto d'intesa fra le quattro grandi Potenze europee indirizzato dal Duce all'Europa e al mondo, progetto che fu subito accolto da MacDonald. E nessuna sede era certo più adatta di Roma per questa ripresa di una politica chiarificatrice in un momento in cui nubi minacciose si addensavano negli ambienti ginevrini. Il Duce ha reso così un altro immenso servizio ai supremi interessi dell'Italia e del mondo.

E l'Italia fascista è lieta di associare al nome del Duce in questa grande opera di pace il nome di MacDonald. Il Governo tedesco approvò subito il Piano Mussolini, definito da Hitler generoso e lungimirante.

Anche il Capo del Governo francese rese omaggio alla lealtà di Mussolini e di MacDonald, ma è venuta ormai il momento di passare ai fatti concreti e la Francia dovrebbe persuadersi che il Piano Mussolini costituisce anche per essa la garanzia di una pace duratura. La collaborazione delle quattro grandi Potenze risponde del resto pienamente al concetto che ha informato il Patto della Società delle Nazioni, che è basato sopra una graduatoria delle Potenze di cui solo le maggiori hanno un seggio permanente nel Consiglio. Il Piano Mussolini mira dunque non già a svalutare la Società delle Nazioni, ma ad integrarne l'opera sostituendo, nei rapporti internazionali, la fiducia alla paura.

Venendo all'esame dei problemi del disarmo e della sicurezza, ricorda che l'Italia, a Ginevra, ha aderito al progetto MacDonald e a quello americano. La verità è che la Conferenza del disarmo deve adottare il sistema delle intese fra le Potenze ideato dal Duce se vuol giungere ad una positiva conclusione.

Il grande popolo della repubblica stellata ha manifestato testè tutta la sua simpatia per un riassetto europeo. E' a sperare quindi che in materia di debiti e riparazioni intervenga con la adesione dell'America il colpo di spugna auspicato dal Duce per chiudere la tragica contabilità della guerra. (*Approvazioni*).

Ma la pace economica e la pace politica per durare devono avere una base di giustizia, che fu sacrificata a Versailles. Oggi i popoli, vittime di ingiustizie, sono stanchi e vogliono riconquistare la propria indipendenza. L'Europa deve dunque decidere se ciò debba avvenire con la guerra o con la revisione legale e pacifica prevista dal Piano Mussolini nello spirito della Società delle Nazioni. La revisione non ha altro scopo che di instaurare in Europa una politica di amicizia, non già lo scopo di [illegible]. [illegible] (*Approvazioni*).

L'Italia è rimasta, come sempre, serena nelle manifestazioni della Piccola Intesa. Ma la Società delle Nazioni non può disinteressarsi e non vuole veramente tutelare la pace europea.

Conclude affermando che l'Italia ha oggi una sua voce e volontà possente come non mai. Il popolo è stretto intorno ai segni del Littorio, ponendosi fuori dell'inutile politica dell'Europa, per stringersi intorno al Duce. Con questo auspicio si inizia il secondo decennio del regime fascista. (*Vivissimi, generali e reiterati applausi*).

La parola di Roma

COSELSCHI. Da oltre dieci anni Mussolini è l'infaticabile propugnatore della giustizia e della pace in Europa e nel mondo. Ricorda il tentativo [illegible] una serie di accordi internazionali che hanno dimostrato il [illegible] la perfetta lealtà della politica italiana ed il sincero desiderio della nazione italiana di liquidare tutte le pendenze della guerra.

La revisione è concepita dalla politica estera di Mussolini non come una imposizione o spogliazione violenta, ma come il risultato di nuovi accordi e di nuove sistemazioni liberamente prese e concordate: le reciproche posizioni devono essere rivedute nell'ambito della collaborazione europea. Quando il Duce parlò di revisionismo, subito precisò che lo concepiva nell'orbita della Società delle Nazioni, cioè in un consesso nel quale ogni Nazione, col rispetto dei diritti e dei doveri, avrebbe modo di comporre il proprio interesse con l'interesse degli altri. Un simile temperamento è stato nuovamente e fermamente ripreso nel Patto a Quattro proposto dal Capo del Governo.

Il messaggio che Franklin Roosevelt ha lanciato ai Capi di sessanta Stati è un documento di somma importanza, il quale dimostra il desiderio del Presidente di mobilitare tutte le forze in un estremo tentativo per assicurare la pace del mondo. Esso costituisce una sostanziale adesione al punto di vista del Duce in materia di disarmo. (*Vive approvazioni*).

La viva impressione che suscitò in tutto il mondo la notizia dell'incontro del Capo del Governo italiano, il senso di profondo sollievo che generalmente accolse, dimostrano che Roma è divenuta ormai il perno della politica ricostruttrice e pacificatrice dell'Europa e del mondo. Non si deve dimenticare che, mentre l'Europa discute, il Giappone è alle porte di Pechino e pensa di prepararsi un secondo tempo a battere alle porte di Vladivostock. Bisogna avere il senso della solidarietà europea.

Non vi ha dubbio pertanto che, staccatasi la Russia dall'Europa e divenuta Stato asiatico, le sole Potenze che si trovano nel grado di sviluppo voluto per realizzare i primi fondamenti della unità europea sono appunto le quattro grandi Potenze contemplate nel Piano Mussolini (*vivissimi reiterati applausi*).

A questo punto assume la presidenza il Vicepresidente BUTTAFOCHI che dà la parola all'onorevole MARESCA DI SERRACAPRIOLA. Il quale ricorda come il Gran Consiglio nella sessione di primavera dell'anno XI, riaffermando la politica di pace dell'Italia e la necessità di adottare le direttive italiane sul disarmo, abbia riaffermato anche la nuova realtà storica creata dal Fascismo.

Concludendo afferma che bisogna essere fieri dell'entusiasmo suscitato in tutto il mondo dall'appello lanciato dal Duce per la pace del mondo attraverso la collaborazione delle quattro grandi Potenze occidentali nella formula: «giustizia e [illegible]». Le folle innumerevoli di tutti i Paesi salutano così nel Duce l'apostolo di una nuova idea universale. (*Vivi applausi*).

Il PRESIDENTE rinvia a domani il seguito della discussione.

Votati a scrutinio segreto i disegni di legge esaminati, alle 19.45 la seduta è tolta. La discussione del Bilancio degli Esteri continuerà nella seduta di domani.

La Germania ha steso la mano

Chi la respingerà?

Berlino, 18 notte.

I giornali sono pieni dell'eco suscitata nel discorso del Cancelliere in tutto il mondo, nelle varie graduazioni che vanno dall'«entusiasmo» espresso dal Presidente Roosevelt ai rappresentanti del Wolf Bureau con speciale riguardo, almeno, alle accoglienze fatte al proprio progetto, fino agli esitanti commenti di Francia e alle riserve di taluni giornali inglesi.

Comprensione e latitudini

Fra i due estremi tutti i giornali sono concordi nell'esprimere il compiacimento per l'assoluto sincronismo constatato dal discorso nell'opinione pubblica italiana.

«Si può dire — scrive la *Nachtausgabe* — che all'ingrosso a mano a mano che cresce la distanza da Berlino cresce anche la comprensione per il discorso del Cancelliere. In America i diplomatici e anche i semplici cittadini ne hanno avuto anche essi la suggestione [illegible] di diffamazione contro la Germania nazionale specialmente per guerrafondaie sono state [illegible] dell'Italia amica — a comprendere come questa Germania nazionale costituisca anche essa un fattore di pace per la pace mondiale. A Londra anche presso i diplomatici si riscontrano in generale apprezzamenti del discorso del Cancelliere i più equi punti di vista della tattica ginevrina. Ma il popolo della strada si è anche qui convinto d'un colpo della sincera volontà di pace della Germania. A Parigi, si capisce, i burattinai che tengono le fila della politica di potenza e della atmosfera guerriera più che altrove hanno potuto esercitare la loro influenza sui giornali dove hanno le mani in pasta e così riconoscono solo in pochissimi punti di vista che il Presidente degli Stati Uniti appena ieri nel suo messaggio ha con fortemente stabilito. In Italia si è avuta la più completa comprensione. Noi non possiamo che manifestare il nostro compiacimento per le cose dette dal popolo tedesco ma anche per le dichiarazioni della politica del Cancelliere in tutti i particolari. In quanto agli Stati minori e vassalli dell'una o dell'altra grande Potenza, essi potranno unanimemente, incerti a quanto pare, già un poco se sia meglio per essi stare dalla volontà di pace della Germania anzichè continuare con le loro esigenze francesi per gli armamenti».

Delineata questa graduatoria dell'effetto del discorso, la stampa si pone a domandare che cosa, ora, accadrà. «Se la stampa, la domanda che tutti i giornali si pongono è ora che cosa faranno gli altri, che cosa si farà a Ginevra. In definitiva che cosa farà la Francia.

«La parola è ora al mondo — continua a scrivere la stessa *Nachtausgabe*. — Le prime manifestazioni e i primi accenni dimostrano che la lotta non è certo terminata di colpo col discorso del Cancelliere. In Germania del resto non ci si aspettava nè ci si aspetta diversamente. Al più, forse a Parigi, per tema che Roosevelt e MacDonald non siano ora più disposti ad associarsi alla campagna contro la Germania, si cambierà un poco tattica e non è difficile prevedere che al Quai d'Orsay nelle prossime 24 ore si dichiarerà di essere in massima d'accordo con parecchio del discorso del Cancelliere ma che la Francia ha bisogno prima dell'arbitrato poi della sicurezza e di altro ancora per poter disarmare. Nel caso più favorevole si passerà dunque dal tentativo ora fallito di accollare alla Germania la responsabilità di un fallimento della conferenza e del rifiuto della Francia di disarmare all'antico metodo del signor Briand di impedire il disarmo con la domanda di sicurezza».

A buon conto i giornali tirano la linea del totale a tutti questi commenti, rilevando in definitiva che «il mondo ormai, — così scrive, ad esempio, il *Börsen Zeitung* — sa chi desidera la pace e chi non la desidera, perchè vuol far profitto e guadagno dall'inquietudine e dalla mancanza di pace a danno di tutti. Se il Governo francese a Ginevra assumesse prossimamente una condotta consimile a quella della stampa da esso e dall'industria degli armamenti ispirata, non vi sarebbe più dubbio sull'attribuzione delle responsabilità in caso di fallimento della Conferenza».

La prova del fuoco

Questa nota, che dopo il discorso del Cancelliere Hitler una cosa è per lo meno ormai ferma e sicura ed è appunto da che parte stiano i veri amici della pace e da che parte starebbero in ogni caso i responsabili di una rottura delle trattative del disarmo, è il rilievo generale che tutta la stampa tedesca accantona da questo discorso di Hitler che definisce «la professione di pace della nuova Germania».

«Presto si vedrà — scrive l'*Angriff* — se anche dall'altra parte si manifesterà la medesima buona volontà che la Germania ha dimostrato. E se così sarà, allora la Conferenza del disarmo potrà abbastanza rapidamente giungere a risultati favorevoli, aprendo così la via a un proficuo lavoro della Conferenza economica di Londra».

E la *Kreuz Zeitung*:

«Chi adesso non afferrasse la mano stessa del Capo del popolo tedesco, sarebbe colpevole di tutte le catastrofi che ne deriverebbero per la nuova Europa discorde».

Lo stesso commento si trova diffuso in tutti i giornali i quali concordemente fanno consistere in esso il significato della manifestazione unanime del Reichstag, manifestazione della quale rilevano il valore, dato anche il fatto della adesione dei socialdemocratici, cioè della irriducibile opposizione alla rivoluzione nazionale. E molti di essi, come la *Vossische Zeitung*, mettono in rilievo le concessioni fatte dal Cancelliere Hitler nei punti essenziali del suo discorso, come, ad esempio, la trasformazione dell'attuale sistema di difesa secondo il Piano MacDonald a patto della parità qualitativa, la trasformazione delle istituzioni militari gradatamente a misura dell'effettivo disarmo degli altri, la concessione di un periodo di trapasso di 5 anni a condizione che dopo tale periodo abbia luogo l'effettiva parità di diritti, la rinunzia alle armi di aggressione a patto che entro un certo periodo le distruggano anche gli altri e una convenzione internazionale ne proibisca l'impiego, e infine l'eventuale controllo internazionale a condizione che esso sia applicato in tutti i paesi.

A lume di logica, tutta la stampa tedesca giudica che, dopo il discorso di Hitler, le condizioni fino a ieri disperate della Conferenza del disarmo dovrebbero ora essere migliorate e dovrebbe esservi la possibilità di richiamare in vita la Conferenza moribonda.

«La buona fede della conferenza — scrive ad esempio il *Börsen Courier* — certo con un po' di fretta — è ormai in vista, se gli altri non l'impediranno».

Situazione mutata

A proposito della prosecuzione della conferenza, il fatto che l'Ambasciatore Nadolny la cui partenza per Ginevra era stata annunciata per oggi l'ha rimandata, ha dato occasione a una parte della stampa francese all'interessata supposizione che l'Ambasciatore abbia ritardata la partenza per ricevere nuove istruzioni dal Governo del Reich. A questa interpretazione risponde una comunicazione ufficiosa che appare più o meno variata in tutti i giornali. Essa precisa anzitutto che questa affermazione è assolutamente inesatta.

«Non è il caso di parlare — scrive ad esempio la *Deutsch Allgemeine Zeitung* — di nuove istruzioni. Non vi sono altre istruzioni che quelle del discorso del Cancelliere le quali sono state abbastanza chiare. Si tratta soltanto nei rispettivi dicasteri di tradurre per così dire nel linguaggio della conferenza le direttive espresse dal Cancelliere nel discorso. Se si vuole infatti che le tesi di Hitler si affermino pienamente in tutti i particolari, ognuna di esse deve essere apprendibile e ridotta a forma di emendamento o di proposta».

La comunicazione ufficiosa continua dicendo che col discorso del Cancelliere la conferenza di Ginevra dovrebbe ora essere sollevata dalla bassa atmosfera in cui era caduta in un livello superiore e più obiettivo.

«Il successo della conferenza — dice — che prima del discorso di Hitler pareva compromesso dovrebbe ora essere possibile. La riserva dei nostri avversari che tutto sia ora nel vuoto, e alle parole la Germania faccia seguire i fatti, non regge. La Germania veramente non ha bisogno di provare le sue intenzioni coi fatti; è proprio agli altri che tocca di trarre le conseguenze e passare finalmente dalle frasi agli atti. Specialmente a tale riguardo, la conferenza economica di Londra, dovrebbe annunziare tutti sulla necessità di affrontare rapidamente le premesse pratiche di una intesa. Da qui al 12 giugno c'è tempo di venire ad una conclusione. E' ora questione soltanto di buona volontà. Altre difficoltà non esistono. Perciò, conclude la comunicazione ufficiosa, anche il Ministro degli Esteri barone von Neurath non ha bisogno nemmeno di andare a Ginevra. La situazione è completamente chiarita dal discorso di Hitler».

G. P.

Nuovi chiarimenti in vista dell'atteggiamento americano

Londra, 18 notte.

L'inviato speciale del *Daily Telegraph* a Ginevra riferisce stasera di avere appreso dalla più autorevole fonte possibile nella capitale del Leghismo che Norman Davis pronunzierà un discorso nel quale definirà con la massima esattezza l'atteggiamento dell'America nei riguardi di un conflitto mondiale e del pericolo di un conflitto. Si ritiene anche che Davis preciserà i punti rimasti oscuri del messaggio del Presidente Roosevelt.

L'informatore del *Daily Telegraph* aggiunge che negli ambienti inglesi a Londra si afferma che il Governo americano ha deciso di informare il mondo delle sue idee sul Patto consultivo senza perdere un giorno di tempo onde con questo agevolare il successo della Conferenza e inoltre allo scopo di obbligare tutte quante le Nazioni a porre coraggiosamente le carte in tavola.

La risposta del Presidente Lebrun

Roma, 18 notte.

Il Presidente della Repubblica Lebrun ha inviato al Presidente Roosevelt un telegramma, col quale, dopo averlo ringraziato per il suo messaggio, aggiunge: «Non voglio attendere a rendere omaggio ai sentimenti elevati che ve lo hanno dettato nel vostro ardente amore della pace e nel vostro desiderio sincero per il riassetto economico dei popoli. Il governo della Repubblica Francese ne prenderà conoscenza con simile spirito e in comune di aspirazioni».

Nadolny sarà oggi a Ginevra

Ginevra, 18 notte.

La Presidenza della Conferenza del disarmo ha diramato il seguente comunicato:

«Facendo seguito alla sua nota del 13 maggio la Presidenza della Conferenza ha l'onore di far sapere ai membri della Commissione generale che è stata informata come il signor Nadolny, Capo della Delegazione tedesca, non sarà nella possibilità di arrivare a Ginevra prima di venerdì alle ore 11. Si ricorderà che la nota summenzionata spiegava come non sarebbe stato possibile alle diverse Delegazioni di precisare la posizione dei loro Governi nelle questioni importanti che sarebbero sollevate nel corso di questa discussione preliminare prima di conoscere il punto di vista che il Governo tedesco avrebbe adottato nella seduta del Reichstag. Benchè la riunione del Reichstag annunciata in questa nota abbia avuto luogo nel pomeriggio di mercoledì sarebbe inutile riunire la Commissione generale prima di venerdì. La Commissione beneficierà della presenza del signor Nadolny che sarà nella possibilità di esporre alla Commissione generale il punto di vista del suo Governo nelle questioni all'ordine del giorno. In conseguenza, dopo avere consultato il Vice-Presidente, il Presidente ha deciso, benchè con molto rincrescimento, di ritardare di un giorno la riunione della Commissione generale e di esaminare con tutta la cura possibile le importanti comunicazioni fatte dal Presidente degli Stati Uniti e quelle non meno importanti del Cancelliere tedesco».

Questo rinvio di ventiquattro ore ha fatto sì che la maggior parte dei Capi delle delegazioni siano restati ancora per una giornata lontani da Ginevra. Così si ha notizia che Norman Davis giungerà soltanto domattina. Domattina — come si desume dal comunicato — [illegible] il Capo della delegazione [illegible] Nadolny. Se però, secondo il comunicato stesso, Nadolny dovrebbe prendere la parola dinanzi alla Commissione generale per esporre il punto di vista del suo Governo sulle questioni che figurano all'ordine del giorno, stando a quanto si assicura negli ambienti della delegazione tedesca, egli non prenderebbe la parola. Dopo il discorso pronunziato al Reichstag dal Cancelliere, la delegazione tedesca non ritiene infatti di dover precisare di nuovo il suo punto di vista.

Il Presidente Henderson si è trovato quindi piuttosto imbarazzato ed ha riunito l'Ufficio ristretto della Conferenza per sapere che cosa sarebbe stato fatto dopo che egli avesse pronunziato un discorso di ripresa dei lavori. Si è trovato fortunatamente un uomo di buona volontà: il Sottosegretario inglese agli Affari esteri, Eden, il quale si è detto pronto a parlare dopo il Presidente Henderson.

IL REGIME PER I LAVORATORI

L'accordo per i salari di 50 mila siderurgici

Un progetto di legge del Duce per intensificare la lotta antimalarica

Nelle officine

Roma, 18 notte.

Con un accordo firmato tra il segretario nazionale della Federazione dei sindacati dell'industria metallurgica, Amilcare De Ambris, e il presidente della Federazione nazionale fascista dell'industria meccanica e metallurgica, comandante Federico Jarach, si è chiusa una vertenza contrattuale che era in corso dal 1928 e precisamente quella relativa alla regolamentazione dei rapporti di lavoro dei cinquantamila operai addetti alle aziende siderurgiche.

L'accordo si compone di una premessa e di sei articoli. La premessa precisa che l'accordo è stato concluso con riferimento al contratto nazionale di lavoro per l'industria meccanica metallurgica e affini, stipulato fin dal 15 febbraio 1928, e che pertanto esso è destinato a integrare le disposizioni di quel contratto per quanto si riferisce all'industria siderurgica.

Determinazione del guadagno medio

L'accordo stabilisce che: negli stabilimenti siderurgici — qualora entro un periodo di quattro quindicine il guadagno medio orario collettivo degli operai addetti a ciascuno dei singoli rami delle lavorazioni siderurgiche (compresi i servizi ausiliari rispettivamente connessi) scenda nel confronto del guadagno medio orario dell'ultimo quadrimestre del 1932 per variazioni apportate sia alle tariffe, sia alla composizione delle squadre di lavorazione — le organizzazioni dei lavoratori hanno facoltà di intervenire nei confronti delle corrispondenti organizzazioni dei datori di lavoro per esaminare le ragioni del diminuito guadagno e per gli opportuni accordi. Per «guadagno medio orario collettivo» s'intende il totale delle somme pagate nelle quattro quindicine a tutti gli operai addetti al ramo di lavorazione in esame, diviso per il totale delle ore di lavoro compiute nel medesimo periodo.

Per gli operai del primo gruppo di cui fa cenno l'art. 9 del contratto nazionale, la paga normale — agli effetti della liquidazione per ferie e per indennità di licenziamento e per il calcolo dei supplementi per lavoro straordinario e festivo — si otterrà, maggiorando la paga-base o nominale del posto prevalentemente occupato nell'ultimo semestre, della metà della percentuale media generale utile di cottimo, da determinarsi, in ogni stabilimento, col procedimento seguente: si stabilirà il guadagno medio orario utile di cottimo conseguito nelle ore lavorative dell'ultimo quadrimestre 1932, nonchè la media oraria delle paghe base e nominali, per gli appartenenti al primo gruppo dello stabilimento, e il rapporto fra le dette due medie costituirà la percentuale media generale utile di cottimo agli effetti sopra indicati. Tale rapporto avrà vigore per un biennio a partire dal 17 aprile e potrà successivamente venire aggiornato, di biennio in biennio, su richiesta di una delle parti. In quegli stabilimenti ove esiste ancora una quota caroviveri da conglobarsi, la media di cui sopra sarà corretta di quanto necessario per evitare che da detto conglobamento risulti un aggravio per le aziende, e ciò con accordi da prendersi caso per caso.

Per operai specializzati si debbono intendere tutti quegli operai qualificati che sono adibiti a lavori o espletino mansioni particolari che necessitano di speciale competenza pratica, conseguente da tirocinio o da preparazione tecnica, e non sono quindi sostituibili con altri operai qualificati.

Per operai qualificati si debbono intendere coloro che sono adibiti a lavori che necessitano di specifica normale capacità per la loro esecuzione. Per manovali specializzati (operai comuni) si debbono intendere coloro che compiono lavori nei quali, pure prevalendo lo sforzo fisico, esso è associato al compimento di speciali mansioni, oppure sono adibiti a lavori o particolari servizi per i quali occorre qualche specifica attitudine o conoscenza conseguibile con breve tirocinio. In questa categoria vanno compresi anche gli aiutanti delle categorie operai qualificati e specializzati. Per manovali comuni si debbono intendere tutti coloro che, non appartenendo alle categorie precedenti, compiono lavori prevalentemente di fatica e comunque non fanno parte di squadre di lavorazione e non hanno in consegna alcuna macchina.

Ove esistano quote di caroviveri se ne farà il conglobamento ripartendolo tra la paga base, il supplemento per lavori a economia e l'utile di cottimo, col concetto di non recare nè aumento nè diminuzione del guadagno globale. Si conviene che i minimi di paga da stabilirsi e le percentuali di cui all'art. 13 del contratto 15 febbraio 1928, saranno determinati localmente in base alle premesse e al regolamento di detto contratto e tenendo conto delle contingenti condizioni dell'industria siderurgica nazionale.

Il presente contratto si applica alle maestranze degli stabilimenti siderurgici

Distinzioni fra reparti

Agli effetti dell'art. 13 del contratto 15 febbraio 1928 sono da considerarsi «a fuoco continuo» quei reparti la cui disciplina deriva dalla continuità di un processo termico, continuità la cui mancanza graverebbe sull'economia del processo produttivo. Ausiliari di tali lavorazioni sono quei servizi la cui esistenza ha ragione di essere per la loro connessione coi reparti suddetti. Sono da considerarsi reparti «non a fuoco continuo» e loro ausiliari quelli che o sono del tutto indipendenti oppure, anche concorrendo a completare lo svolgimento della lavorazione siderurgica, non sono strettamente legati al ritmo di lavoro dei reparti a fuoco continuo e praticano normalmente orari diversi. Per gli stabilimenti in cui si effettua la lavorazione dei derivati dalla vergella, si conviene di disciplinarli tenendo conto delle situazioni locali senza pregiudicare la situazione salariale.

L'importanza dell'accordo è evidente, tanto più se si tiene conto che le clausole sottoscritte, che sono state oggetto di lunghe e appassionate discussioni, riassumono quasi interamente il punto di vista sostenuto fin dal primo momento delle trattative sindacali dai rappresentanti degli operai.

In un commento illustrativo pubblicato dal *Lavoro Fascista*, si legge tra l'altro: «Le clausole concordate sono il risultato di un sereno esame delle condizioni di fatto esistenti nelle aziende, tengono conto della situazione generale dell'industria e presentano aspetti di un interesse che supera le aspirazioni delle categorie operaie e le preoccupazioni di difesa delle prerogative dell'industria, per investire le reali possibilità di vita di questo importante ramo dell'attività produttiva nel grande quadro delle condizioni economiche del nostro Paese. Il momento estremamente delicato nel quale si sono svolte le trattative non ha però influito a contenere entro limiti troppo ristretti la regolamentazione dei diritti delle maestranze codificati in armonia con lo spirito della Carta del Lavoro.

Spirito di comprensione

«Gli industriali siderurgici e la Federazione nazionale dell'industria meccanica hanno saputo intendere l'opportunità di non imporre alle maestranze delle acciaierie, delle ferriere e degli alti forni rinuncie o limitazioni che potessero costituire un elemento di turbamento dell'ordinamento del lavoro. Naturalmente questo nuovo accordo non ha, e non poteva avere, le caratteristiche dei contratti che si potevano stipulare in tempi in cui gli industriali non arrivavano in tempo a soddisfare le richieste dei loro clienti. Tuttavia, se si tien conto delle attuali difficoltà economiche, non si può non riconoscere che gli operai non potevano fare un patto migliore. Si è giunti all'accordo non attraverso amichevoli conversazioni, ma attraverso una discussione appassionata sostenuta con chiara visione delle rispettive responsabilità. Essa fu animata, e qualche volta resa aspra, dal profondo convincimento dei rappresentanti operai di dover fissare nel contratto norme chiare e precise, e dalla preoccupazione dei datori di lavoro di salvaguardarsi da interferenze che potessero comunque ostacolare le iniziative dei dirigenti di azienda. Il fatto stesso che, per concordare le clausole che costituiscono ormai i capisaldi della nuova regolamentazione del lavoro nelle aziende siderurgiche, sono state tenute nell'ultima ripresa delle trattative ben sedici sedute, sta a dimostrare con quanta severità le parti hanno vagliato le proposte presentate nel corso delle discussioni. E' certo che fuori dell'atmosfera creata dal Fascismo, non sarebbe stato possibile arrivare a conclusioni così compiutamente organiche che segnano indubbiamente un avvenimento di altissimo rilievo nella storia del movimento sindacale fascista».

Dopo avere dettagliatamente illustrato le varie caratteristiche dell'accordo, l'articolo conclude rilevando che il contratto che interessa oltre cinquantamila operai era atteso con viva impazienza e che si può ritenere perciò costituisca un nuovo strumento di tranquillità nella grande massa degli operai siderurgici.

Nei campi

Roma, 18 notte.

Con l'attuazione del programma intrapreso dal Regime per la bonifica integrale del territorio nazionale paludoso ed improduttivo, si è estesa l'opera redentrice dello Stato a più di cinque milioni di ettari per la quasi totalità focolai di grave endemia malarica. Di qui la necessità di una sempre più completa ed efficace difesa antimalarica.

Le disposizioni legislative che presentemente disciplinano la complessa materia della lotta contro l'endemia malarica, emanate sotto l'incubo delle dannose e gravi epidemie di malaria che determinarono elevata mortalità (fino ad aversi nel solo anno 1887 ben 21.033 morti per malaria), pur rispondendo ai bisogni più sentiti e contingenti del momento e, pure avendo concorso in modo precipuo a determinare la considerevole diminuzione della mortalità per malaria — ridotta a 2761 nel 1931 —, non sono più adeguate agli accresciuti bisogni e alle nuove necessità che si sono venute manifestando nel campo assistenziale, sociale e sanitario.

Contro la malaria

Donde l'opportunità di procedere ad una revisione delle disposizioni in vigore per la lotta contro la malaria, e di coordinare ed unificare tutte le attività e le energie, indirizzandole al conseguimento dei maggiori benefici sanitari.

A questa finalità è ispirato un importante disegno di legge presentato dal Capo del Governo alla Camera e che mira a garantire una assistenza più efficace e più completa ai lavoratori delle zone malariche (circa cinque milioni di individui) con speciale riguardo a quelli che prestano la loro opera nel comprensorio di bonifica integrale e nei pubblici lavori che si eseguiscono in zone malariche.

In particolare, con l'articolo 1, si dettano norme per la designazione e la dichiarazione delle zone di endemia malarica. L'articolo 2 sancisce l'istituto del Comitato provinciale per la lotta antimalarica già stabilita con una circolare del Ministero dell'Interno.

L'azione di assistenza profilattica e curativa viene imperniata sulla gratuita somministrazione del chinino, sulla organizzazione di appositi servizi, sulla protezione meccanica delle abitazioni e dei ricoveri dei lavoratori di zona malarica, sulla profilassi antianofelica, sulla vigilanza intesa ad impedire, nella esecuzione di qualsiasi opera, la formazione di stagni d'acqua per ostacolo al naturale scolo delle acque stesse. Restano ferme, secondo il progetto, le attuali attribuzioni delle Provincie e dei Comuni concernenti le prime nella fornitura della quantità di chinino necessario, ed i secondi nella razionale distribuzione del chinino e nell'assistenza dei malarici a mezzo degli ambulatori e dei medici, salvo le più efficaci misure integrative che pure in questa materia possono essere apprestate dalle provincie a norma dell'art. 5 del R. Decreto 30 dicembre 1923 e salvo altresì, in ogni caso, l'ausilio del laboratorio provinciale di igiene come centro di accertamento diagnostico della malattia.

All'attuale sistema di rimborso della spesa sostenuta dalla Provincia per la fornitura del chinino mediante riparto della spesa tra i proprietari dei terreni compresi in zone malariche ed in ragione della estensione della proprietà, è stato istituito un nuovo sistema che, allargando la base imponibile, rende meno gravoso il tributo per la proprietà fondiaria, e corrisponde più esattamente al carattere sociale della lotta antimalarica che, dal punto di vista sanitario, non può essere più concepita come una funzione locale e comunale. E' pertanto la spesa sostenuta dalla Provincia accertata nei modi che verranno prescritti dal regolamento, sarà ripartita alla fine di ogni anno tra i proprietari di tutti i terreni della Provincia stessa mediante la applicazione di un contributo determinato in base alla aliquota risultante dal rapporto tra la spesa e l'imponibile sui terreni. Si ha così semplificazione del servizio ed abolizione dello speciale ruolo di rimborso.

Provvedimenti per gli operai

Il grande addensamento di mano d'opera nei comprensori di bonifica integrale e di trasformazione fondiaria per la quasi totalità posti in zone gravemente malariche, il crescente fenomeno della migrazione interna dei lavoratori, intimamente connesso con il grandioso programma intrapreso in questo campo dal Regime, non poteva

be non suggerire l'adozione di speciali provvidenze per una completa assistenza, ai fini della lotta antimalarica, degli operai addetti a tali lavori. Perciò oltre la gratuita fornitura di chinino il disegno di legge prevede la gratuita fornitura dei medicinali sussidiari occorrenti per la cura; l'assistenza medica a domicilio, in ambulatorio ed eventualmente con ricovero in ospedale, la continuazione della prestazione dell'assistenza per sei mesi successivi al giorno in cui gli operai abbandonano il luogo del lavoro.

Il disimpegno di tutti questi servizi, più specialmente concernenti i comprensori di bonifica, esorbita dalla competenza dell'autorità comunale e riuscirebbe eccessivamente oneroso per i Comuni attendere efficacemente ad essi, anche perchè debbono svolgersi spesso lontano dai centri e in aperta campagna. E' pertanto prevista la possibilità di affidare i detti servizi ad enti che presentano sufficienti garanzie di potenzialità economica e di sollecita attrezzatura tecnica, restando in ogni caso ferma la competenza del Ministero dell'Interno nei riguardi della organizzazione dei servizi antimalarici in ciascuna località e della conseguente vigilanza.

Apprendistato e ferie
alla Corporazione dell'industria

Roma, 18 notte.

Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Sottosegretario on. Biagi, si è riunita la Corporazione dell'Industria.

Anzitutto è continuata la discussione sul problema dell'applicabilità del contratto collettivo ai terzi che esercitano non professionalmente l'attività economica prevista dal contratto stesso.

Il prof. Balella e l'on. Clavenzani hanno fatto presente che i rappresentanti delle due Confederazioni hanno avuto vari incontri per esaminare la possibilità di risolvere in via pratica il problema, e hanno chiesto che la discussione in seno alla Corporazione venisse aggiornata per dare modo alle due Confederazioni di portare a termine le trattative in corso. L'on. Biagi, accogliendo la richiesta, ha disposto il rinvio

La Corporazione ha quindi discusso la questione della disciplina dell'apprendistato. Hanno preso parte alla discussione l'on. Olivetti e l'on. Clavenzani, il prof. Balella, il dott. Fontanelli e il prof. Bonfatti. Si è stabilito che le due Confederazioni prendano in esame le proposte formulate per la disciplina dell'apprendistato ed intanto continuino a regolare l'apprendistato nei contratti collettivi in modo da potersi poi giovare anche della esperienza fatta attraverso i singoli contratti nello studio e per la preparazione di una soluzione della questione generale.

Infine, è stata aperta la discussione sulla questione della concessione delle ferie nei casi di riduzione e di sospensione del lavoro. Vi hanno preso parte il prof. Balella, che ha chiarito le ragioni per le quali la Confederazione dell'Industria ha chiesto l'inserzione della questione all'ordine del giorno della Corporazione: l'on. Olivetti, l'on. Clavenzani, l'on. Ciardi e il prof. Bonfatti.

L'on. Biagi ha, infine, riassunto la discussione fissando i seguenti punti: 1) che non vi è oggi da prendere nessuna deliberazione di carattere generale interpretativa dell'istituto delle ferie; 2) che si debba continuare da parte delle due organizzazioni a fare ogni possibile sforzo per raggiungere l'accordo in occasione della stipulazione dei contratti, anche in rapporto all'adattamento del riposo feriale e alle stagionali situazioni; 3) che, intanto, debbano restare ferme le situazioni contrattuali acquisite, nell'interpretazione che la pratica del passato ha ad esse data e che, se vi siano casi controversi, la Confederazione dei lavoratori debba comunicarli alla Confederazione dei datori di lavoro, e tentare, insieme con questa, di risolverli.

Le conclusioni dei lavori
del Congresso internazionale dell'edilizia

Roma, 18 notte.

Il Congresso internazionale della proprietà edilizia ha tenuto oggi la seduta plenaria di chiusura. Le conclusioni prese dal Congresso sono state compendiate negli ordini del giorno che si riassumono come segue.

Sul tema dell'organizzazione del credito per i proprietari di fabbricati è stato votato un ordine del giorno nel quale si auspica che vengano trasformati nei limiti del possibile i debiti onerosi gravanti la proprietà edilizia e venga portato a misura ragionevole il saggio di interesse. Si è dato incarico al Comitato esecutivo dell'Unione internazionale di studiare la possibilità di fondare un istituto internazionale di credito edilizio.

In merito al tema « La proprietà edilizia e la crisi mondiale » il Congresso ha affermato che solo in quei regimi che riconoscono la proprietà privata e rispettano l'iniziativa dei singoli si possa efficacemente combattere la crisi edilizia.

Circa il tema « Organizzazione nazionale della proprietà edilizia e lo sviluppo dell'organizzazione internazionale », il Congresso ha votato un ordine del giorno in cui afferma che « la efficienza delle organizzazioni dei proprietari di fabbricati deve basarsi su questi due capisaldi: 1) intensificazione della propaganda organizzativa per il maggior sviluppo delle associazioni nazionali; 2) forme di organizzazione delle associazioni in aderenza alle rispettive condizioni ambientali e legislative; e fa voti che « le associazioni diano il massimo impulso a tutte le forme di servizi assistenziali atte ad agevolare i proprietari di fabbricati attraverso enti consorziali, uffici di consulenza tecnica, legale, tributaria, sindacale ed assicurativa ed attraverso istituti di credito specializzati ed ogni altro mezzo ritenuto più idoneo ».

Il Congresso, infine, con altro ordine del giorno concernente lo sviluppo dell'Unione internazionale, ha fatto voti che sia fondata una rivista internazionale della proprietà edilizia; che sia istituito un ufficio speciale presso l'Unione avente per oggetto la tutela nelle varie nazioni della proprietà appartenente a sudditi stranieri e che i congressi si tengano ogni anno.

Il Principe di Piemonte visiterà
la Fiera campionaria di Padova

Padova, 18 notte.

E' stata oggi annunciata ufficialmente la venuta a Padova di S. A. R. il Principe di Piemonte, che visiterà la 15.a Fiera internazionale campionaria, che quest'anno è inscritta nel calendario del Regime, e che si terrà dal 3 al 18 giugno.

S. A. R. giungerà la mattina del giorno 8 giugno e si tratterrà qui tutta la giornata.

« Camicia nera » a Parigi

Parigi, 18 notte.

Il 7 giugno venturo sarà data alla sala Pleyel di Parigi una grande serata cinematografica di gala riservata alla numerosissima colonia dei nostri connazionali: sotto la presidenza di S. E. l'Ambasciatore, del R. Console generale e del Segretario del Fascio verrà rappresentata per la prima volta a Parigi la pellicola *Camicia nera*.

Il bilancio del silenzio

I rapporti tra finanza e stampa in Francia sono oggetto di un'inchiesta del Financial News di Londra. L'iniziativa mira ad illuminare la City sui metodi da seguire a Parigi per non incontrare difficoltà insuperabili nel normale svolgimento dei propri affari.

L'enorme maggioranza della stampa francese, dai grandi quotidiani ai fogli clandestini, ha, direttamente od indirettamente, stretti rapporti con il mondo finanziario e tutte le banche e le imprese industriali (soprattutto quelle addette ai servizi pubblici) hanno creato il « bilancio del silenzio » che implica una spesa annua tra i centomila ed i tre milioni di franchi.

Lo scopo da raggiungere? Garantirsi la soppressione di qualsiasi commento o notizia sfavorevole; assicurarsi, quando se ne presenti la necessità, un appoggio per determinate operazioni commerciali e finanziarie.

Esistono a Parigi alcuni grandi specialisti di questa moderna attività. Personaggi potenti e decorati che sono di casa nelle direzioni dei giornali, dove esercitano una censura attenta e severa nell'interesse dei loro clienti e sempre in grado, ben più di un ministro, di imporre od impedire la pubblicazione di un articolo, di un commento, di una notizia.

I grandi agenti di pubblicità finanziaria, ai quali si appoggiano le principali banche, si assicurano il silenzio all'inizio di ogni anno mediante il versamento di somme importanti; i pagamenti successivi sono fatti man mano se ne presenti la necessità. Quanto ai giornali di poco credito, ma anch'essi pericolosi, i compensi hanno carattere mensile onde ostacolare tentativi di ricatto. Per il lanciamento d'un prestito si calcola che il 2 % della somma raccolta sia destinato alla stampa per pubblicità clandestina. Quando l'assuntore del debito non ispira una grande fiducia sono indispensabili somme ben maggiori.

La libera stampa di Parigi, insomma, accetta la censura, soltanto non la sopporta gratuitamente. Essa è pronta a parlare ed a tacere ma nel supremo interesse della cassa del giornale. Un affare come un altro e niente di più.

IL GIAPPONE RALLENTA LA MARCIA SU PECHINO

Colpo di scena a Nanchino
in vista di negoziati per l'armistizio

Pechino, 18 notte.

I giapponesi hanno rallentato ieri il loro inseguimento delle truppe cinesi. In circoli bene informati si dichiara che ciò è dovuto all'attesa di gravi eventi politici nella vecchia Capitale.

Nel settore minerario di Tangshan, le truppe cinesi, comandate dal generale Hociu-Kuo, hanno continuato il loro movimento di ritirata in direzione di Lu-tai, situato sulla ferrovia, a circa 50 chilometri da Tien-Tsin. La Direzione delle miniere di Kai-lan annuncia che nessun danno è stato commesso dai cinesi e che i lavori di rifacimento dei ponti del Luanho saranno terminati fra quindici giorni. La calma è regnata sul fronte di Mi-Yun ed i cinesi ne hanno approfittato per consolidare i loro lavori di difesa.

Huang-Fu a Pechino

In presenza della gravità della situazione creata dal complotto separatista — ordito nell'ombra da certi generali nordisti desiderosi di approfittare dell'avanzata nipponica per rompersela con Nanchino, che essi rendono responsabile della loro sconfitta — il Governo centrale ha giocato l'ultima carta che manteneva in riserva, ma che non voleva buttare sul tappeto che a colpo sicuro: il posto di Presidente del Consiglio politico, creato da Nanchino in seguito alle difficoltà incontrate da Ciang-Kai-Scek per stabilire un legame politico fra Pechino e Nanchino, è stato dato al generale Huang-Fu, che fu Ministro degli Esteri nel 1928; benchè abbia vissuto di poi in disparte dalla politica, egli è rimasto amico intimo di Cian-Kai-Scek; ha fatto i suoi studi al Giappone ed è considerato come nippofilo; infine mantiene i migliori rapporti con gli ex-Luogotenenti del Maresciallo Ciang Sue Liang e, persino, con Feng Yu Siang, considerato come il capo della camarilla nordista. Egli è dunque il solo uomo capace di ristabilire la situazione nel nord della Cina, qualora non sia troppo tardi. Huang-Fu ha lasciato Nanchino lunedì per recarsi al suo posto nella vecchia capitale; la sua doppia missione è di intavolare dei negoziati di armistizio per porre fine alle ostilità e di riunire sotto lo standardo di Nanchino i generali nordisti, turbolenti ed intransigenti.

Questa missione è delicatissima poichè l'armistizio, che bisogna firmare d'urgenza, non può essere negoziato se i generali nordisti rifiutano di rimettersi ai suoi buoni uffici o se sono già entrati in rapporto con gli emissari nipponici per la conclusione di un accordo.

Il progetto di negoziati

Delle indiscrezioni commesse da cinesi, permettono di conoscere le grandi linee del progetto di armistizio elaborato da Nanchino; il Governo cinese vorrebbe che questo progetto fosse redatto sul tipo di quello di Sciangai firmato lo scorso anno, cioè, che implicasse una mediazione da parte di parecchie Potenze aventi interessi nella Cina del Nord, nonchè il ritiro immediato delle truppe nipponiche, con promessa di rispettare la zona neutrale che i negoziatori fisserebbero. Ufficialmente Nanchino non sa nulla o non dice nulla, limitandosi a dichiarare che Huang-Fu farà del suo meglio per regolarizzare la situazione nordista. Se, dunque, il progettato affare prendesse una cattiva piega, il Governo cinese potrebbe sempre smentire le voci di negoziati di armistizio nel nord della Cina.

A Tokio si accoglie con scetticismo, forse finto, questo ballon d'essai lanciato da Nanchino e si dichiara che a nessun costo si ammetterà l'intervento di terzi e che la Cina deve negoziare direttamente con esso. Sarebbe questo un incaglio gravissimo anche se Huang-Fu riuscisse ad indurre i generali nordisti sul retto cammino della unità nazionale.

Intanto la missione dell'inviato straordinario di Nanchino è cominciata molto male, poichè nel momento in cui il treno che conduceva Huang-Fu a Tien-Tsin entrava nel tunnel vicino alla stazione, un giovane cinese ha lanciato stamane una bomba; per fortuna l'ordigno non è esploso sul binario. L'autore di questo mancato attentato, arrestato immediatamente, è stato fucilato verso mezzogiorno dopo un simulacro di interrogatorio, poichè rifiutò di rivelare i nomi dei suoi complici.

M. C.

Le intenzioni del Giappone

Washington, 18 notte.

L'ambasciatore giapponese Debuchi ha dichiarato ai giornalisti che il Giappone ha l'intenzione di sgomberare la Cina propriamente detta appena sarà sicuro di non essere molestato da colpi di mano cinesi dal sud della Grande Muraglia. Il Giappone non ha l'intenzione di occupare nè Pechino nè Tien-Tsin, a meno che non vi sia costretto dalla provocazioni cinesi. L'ambasciatore Debuchi ha aggiunto che il Giappone è disposto ad addivenire alla stabilizzazione dello yen.

Il processo di Ginevra

La truppa non poteva
non intervenire

Ginevra, 18 notte.

Questa quarta giornata del processo Nicole è stata quasi totalmente occupata dalle deposizioni di militari appartenenti al contingente di truppa al quale è stato dato l'incarico di ristabilire l'ordine. Molti di questi testimoni — tutti giovani dai 20 ai 22 anni congedati da pochi mesi dal corso di reclute tenuto a Losanna — hanno precisato, su richiesta del Tribunale, di avere partecipato al tiro che ha falciato la folla; dal primo all'ultimo senza la minima esitazione hanno aggiunto che il tiro ora necessario per evitare di essere sopraffatti da una folla che, imbaldanzita dal successo riportato contro il primo gruppo di soldati usciti in fila indiana e con i fucili scarichi, non aveva ormai più alcun ritegno.

La stessa dichiarazione ha fatto, senza un tremito nella voce, il giovane Louis Claire il cui padre, spinto in strada dal desiderio di avvicinare il figlio arrivato da Losanna con la truppa, è stato vittima di una fucilata sparata dai militari. « Io non ho sparato — ha dichiarato il giovane soldato — dato che mi trovavo in seconda fila e che avevo altri commilitoni davanti a me. Giudico però che eravamo minacciati e che bisognava sparare ».

L'avv. Dicker, difensore del Nicole, non ha esitato, neppure di fronte a un caso così pietoso, e, nell'intento di sfruttarlo ai suoi fini politici, ha voluto nuovamente muovere delle domande al teste sulle circostanze nelle quali è caduto suo padre. Penosa impressione ha provocato il fatto che il Presidente, finora così energico, non abbia creduto opportuno di mettere un freno al cinismo di questo avvocato senza scrupoli.

Anche molti testi che si trovavano nella località in qualità di semplici spettatori hanno dichiarato di avere avuto la stessa impressione dei militari, e cioè che l'intervento della truppa fosse necessario di fronte all'atteggiamento della folla. Che sia stata la truppa a provocare disordini non è vero; i soldati invece hanno tenuto un atteggiamento corretto ed è stata per contro la folla a mostrarsi aggressiva fin dall'apparire dei militari fuori della caserma. La favola che il tiro sia stato effettuato all'improvviso per una mossa sbagliata di un ufficiale che aveva perso la testa e senza gli avvertimenti d'uso, è stata pure sfatata in pieno dalle deposizioni dei militari che hanno partecipato alla repressione, sia dai testi. Sono stati dati i tre squilli di tromba e inoltre il tenente Burnat ha gridato a gran voce: « Attenzione, spariamo! ».

Sull'attività del Nicole altri testi hanno ripetuto quanto già è noto, e cioè, che il famigerato agitatore ha fatto di tutto per risvegliare i peggiori istinti della folla. Perfino un tranviere, nonostante la sua appartenenza ai sindacati socialisti, è venuto a deporre di aver sentito gl'incitamenti per la rivoluzione immediata lanciati da Nicole. La sua affermazione di aver veduto l'agitatore ginevrino nel momento patologico più tipico (« il était tout excité, il avait la chemise ouverte et il bavait... ») ha provocato le più veementi proteste da parte dell'interessato, il quale, come si vede, si mostra assai preoccupato di non essere confuso con quella « santa canaglia » alla quale fino a ieri si era vantato di appartenere.

G. T.

41 operai periti tra le fiamme

Cuyusco (Messico), 18 notte.

Un violento incendio ha distrutto completamente una segheria e quarantuno operai sono morti tra le fiamme. Solamente undici delle vittime hanno potuto essere riconosciute. Scene pietosissime sono avvenute sul luogo del disastro.

Il presunto morto di Camandona
ritrovato vivo a Genova

Biella, 18 notte.

La vicenda del morto di Camandona va assumendo una sempre nuova fisionomia; qualche sprazzo di luce è venuto, è vero, ad illuminare alcuni contorni dell'arruffata matassa, ma, ciononostante, resta sempre nel buio la vera identità del morto, rinvenuto carbonizzato nell'autorimessa e seppellito in luogo del Longo nel camposanto di Camandona.

Intanto il personaggio principale di questo romanzo giallo, il rag. Ernesto Vittorio Longo, è giunta notizia da Genova che si è finalmente costituito questa sera a quella Questura, che ne ha dato subito comunicazione ai carabinieri della nostra città.

Ma chi fosse colui che è sceso nella fossa col nome di lui, egli non ha saputo o non ha voluto dire. Si è limitato a dichiarare che sul morto non ha trovato documenti di sorta. Non si conoscono invece le dichiarazioni rese dal ragioniere, per giustificare la sua fuga a Genova e il contegno assunto dopo il tragico accaduto. Naturalmente l'autorità giudiziaria ha accolto la versione del Longo con tutte le riserve e fa proseguire le indagini.

Quest'oggi, poi, quando ancora non si sapeva che il Longo si era costituito, è venuto in chiaro come la sopravvivenza del Longo era stata scoperta. Il ragioniere biellese, non appena lasciata Camandona, è partito alla volta di Genova, dove vive un suo figliastro in attesa di conoscere l'esito dell'... incendio. Quando, però, ebbe la certezza che tutto si era svolto secondo il suo desiderio, si sarebbe presentato in casa del figliastro per metterlo al corrente di ogni cosa e concordare con lui la miglior via da seguire per venire presto in possesso dei capitali per i quali, mesi prima, si era assicurato sulla vita. Ma la proposta non deve aver certamente destato alcun entusiasmo nel figliastro, se questi si è affrettato ad inviare ai parenti del Longo, che abitano a Cossila S. Grato, un telegramma urgente, invitandoli a Genova per « comunicazioni della massima importanza ».

E' così che martedì scorso, nella città ligure, il fratello del ragioniere, Pietro Longo, ispettore delle Ferrovie dello Stato a Firenze; il genero Moretto Lora ed un cognato residente a Chambery, Bert Basso, partiti da Biella in gramaglie per la perdita del loro caro, avevano la sorpresa di trovarsi di fronte ad un presunto morto, più che mai vivo e vegeto ed animato dalle migliori volontà di iniziare presto una vita da gran signore.

L'incontro deve essere stato sicuramente emozionante. Ma le effusioni per aver ritrovato sulla terra una persona cara che si credeva defunta, non si devono essere protratte a lungo; pare infatti che tra il Longo ed i suoi parenti si sia subito accesa una vivace discussione. Fratello, genero e cognato non hanno esitato a consigliare il redivivo a costituirsi alle autorità e a confessare l'accaduto giungendo financo a minacciarlo di denuncia al Procuratore del Re, nel caso la sua costituzione non fosse avvenuta immediatamente. Il Longo promise, ma non mantenne. Di qui la denuncia inoltrata dai tre al cav. uff. Dabbene ed il conseguente succedersi degli avvenimenti.

Interrogato dal genero sui resti carbonizzati rinvenuti a fianco dell'automobile bruciata, il Longo ha risposto evasivamente, accennando al proprio cane.

Questa versione, viceversa, quand'anche non fosse giunta stasera la confessione del Longo, sarebbe caduta oggi stesso in seguito alla perizia necroscopica. A Camandona, dove per tutta la giornata è stato un via vai continuo di automobili con magistrati, medici e funzionari ed un accorrere di sfaccendati, desiderosi di notizie, il prof. Canuto, dell'Istituto di Medicina Legale presso l'Università di Torino, assistito dal dott. Leopoldo Mussone di Biella, ha proceduto ad un attento e minuto esame dei miseri resti. Benchè i risultati della perizia necroscopica non si conoscano ufficialmente, si sa da fonte attendibile che il prof. Canuto avrebbe potuto stabilire che lo scheletro è appartenuto a persona superiore ai sessant'anni, morta da non molto. Sull'identità di tale persona regna però, come si è detto, ancor ora il più fitto mistero.

Il mendicante investito
e l'incendio dell'autorimessa

Genova, 18 notte.

La notizia giunta da Biella, secondo cui un cane invece del suo padrone sarebbe perito nell'incendio che la notte di domenica scorsa distruggeva una autorimessa di Camandona, nella quale era stata ricoverata l'automobile di proprietà del rag. Ernesto Vittorio Longo, di 52 anni, è destituita di fondamento; ma purtroppo, anzichè di un cane, si tratta, secondo le notizie fornite alla Questura dallo stesso Longo, di una persona già morta in seguito a investimento automobilistico, e il cui cadavere era stato temporaneamente ricoverato nella autorimessa in questione.

Or ecco come si sarebbero svolti i fatti. La sera di domenica scorsa, in un « garage » di Camandona, veniva ricoverata l'automobile del rag. Longo. Poco dopo, nel « garage » scoppiava un furioso incendio che distruggeva ogni cosa; e tra le rovine la mattina veniva rinvenuto carbonizzato il cadavere di un uomo che fu creduto quello del Longo. La presunta tragica fine del ragioniere destò la più viva costernazione fra i compaesani; e una numerosissima folla accorse ad accompagnare al cimitero la bara nella quale erano stati raccolti i resti carbonizzati.

Senonchè ieri si diffondeva in Biella e in Camandona la voce che il Longo aveva dato notizia di sè dalla Liguria. Infatti, stamane, accompagnato da un legale della nostra città, l'avv. Umberto Ferraris, si è presentato al commissario di servizio in Questura, dott. Venosi, un tale che si è qualificato appunto per il rag. Longo. Il morto redivivo ha narrato al funzionario che la sera del 14 corrente procedeva in automobile sullo stradale Biella-Camandona, quando improvvisamente gli si parava dinanzi uno sconosciuto. Pure avendo l'autista cercato di evitare l'investimento, l'individuo veniva travolto, ma apparentemente non riportava che una ferita a un braccio. Il rag. Longo invitava allora lo sconosciuto, il quale alle vesti sembrava un mendicante, a salire sull'automobile per lasciarsi condurre all'ospedale di Camandona; ma durante il tragitto, il guidatore si accorgeva che il poveretto aveva cessato di vivere. Per non impaurire i suoi, egli, assai spaventato, decideva di trasportare il morto all'ospedale di Biella, ma si tratteneva prima nel « garage » di Camandona per riparare il tubo di scappamento. Quivi, mentre eseguiva le riparazioni col morto sulla macchina, la vettura s'incendiava. Poichè, rapidamente, il « garage » s'incendiava, il Longo si dava alla fuga, riparando da prima a Biella, quindi a Torino e successivamente a Genova, dove dai giornali apprendeva ieri la notizia della sua morte e delle sue esequie. Il Longo avvertiva allora precipitosamente la famiglia di godere invece ottima salute e di essersi consultato con un legale.

Egli è stato accompagnato alle carceri di Marassi, in attesa di essere tradotto a Biella.

Numerose auto rubate
da tre eleganti giovanotti

Milano, 18 notte.

La mattina del 2 aprile, nella popolatissima via Silvio Pellico, la signorina Antonietta Bietti, da Caravaggio, veniva derubata della sua lussuosa macchina del valore di 30 mila lire. L'autista della signorina, tale Battista Da Ponti, che era sceso per pochi secondi dall'automobile per ammirare una vetrina di giocattoli, si avvedeva che tre giovanotti eleganti erano saliti sulla macchina e con destrezza erano riusciti a trovarsi una via libera per dirigersi a tutto motore verso l'imbocco di piazza della Scala. Il Da Ponti, che si era posto all'inseguimento, riusciva anche a salire sul predellino della macchina; ma uno dei tre ladri, con un potente urtone, lo faceva ruzzolare al suolo e la macchina proseguiva nella sua corsa, scomparendo verso via Manzoni.

Ora i funzionari della Squadra mobile hanno potuto stabilire chi erano gli autori del furto, i quali si servivano dell'automezzo per spacciare, lontano da Milano, monete e biglietti falsi. Si tratta di tali Andrea Garavaglia, di anni 19, pregiudicato, senza fissa dimora; Davide Vanini, di 35 anni, Giovanni Sacchi, di 29 anni. Il Garavaglia è stato assicurato alla Giustizia dai carabinieri di Monza, mentre tentava di rubare un'altra automobile. Il Sacchi, invece, è caduto in trappola stamane, nella nostra città.

La macchina della signorina Bietti è stata recuperata in un garage di via Macciachini. Altre automobili, sempre compendio di furti, dei tre individui sono state pure sequestrate in un garage di via Stelvio, 13, di proprietà di tale Servile Serse; un'altra, appartenente al sig. Sergio Rusca, è stata recuperata alla Spezia, mentre in un garage di corso Vercelli, qui a Milano, è stata rinvenuta la macchina del signor Emilio Pangrazio, di Palazzolo sull'Oglio, che ne fu derubato a Bergamo il 18 aprile.

Cinque feriti
in un incidente d'auto

Intra, 18 notte.

A Valle d'Ossola, lungo la provinciale del Sempione, una automobile guidata da tale Alfeo Pesto, di 21 anno, con a bordo il diciannovenne Francesco Burlone, il ventiquattrenne Mario Rognoni, il ventitreenne Secondo Stangalini, il venticinquenne Ettore Migliorini, di Novara, mentre viaggiava alla volta di Ornavasso, è andata a cozzare contro un grosso autocarro in procinto di entrare in una rimessa. Nell'urto violento i cinque viaggiatori dell'automobile sono rimasti feriti.

Ubriaco che percuote la moglie

Intra, 18 notte.

Certo Pietro Grandolini di 33 anni, rincasando ubriaco, si è dato a percuotere la moglie, Ida Araldi, di 29 anni, fra le grida di spavento dei figli. Alcune persone sono accorse in aiuto della povera donna e sono riuscite a sottrarla all'ira del violento marito. I carabinieri, accorsi poco dopo, hanno proceduto all'arresto del Grandolini.

La tragica fine del giovane bresciano

I cioccolatini avvelenati
inviati da un cognato della vittima?

Brescia, 18 notte.

L'istruttoria per il tragico avvelenamento con i cioccolatini del giovane e ricco possidente Antonio Tonni Bazza ha acquisito un elemento sensazionale. Quale sospetto autore dell'invio della scatola contenente i dolci avvelenati è stato fermato certo Giovanni De Luca, di 32 anni, da Treviso, cognato della vittima, avendone sposato qualche anno fa l'unica sorella che è poi morta nel dare alla luce un figlio.

Il fermo è stato operato l'altra sera a Volciano, nell'abitazione dello stesso De Luca, dove sono state rinvenute due fialette contenenti sostanze venefiche e un quadrifoglio disseccato identico a quello che era stato trovato nella scatola dei cioccolatini. Il De Luca si mantiene finora in un ostinato mutismo, senza curarsi di negare e di discutere l'accusa contestatagli, di avere cioè con la soppressione del cognato, tentato di costituire unico erede della cospicua sostanza della famiglia Tonni Bazza il proprio figlioletto.

Le autorità hanno compiuto oggi una nuova perquisizione nella casa del De Luca ed hanno ordinato che vengano sottoposti ad esame batteriologico i visceri del Tonni Bazza ed anche i cioccolatini rimasti nella scatola fatale.

Carrozza nuziale che si rovescia
per l'imbizzarrimento dei cavalli

Trento, 18 notte.

Mentre una coppia di giovani sposi, certi Nicola ed Anna Nussbaumer, ritornavano in carrozza dal loro viaggio di nozze, percorrendo la strada di Gries, presso il Brennero, alcuni amici, volendo festeggiarli, hanno sparato in aria dei petardi e dei colpi di fucile.

I cavalli, però, si sono impennati e si sono messi a correre all'impazzata verso Santa Giudecca, provocando il rovesciamento della carrozza. Lo sposo è rimasto incolume, ma la sposa è restata con le gambe sotto una ruota della carrozza rovesciata ed ha riportato la frattura completa dell'arto ed altre ferite.

FALLIMENTI

TORINO: Bert Giuseppe, c. Reg. Margh., 131; con sent. 17 corr. revocato il fall. e passaggio proc. al plec. fall.; Pret. locale; comm. giud. avv. Carta Giovanni — Del Pero Modesta, c. Francia, 202; con sent. 17 corr. revocato fall. e passaggio proc. al plec. fall.; Pret. locale; comm. giud. avv. Carta Giovanni — Bellell Gina, v. Santa Giulia, 49; con sent. 17 corr. revocato il fall. e passaggio proc. al plec. fall.; Pretura locale; comm. giud. avv. Cima Luigi — Benino Antonio, Franco Maria, coniugi, Bra: con sent. 17 corr. omologato concordato: 25 % ai chirografari; concessi benefici di legge — Giglia Luigi, Guadagno Enrico, ditta S.P.A.L.A., c. Savona, 10; con sent. 17 corr. omol. conc. 40 % ai chirografari; concessi benefici di legge — Pissantino Maddalena, v. Saint Bon, 46; con sent. 18 corr. chiusa proc. per insuff. attivo.

SCRITTORI D'AMERICA

Letteratura e lotta di classe

NEW YORK, maggio.

Da qualche anno è stato iniziato, in America, il processo alla cultura *borghese*. I primi segni di una rivolta contro il patrimonio culturale *di classe* che aveva dominato incontrastato il campo intellettuale e che una casta di *bramini* s'era assunto il compito di trasmettere intatto alle nuove generazioni, si resero manifesti fin dalla prima decade del secolo presente. Si andarono intensificando negli anni del dopoguerra dando luogo a vari episodi notevoli, come il proclama dei Neo-Umanisti, in cui i rappresentanti della cultura tradizionale, con a capo i professori Babbitt e Moore, riaffermarono la loro fede nella sapienza antica, opponendo la più ostinata resistenza all'irrompere delle forze nuove.

In quel loro considerare l'Umanesimo come l'alfa e l'omega di ogni conoscenza umana, in quel loro negare ogni valore agli apporti culturali posteriori, compreso l'immenso patrimonio scientifico andatosi accumulando proprio dal tempo in cui l'assolutismo umanistico cominciò ad allentar la presa sull'intelligenza degli studiosi, oltre all'intransigenza del fanatico, vi affiora il senso di disperazione di gente che sente mancarsi la terra sotto i piedi, che vede crollarsi attorno un mondo: il suo mondo. La resistenza degli umanisti può essere ammirata per il coraggio da essi dimostrato nella difesa di opinioni che, nel succedersi instabile e travolgente di forme sociali e mentali, debbono apparire strane, incomprensibili, grottesche come un'eco fioca d'una vita irrimediabilmente scomparsa nei gorghi del passato. Ma tale atteggiamento non poteva ritardare neppure di un attimo lo svolgersi di un nuovo ciclo intellettuale che le mutate condizioni dell'epoca nostra hanno reso inevitabile.

La lotta contro la cultura *di classe* continua. Il termine *cultura* è veramente troppo vasto per indicare in quali limiti la ribellione si svolge. Vengono presi di mira quei campi in cui la cultura è più dominata dalla psicologia *borghese*, dal pensiero e dalla tradizione *borghese*. Sarebbe ridicolo e senza senso parlare di una fisica o di una matematica borghese. Ma già in biologia, specialmente nelle parti riguardanti l'ambiente e l'ereditarietà, gli elementi di classe possono affermarsi con una certa forza. Con maggior forza ancora, dette propensioni appariscono frequentemente nelle scienze sociali ed economiche. Nelle arti le influenze classiste sono quasi nulle nella musica, un po' più accentuate in poesia, pervadenti nel romanzo e nella novella. Ma è soprattutto contro quella che passava come cultura per eccellenza, la sola ed esclusiva cultura prima che le scoperte scientifiche rovesciassero dalle fondamenta il mondo statico delle categorie morali e intellettuali fisse, la cultura dei chierici, degli abatini, la cultura professorale ed accademica, sono stati diretti gli assalti dei rinnovatori.

Hanno dovuto sostenerne l'urto maggiore quegli scrittori che disgustati dal caos che li circonda, incapaci di comprendere il senso delle tremende forze sociali in azione, hanno preferito rifugiarsi nei regni della fantasia. Essi continuano la tradizione del bello stile, assai più importante delle cose dette che sono sempre assai tenui o, quando non, tanto remote dall'epoca in cui viviamo da potersi convenientemente relegare tra le fiabe. Sono scrittori come Branch Cabell, come Joseph Hergesheimer, come Thornton Wilder che hanno suscitato le ire degli innovatori cui sembra una intollerabile dimostrazione di viltà e di fatuità abbandonare il campo della lotta feconda, sia pure aspra e sanguinosa, da cui dovrà uscire una società rinnovellata, rapparsi gli occhi e le orecchie e correre a rinchiudersi per tornire frasi perfette, levigar periodi ed espressioni che serviranno a narrare avvenimenti di nessun interesse, descrivere ambienti di epoche trascorse o balzate in testa il loro grottesco dalla tormentata fantasia dell'autore. Che cosa importa a coloro che vivono negli *slums* di New York o di Chicago il fantastico Poictesme, l'inesistente reame di Branch Cabell, dove una farraggine di miti pagani, cristiani e di altri inventati di pianta, s'intrecciano, si sovrappongono, si scompongono nelle maniere più arbitrarie e bizzarre, ma che lasciano un senso di tedio, di vuoto, di fastidio. Nessun lenocinio di forma riuscirà mai a colmare la vacuità insondabile di favole senza senso, a dar consistenza alla futilità di un perenne mulinare a vuoto. La società coloniale che Hergesheimer si prova con grande abilità a far rivivere, soddisfa i bisogni spirituali di tanti che rovistano con passione nelle cianfrusaglie relegate in soffitta per scoprire l'intimo segreto del primo delinearsi di tradizioni e di costumi, del primo formarsi di comunità stabili da cui doveva emergere una grande nazione. Ma che valore hanno per chi soffre e combatte nelle bolge dell'industria standardizzata i falbalà e le crinoline di quel tempo?

E che valore i racconti del Wilder collocati in epoche e in ambienti così lontani e indeterminati, col suo stile impeccabile, sereno e frigido che agghiaccia con la ripugnanza delle cose morte? Non è meraviglia se scrittori di questo tipo siano stati additati come i maggiori esponenti di una tradizione culturale gentilizia che, per la sua oziosità, non dovrebbe più trovar posto nel febbrile e costruttivo delinearsi di nuovi assetti sociali. Non è meraviglia se gli scritti di costoro e di altri che ne seguono le tracce vengano bollati come la poesia di una piccola classe di falsi raffinati sorta recentemente in America: la borghesia aristocrateggiante. Libri come «The Cabala» e «The Bridge of San Luis Rey» del Wilder; come «Jurgens» di Branch Cabell; come «Cytherea» e «Sword and Roses» di Hergesheimer, sono stati creati per far dimenticare a questa classe di *parvenus* le proprie basse origini nel primo espandersi dell'industrialismo americano. Lavori di tal genere rappresentano una specie di scorciatoia che porta i nuovi ricchi direttamente alle emozioni aristocratiche, senza il lungo cammino necessario alle generazioni per l'affinamento della sensibilità.

Servono a mascherare le sorgenti barbariche delle loro entrate, i milioni strappati agli operai americani, ai contadini immigrati, ai *coolies* di gialla razza dannati a lavori da galeotti; e a farli sentire spiritualmente degni di ricchezze mal acquistate. Come simili personaggi da salotto francese del settecento potrebbero rendere gli orrori degli scontri sanguinosi, le sperante, le scosse tragiche prodotte dai sollevamenti sotterranei di un mondo che si volge alla conquista di nuovi imperi di civilizzazione? Dove sono le straducole fetide e brulicanti di verminaglia umana di New York, Chicago, New Orleans, dove le tessitorie di cotone e i campi di barbabietole in cui agonizzano migliaia di piccoli schiavi che i lavori micidiali uccideranno prima di giungere alla giovinezza, dove i suicidi dei disoccupati, i «racketeers» del lavoro, la passione e la morte dei minatori di carbone?

L'attacco, vigoroso e diretto al secondo, ha provocato una serie di violenti controversie in cui è stato dibattuto fino all'esaurimento il tema della libertà dell'artista di astrarsi dal proprio tempo e dal mondo in cui vive. Si è fatta notare l'ingiustizia di valutare un'opera d'arte dal punto di vista della lotta di classe. Ma questioni assai più profonde sono implicate nella discussione. Ed è se la letteratura e la cultura, in genere, possano esistere per se stanti come cose immanenti e non soggette a variazioni e modifiche, o se non siano gli esponenti intellettuali e spirituali del tipo di società in cui si vive. In quest'ultimo caso la trasformazione si impone e la *forma mentis* d'un ciclo storico tramontato diviene un ingombro che ostacola il cammino delle nuove generazioni e ammorba con la sua putredine. Ora, gli americani e soprattutto gli scrittori americani, sono nati, vissuti e sviluppati in un mondo di borghesia trionfante. Essi non hanno tradizioni anteriori alla società capitalistica ad eccezione di quella dei pionieri. La vita dei pionieri fu, certo, assai differente dalla vita di quelli che vivono nelle moderne comunità dominate dal capitalismo.

Ma l'epica della frontiera cessò ben presto. Dalla terra libera per tutti in cui ognuno aveva uguali diritti e uguali opportunità si passò alla formazione dei grandi feudi terrieri e industriali con l'inevitabile apparizione dei disoccupati. L'epoca di Walt Whitman s'era chiusa. Ed ora la *intelligentia* americana: scienziati, filosofi, artisti, tecnici se vogliono rappresentare una forza vivente nel mondo che si trasforma, occorre se ne rendano conto. Bisogna che scendano dall'empireo in cui vagano e si accorgano che i tempi in cui credono ancora vivere già svaniti. Uscendo dalle immense officine, dagli uffici, dagli studi se getteranno uno sguardo attorno alla desolazione che li circonda, potranno riconoscere l'inutilità di un'opera avulsa dallo spirito del proprio tempo e farsi un'idea di ciò che l'umanità si aspetta da loro.

AMERIGO RUGGERO.

Dalla Roma dei Cesari alla Roma di Mussolini

Vienna, 18 notte.

Una conferenza sull'Italia [illegible] «Dalla Roma dei Cesari alla Roma di Mussolini» è stata tenuta dalla contessa Maria Luisa Fiumi, alla sede locale della «Dante Alighieri». La conferenza con proiezioni ha interessato vivamente il pubblico che ha tributato alla contessa Fiumi calorosi applausi. Erano presenti il ministro d'Italia Preziosi, il Console generale Cochira ed altre personalità.

Carte geografiche a spicchi

San Francisco, 18 notte.

Un nuovo e strano genere di carta geografica, la quale però possederebbe vari vantaggi, fu progettata dall'ingegnere B. J. Cahill a Oakland in California. Per potersi fare un'idea di questa carta geografica si prende un'arancia e la si taglia in quattro quarti: si posano le bucce di questi quarti una vicino all'altra unendoli alla cima e appianandoli, di modo che si spacchino nel [illegible] e ai lati. Si ottengono così i contorni di una farfalla, perciò questa carta geografica fu chiamata «la carta geografica a farfalla».

Su questa carta dev'essere senz'altro possibile di tracciare le varie regioni della terra nelle loro proporzioni giuste, così, per esempio, il Canadà, che è più piccolo degli Stati Uniti e che sembrava sempre grande il doppio; anche l'enorme Russia apparirà più piccola. In breve, tutti gli sfiguramenti delle proiezioni di Mercatore, che si vedevano su tutte le usuali carte geografiche, spariranno.

Un secondo modello di Cahill della sua carta geografica a farfalla è tracciato in modo che ogni linea diritta fra due qualsiasi punti rappresenti la strada più breve.

Sulle carte geografiche usuali invece i tragitti in linea diritta non corrispondevano ai tragitti più corti. Un terzo modello è progettato per carte stereologiche.

Una sala lunga mezzo chilometro ospiterà la Mostra agricola di Napoli

Napoli, 18 notte.

La grande Mostra agricola dei prodotti meridionali, che sarà inaugurata il 24 corrente sorge nella incantevole cornice della Villa Nazionale, nel più grande salone del mondo. Immaginarsi: un salone lungo mezzo chilometro, largo venticinque metri: qualcosa come dodicimila e cinquecento metri quadri. Ma la Mostra occuperà, in realtà, il triplo di tale area, perchè si estenderà anche all'aperto, per altri 40 metri di larghezza e 348 di lunghezza.

Squadre di operai lavorano da circa due mesi per creare questa sconfinata sala ai cui lati sorgono i padiglioni per le singole mostre. Il salone si è già ricoperto ed è stato cinto di grosse mura: lastroni che sembrano di viva pietra grigia di piperno (e sono invece un composto di paglia, colla e colore). Il monumentale ingresso in piazza della Vittoria ha già rivelato la sua candida mole sagomata da un'elegante stilizzazione novecento.

La Villa sarà un vero giardino incantato di Klingsor: fiori di tutte le specie, fiori da ogni parte, fiori e piante fra le più rare e le più strane, di serra, da camera, da giardino. Sessantadue concorsi saranno banditi fra i vari espositori di tutta Italia (che la mostra della floricultura sarà nazionale e vi parteciperanno i maggiori coltivatori compresi quelli della Riviera). Le varie sezioni di questa mostra floreale comprendono fra l'altro le piante ornamentali da fogliame, le piante da fiori ed i fiori recisi (una tavolozza sgargiante, gruppi di rosai doviziosamente fiorenti, garofani, gardenie, orchidee, fiammanti begonie, grappoli delicatissimi di ortensie, corolle cremisi di Amaryllis, iris e gigli, dalie e bengaliviline: un paradiso in terra). Nonchè il più vario assortimento di aiuole fiorite, per le quali lavoreranno i più provetti artisti del giardinaggio in Italia.

Ma una sezione di particolare interesse e grazia sarà data da quella pei concorsi (quattro) banditi per la più bella mensa fiorita: la quale iniziativa metterà in attività un eletto stuolo di dame dell'aristocrazia e mostrerà modelli di squisita raffinatezza nell'arte di decorare la mensa. A queste si uniranno altre leggiadre prove per la più elegante fantasia floreale da salotto, pel più grazioso fascio di fiori da sposa, per la più appropriata decorazione floreale d'ambiente.

Le manifestazioni floreali avranno il più fantasioso dei coronamenti nel corso dei fiori che si svolgerà in via Caracciolo: esso richiamerà da tutta Italia ospiti eletti e floricultori specializzati, ed offrirà uno spettacolo che, nella suggestiva cornice del golfo, riuscirà poetico e pittoresco.

Un'altra sezione oltrechè interessante, tipica, sarà quella zootecnica: vi saranno mostre che comprendono tutte le razze italiane ed estere di polli; sarà apprestata una colossale stalla modello ove troveranno posto le più belle vacche (di ogni varietà) razionalmente alimentate ed alla cui mungitura sarà provveduto meccanicamente. Il latte così ottenuto sarà sottoposto ad immediata refrigerazione, filtrazione, e sarà lavorato per i vari prodotti alimentari.

In appositi saloni saranno allegate le mostre della caccia — che avrà speciali attrattive — della pesca, dei prodotti coloniali, dell'alimentazione, dell'industria del freddo, dei concimi chimici, della olivicultura, degli olii.

Esplorazione negli abissi oceanici

Gladiatori delle gelide profondità - Foreste luminose in marcia - Macchine divoratrici: predatori e vittime - Fari abissali

Il dottor William Beebe, il famoso esploratore degli abissi oceanici, sta preparando una nuova spedizione col proposito di scendere fino a duemila metri; finora egli non è arrivato con la sua «batisfera» che ai settecento e non ha potuto che far disegnare ciò che a questa profondità si trova, prestandosi assai male la fotografia a ritrarre la fantasmagorica luminosità del popolo dell'abisso, dotato di una luce fosforescente; alcuni pesci sono poi così trasparenti che si legge attraverso alle loro pinne il carattere da stampa. Infine c'è da osservare che i fari del dottor Beebe erano tutt'altro che potenti per la necessità di riservare maggior posto, in cabina, all'apparecchio destinato a mantenervi l'aria respirabile.

Crostacei luminosi.

Fango e tenebre

Già ci si accorge che il numero delle specie del tutto abissali, non toccante il centinaio tre anni or sono, è salito a diecimila in grazia del perfezionamento apportato ai mezzi di pesca. Accontentiamoci per ora dell'esame dei campioni, in attesa di poter contemplare direttamente la vita degli abissi dove gli esseri devono sopportare una spaventosa pressione in ragione di un'atmosfera ogni dieci metri di profondità: pressione che tuttavia non ha effetto perchè agente in tutti i sensi, anche dall'interno verso l'esterno.

I tessuti sono solidissimi, poco compressibili e gli individui portati in superficie si gonfiano, i loro tegumenti diventano friabili, la pelle cade a brandelli, gli occhi, se esistenti, escono dalle orbite. Scendiamo con la batisfera e godiamo lo spettacolo insolito: dire spettacolo è forse un po' troppo, perchè la notte a forte profondità è talmente nera che nulla si vede attorno, ma noi abbiamo avuto cura di munirci di potenti fari. Già tra i cento e i duecento metri la luce non è più sufficiente ai bisogni della vita vegetale e l'oscurità vi incombe quale crepuscolo di novembre: il terreno rivela ancora la continuazione dei rilievi costieri, tutto però è morbido, sfumato sotto il mantello di limo.

Facciamoci trascinare sfiorando il tappeto di fango verso la grande pianura abissale piatta, grigia, molle che conduce, nell'Atlantico e altrove, ai quattro, cinque chilometri di profondità; in qualche luogo questo suolo disperatamente monotono si affonda in depressioni brusche che sono crateri arrotondati, il cui fondo raggiunge 9-10 chilometri. La fanghiglia della zona costiera ha cambiato carattere, e verso i 5000 metri non si trova più che dell'argilla rossa i cui grani sono così fini che ne occorrono ventimila per fare un millimetro cubo. La mollezza di questo suolo costituisce un obbligo per gli esseri che lo abitano a presentare organi adatti d'appoggio per non restare sommersi nel fango: così taluni applicano il principio dello sci e assomigliano a piatti striscianti su bambagia; altri (i picnogonidi) allungano enormemente le branche che sostengono i corpi sopra la melma, a guisa di trampoli; vi sono anche esseri immobili sul limo i quali, per evitare l'affondamento, spingono attorno filamenti di ancoraggio, come le radici di un albero.

La «batisfera», pronta per essere calata negli abissi, presso le isole Bermude.

L'oscurità regna all'attorno sovrana; non arrivano più, oltre i duemila metri, nemmeno le radiazioni ultravioletta, le ultime a essere assorbite; la tenebra sarebbe impenetrabile se non vi si trovasse un'altra sorgente di luce non più solare: gli animali stessi. Alcuni sono microbi fosforescenti, mescolati col fango, oppure crostacei e cefalopodi che segregano un fermento il quale si illumina a contatto dell'acqua, altri posseggono apparecchi che, dotati di lenti, specchi e schermi modificano l'intensità, la direzione e persino il colore della luce emessa.

In altri abitatori di questo regno del silenzio la funzione rischiarante è devoluta a microorganismi parassiti che invadono il corpo dell'ospite e lo rivestono così di luminosità. Quando gli animali sono di forma arborescente devono, se riuniti in gruppo, offrire l'aspetto di una foresta luminosa in marcia. La desolazione degli abissi oceanici resta dunque attutita da una luce fantasma, senza ombre, che deve dare a quei gelidi silenzi il fascino, per noi umani, di un regno degli spettri.

Alcuni cefalopodi tipo seppie portano sotto il ventre due serie parallele di lampade con tanto di lente e specchio, vi sono crostacei che hanno le glandole luminose all'estremità delle antenne; talvolta la lampada è all'estremo di una antenna flessibilissima che il pesce trascina sotto di sè come pelo d'una barba smisurata, oppure questo filo, portato dal naso, vien gettato lontano — come fa il pescatore con la lenza — nel rincorrere la preda abbacinata dalla luce per costringerla, senza toccarla, a entrare nelle fauci fameliche.

Gli occhi mancano in certe specie; in alcune sono invece dei veri periscopi alti e sporgenti per scrutare tutt'attorno; vi sono animali che riuniscono occhi e lampade in un organo solo.

Mangiare o esser mangiati

Quanto alla temperatura, verso i 5000 metri di profondità essa non è che zero gradi, anche se in superficie tocca, come nella zona equatoriale, i trenta. L'immobilità in quelle acque profonde è completa; ogni specie di flora è sparita: non restano che carnivori i quali alla lor volta, per scarsità di alimento, si rarefanno con la profondità. Verso i 7000 metri sembra che la vita manchi del tutto e la desolazione regni assoluta. Ma i dragaggi abissali sono difficili, le crociere costano care e affermazioni definitive non si possono fare ancora.

I pesci propriamente detti non sono numerosi al di là dei 4000 metri, e non presentano le magnifiche tinte multicolori che costituiscono l'ornamento di quelli superficiali, soprattutto nelle acque dei tropici; sono grigi, o anche del tutto neri. Ecco, s'avanza il più caratteristico dei pesci abissali, il macrurus, dalla testa enorme e dalla bocca protrattile adatta ad inghiottire fango: è un pesce dal regime alimentare senza pretese.

E i suoi compagni di sventura, di che cosa si cibano?

Gli innumerevoli crostacei vissuti negli strati alti, dopo la morte scendono quale pioggia alimentare verso il fondo, per beneficare gli infimi che vi sono fissi o vicini; ma se il mare è molto profondo la gran parte degli esseri che non sono stati afferrati nella discesa, fondono e si dissolvono sicchè poco nutrimento arriva in basso tanto più che alcuni animali, scaglionati negli strati superiori, sono provvisti di reti di cattura e le tendono come fili di ragnatela per arrestare questa fine pioggia alimentare; ciò che va sul fondo subisce una lenta putrefazione, i cadaveri si trasformano in una sorte di gelatina albuminosa che si spande sul limo e costituisce il nutrimento dei pesci, dei molluschi e delle oloturie abissali; quando però non si tratti di certi pesci che quali anguille di spaventosa magrezza desiderano della preda viva; la loro pelle, distesa direttamente sullo scheletro, si gonfia orrendamente in una sacca quando la preda, più grossa del nemico inghiottitore, viene ingerita, e la si vede assai bene durante la digestione, causa la trasparenza della parete.

Le esplorazioni future ci riserbano ancora delle sorprese: gli abissi oceanici sono magnifici dispensatori di ricchezze scientifiche anche là dove sembrava regnasse sovrana la desolazione e rivelano anch'essi l'opera infinitamente varia dell'Architetto sublime.

G. CASTELFRANCHI.

VECCHIA E NUOVA CINA

L'imperatrice Tzu-Hsi

contro l'invasione dei "diavoli bianchi,,

«La Cina Moderna» è una frase che ricorre sovente nelle colonne dei giornali e sulle copertine dei libri, ed è una frase piena di una forza di suggestione che nasce da quel tanto di relativo ch'è in essa, in quanto non si riferisce a una realtà stabile, ma ad una realtà in via di formazione. Vien fatto di immaginare lo sforzo che da più di vent'anni — e cioè da quel 10 novembre del 1911 ch'è la data ufficiale del cambiamento di regime —, questo sterminato paese fa per riattualizzarsi e per rientrare, dopo un'assenza di cinque secoli, nella storia del mondo. Qualche persona tornata di laggiù asserisce che questo sforzo darà, anzi in parte ha già dato, i suoi frutti; ma a chi lo guardi dalle lontane coste d'Europa esso appare vano e sterile, suscitatore, al più, di contrasti pittoreschi e insanabili. Ciò dipende da parecchie ragioni, ma la più importante rimane sempre quella della distanza: una distanza che non è tanto nello spazio quanto nel tempo. Come tutti sanno, vi fu un momento in cui la Cina, appesantita da una civiltà giunta a un grado estremo di perfezione, naufragò nel gran fiume del tempo, e giacque immota sul fondo. Per quanto ci è dato giudicarne, ciò avvenne nel XIV secolo, quando Hong-wu, primo imperatore della dinastia Ming, scacciò dall'impero tutti gli stranieri e tornò alle pure tradizioni dei T'ang, sotto il dominio dei quali, dal VII al X secolo, la Cina aveva conosciuto un periodo di grande splendore e di grande potenza. Questo è il fatto che infirma tutti i nostri giudizi sulla Cina e ce la rende estranea e lontana.

Noi ci aggiriamo anche nei secoli più recenti della sua storia come nelle sale di uno sterminato museo Grévin, senza simpatia e senz'altro interesse che non sia quello folcloristico. Per quanti sforzi facciamo, noi non riusciremo mai a considerare il dottor Sun Yat-sen e gli altri settatori della Repubblica Cinese e della Cina Moderna come nostri contemporanei.

Un popolo immobile

C'è, tuttavia, un momento nella storia di questo popolo immobile che si rimette faticosamente in cammino profondamente interessante anche per noi: ed è quello in cui l'occidente viene di nuovo a contatto con la Cina. Con quale spirito la Cina accogliesse i tentativi fatti dall'Europa per accostarsi ad essa può desumersi da questo aneddoto: nel 1792 il conte de Macartney fu incaricato dal Governo inglese di stabilire relazioni commerciali con l'Impero Cinese. La missione inglese fu accolta con grande magnificenza alla Corte di Pechino; ma sulle vele delle giunche con le quali essa risalì fino alla Capitale, erano stati dipinti certi caratteri coi quali il popolo veniva informato che gli stranieri recavano all'Imperatore il tributo dell'Inghilterra! Va da sè che il Macartney non ottenne nulla; nè più fortunata fu l'altra missione, quella di Lord Napier, partita da Londra nel dicembre del 1833. Il povero Napier fu così addolorato dal proprio insuccesso, che un anno dopo morì a Macao, dove gli inglesi si erano insediati sin dal 1812.

Ma la Cina presentava un troppo vasto campo di sfruttamento commerciale, perchè le grandi nazioni occidentali potessero prescindere da essa. Così, circa cent'anni fa, s'iniziò quella lunga lotta tra le nazioni europee e l'Impero Cinese, che doveva culminare nel 1900 con la tristemente celebre rivolta dei *boxer*. Il primo scontro avvenne nel 1839, quando due corazzate inglesi intervennero per difendere i sudditi britannici di Canton danneggiati da un editto sull'oppio. Il trattato di Nanchino, che terminò questa prima guerra anglo-cinese nell'agosto del 1842, insediò l'Inghilterra a Hongkong e aprì al commercio europeo i porti cinesi.

Il sequestro di una nave inglese sospetta di fare il contrabbando dell'oppio, scatenò la seconda guerra, alla quale presero parte anche i francesi e che durò dal 1856 al 1860. Fu durante questa guerra che gli europei devastarono e incendiarono per rappresaglia il meraviglioso Palazzo d'Estate di Pechino. L'Imperatore era fuggito a Jehol con la Corte e di là pubblicava decreti contro «i diavoli bianchi», nei quali ordinava ai suoi sudditi di abbandonare i villaggi verso i quali si dirigeva l'invasore, di distruggere tutte le provviste di cui esso potesse impossessarsi, per far sì che la razza maledetta, annientata dalla fame, perisse come i pesci in un lago disseccato. La vita dei «barbari» era messa a prezzo, e, bisogna dirlo, a prezzo vile: una testa d'ambasciatore era pagata cinquecento sterline, quella di un generale, trecento.

Un mondo che crolla

A quell'epoca era già entrata in scena l'Imperatrice Tzu-Hsi, di cui Daniele Varè, un diplomatico italiano che ha vissuto lungamente in Cina, in un suo libro uscito in questi giorni («*Yehonala - Storia dell'Imperatrice Tzu-Hsi e del trapasso dalla Vecchia Cina alla Nuova* - *Bemporad* - 1933-XI»), ci racconta, con grande efficacia e con sicura conoscenza dei fatti, la vita.

Tzu-Hsi è la figura in cui si riassume la resistenza della Cina all'invasione dei «diavoli bianchi» e della loro civiltà. Assai spesso, sulla soglia di una rivoluzione, appare una di queste figure, pronte a difendere strenuamente tutto un mondo che sta per crollare. In un ambiente diverso, con reazioni diverse, più comprensibili per noi e, direi, più umano, Maria Antonietta somiglia a Tzu-Hsi, della quale però non ha la disperata volontà di dominio. Conviene aggiungere che gli Imperatori che passarono come ombre nell'alone di luce della Grande Imperatrice — il marito Hsieng-feng, il figlio Tung-ci, il nipote Kuang-su — non valevano più di Luigi XVI.

La funzione di Tzu-Hsi apparirà chiara, quando si pensi che nel momento preciso in cui la Cina si vedeva costretta ad uscire da quello splendido isolamento che per molti secoli la aveva data l'illusione di essere ancora il più grande impero del mondo, la dinastia dei Manciù, che occupava il trono da duecent'anni, mostrava sintomi sempre più gravi di decadenza.

Gran gente, questi Manciù, che, invasa la Cina nel XVII secolo, con quattro milioni di uomini riuscirono a tenere sotto il loro dominio quasi duecento milioni di cinesi! Ma anch'essi avevano percorsa la fatale parabola dei popoli conquistatori: passato il periodo eroico della conquista, s'erano lasciati vincere a loro volta dal popolo conquistato. Le virtù guerriere s'erano affievolite in loro. Certo, nelle parate, l'esercito Manciù, suddiviso in otto «Bandiere», faceva ancora una magnifica figura; ma bastarono gli urti con gli eserciti d'Europa nel 1839 e nel 1856, del Giappone nel 1894, per rivelare la sua insufficienza dinanzi ai mezzi bellici moderni. La dinastia Manciù e la Cina erano, dunque, alla mercè del nuovo conquistatore che potesse disporre di un esercito moderno.

Altri sintomi rivelavano come i Manciù avessero terminata la loro missione sul suolo cinese, il più grave dei quali fu quella rivolta dei Tai-ping, che distrusse seicento città, costò la vita a venti milioni di cinesi, e sottrasse per quindici anni (dal 1850 al 1865) sedici provincie al potere centrale, facendone virtualmente un regno a parte.

La bella manciù

Contro tutto ciò lotta Tzu-Hsi. Quello che appare singolare, è che questa grande sovrana non ha sangue imperiale nelle vene: essa è entrata nel Palazzo Imperiale come concubina di Hsieng-feng, al quale ha avuto la fortuna di dare un figlio. Prima era una Yehonala, una bella ragazza manciù, figlia di un ufficiale delle otto Bandiere, che nella sua casetta in via del Peltro, presso le mura della città imperiale, sognava di sposare suo cugino, Jung Lu. Ma l'istinto del potere è in lei: non appena il suo grado di concubina preferita di Hsieng-feng glielne dà in qualche modo l'opportunità, se non il diritto, ella si dedica agli affari di Stato. Si fa portare i rapporti dei governatori delle provincie, dà consigli circa le decisioni da prendere, e in breve questi consigli diventano ordini. Alla morte di Hsieng-feng, Tzu-Hsi avendo con mossa abilissima una congiura di palazzo dei suoi nemici, mette sul trono suo figlio Tung-ci, in nome del quale, dal 1861 al 1872, esercita la prima reggenza.

Il nuovo Imperatore, dissoluto frequentatore delle fumerie d'oppio e delle case malfamate di Pechino, morì giovane; si disse che a questa morte non fosse estranea Tzu-Hsi, che vedeva con qualche preoccupazione le velleità del figlio a occuparsi seriamente del governo. Certo, l'Imperatrice del Palazzo di Occidente (così veniva chiamata Tzu-Hsi, per distinguerla da Sakota, prima moglie di Hsieng-feng, che veniva detta l'Imperatrice del Palazzo d'Oriente) era disposta a tutto per conservare il potere nelle sue mani. La sua seconda reggenza durò dal 1875 — epoca in cui morì Tung-ci e salì al trono il piccolo Kuang-su — al 1889.

Con l'emancipazione di Kuang-su parve che l'Imperatrice del Palazzo d'Occidente dovesse ritirarsi per sempre dal governo. Il nuovo Imperatore sembrava risoluto non solo a governare da sè, ma anche a svecchiare la Cina. Per questo egli ascoltava i consigli di un politicante cantonese a nome Kang Yu-wei, che gli fece fare una vera indigestione di letture straniere. Consigli e letture, nel luglio 1898, si tradussero in ventisette editti che avrebbero dovuto cambiare da un giorno all'altro la vecchia Cina in una Cina *up to date*.

Ma Tzu-Hsi vigilava: i colpi di stato erano la sua specialità. Ella sapeva che un cambiamento di regime avrebbe portato alla rovina sua e dei suoi amici difensori del vecchio ordine di cose. Passò quindi al contrattacco: i riformatori vennero decapitati o dispersi, gli editti di luglio furono abrogati in settembre, e Kuang-su si trovò virtualmente prigioniero di sua zia. Senza il tempestivo intervento degli ambasciatori stranieri — i quali fecero sapere a Tzu-Hsi che la morte dell'Imperatore avrebbe potuto avere conseguenze gravi per la Cina — forse egli sarebbe «salito sul Drago per il grande viaggio».

La terza reggenza

Così cominciò la terza reggenza dell'Imperatrice del Palazzo d'Occidente. Era il trionfo dello spirito conservatore e xenofobo della vecchia Cina, e gli Europei dovettero accorgersene poco più di un anno dopo, quando scoppiò la rivolta dei boxer. Secondo Herbert H. Gowen, autore di una bella Storia dell'Asia, il fatto che l'organizzazione antidinastica dei *boxer* divenisse a un determinato momento un'arma del governo di Pechino contro gli stranieri, dimostra quali fossero l'energia e gli espedienti diplomatici della vecchia imperatrice.

La quale, tuttavia, negli ultimi otto anni della sua vita, e cioè dal momento in cui la rivolta dei *boxer* si risolvette in una nuova umiliazione per la Cina, abbandonò il suo contegno ostile verso gli stranieri, mettendo in opera a loro vantaggio quelle che uno scrittore cinese dell'epoca classica chiama «le tre virtù cardinali di chi governa». Queste virtù consistono nel simulare affezione, nell'esprimere sentimenti mellifui e nel trattare gli inferiori come propri pari.

L'imperatore T'ai-Tsong — fondatore della dinastia T'ang — diceva: «I popoli sono i flutti, l'imperatore non è che una fragile barca». A settantatre anni, nel 1908, Tzu-Hsi naufragò nella morte: i flutti del suo popolo s'agitavano già come quelli del mare quando s'avvicina la tempesta. Il povero Kuang-su precedette la grande zia di poche ore. Molte persone a corte avevano interesse a che Kuang-su non sopravvivesse a Tzu-Hsi; molte persone avevano ragione di temere la sua vendetta. C'è chi assicura che l'imperatrice, fedele sino all'ultimo ai suoi amici, sentendo vicina la morte, ordinasse che il nipote fosse avvelenato.

Tuttavia, Tzu-Hsi, sul suo letto di morte, non dovette farsi molte illusioni circa la sopravvivenza di tutto quello che essa aveva tenacemente difeso durante la sua lunga vita. Essa lasciava il trono a un bambino, al principe Pu-i che aveva appena quattro anni: chi avrebbe combattuto per lui contro le forze disgregatrici che minacciavano la dinastia e l'impero? Su questa domanda angosciosa, Tzu-Hsi dovette chiudere gli occhi, col viso rivolto verso il sud, come prescrivono i Riti.

CESARE GIARDINI.

LIBRI RICEVUTI

Dr. ITALO D'ANGELO, Capo Uff. Finanza e tributi del C.P.E. Corporativo di Genova: «Prontuario alfabetico delle tasse di bollo» - S. Tip. G. Moruzzi, Genova - Lire 4.
— «[illegible]», Letture per la 4.a classe. — Carabba, ed. Lanciano, L. 10.
— «Primavera Italica», Letture per la 5.a classe. — Carabba, ed. Lanciano, L. 8.
«VII Censimento generale della popolazione». Vol. I: Relazione preliminare. — Istituto Poligr. dello Stato, Roma L. 25.
SILVIO PELLICO: «Le mie prigioni». — Rizzoli, ed. Milano, L. 20.

IL PIEMONTE SOTTO IL SEGNO DEL LITTORIO

Una grande arteria turistica ad Arona
innestata sulla strada napoleonica

(DAL NOSTRO INVIATO)

ARONA, maggio.

Nel caratteristico inseguirsi delle numerose cittadine che rendono incantevole la vita del Lago Maggiore e fanno di questo una specie di metropoli esotica, strana e fosforescente, distesa come un interminabile nastro infiorato lungo le sue rive, Arona, affacciata sul bacino dalla insenatura meridionale poco distante dal luogo in cui il Ticino riprende il suo corso inferiore, assolve un compito speciale, di netto rilievo. E' il lago che trova in essa il principale sbocco italiano, con un nodo ferroviario sul quale vengono ad incontrarsi le due linee internazionali del Sempione e della Costa Azzurra, mentre tutta una raggiera di rotabili in crescente preponderanza vi converge allo stesso fine. Merci e turismo per i centri rivieraschi di più intensa attività, che non discendano da Locarno e da Domodossola, devono passare di qui. Disgraziatamente non si tratta di un emporio di distribuzione, ma di un punto di transito; e per quanto importante, la stazione ferroviaria non ne arreca alla città che un vantaggio riflesso, di seconda mano.

Dove nacque S. Carlo Borromeo

Per molti secoli, questa funzione di ponte levatoio, Arona aveva esercitato con il vecchio castello, demolito nel 1800 dopo la battaglia di Marengo, e con i suoi bastioni fortificati, caduti sotto la necessità dello sviluppo edilizio moderno. Tuttavia, se la formidabile rocca dei Borromeo, che il 2 ottobre 1538 udì i primi vagiti di San Carlo, nato dalla marchesa Margherita De Medici, sorella del pontefice Pio IV e consorte al conte Giberto, diede ombra al generale Buonaparte che la trovò sul suo cammino, un compenso inestimabile doveva avere la città nel successivo quinquennio con la costruzione della strada del Sempione voluta dal leggendario condottiero. Sul lago cominciano da allora a manifestarsi i primi segni di risveglio. Arona assume il ruolo di centro di smistamento delle diligenze. I pochi e modesti alberghi sparsi nel borgo primitivi, si animano; qualche coppia di inglesi e di americani si lascia sedurre dal valico alpino, magnifico in tutta l'Europa come un'opera ardimentosa e colossale, e viene a rescolarsi a Pallanza, a Stresa, ad Arona con i pionieri nostrani del turismo, che meritano bene questo titolo per essersi avventurati in un viaggio di parecchi giorni, in vettura di posta, con frequente esibizione di passaporto per l'estero, da Torino, da Milano e da Genova.

Ad abbreviare le distanze con il Verbano, tra il 1850 e il 1860, sopraggiunge la ferrovia Genova-Alessandria-Novara-Arona. La città di San Carlo Borromeo ne riceve un vigoroso impulso, che aumenta ancora il 1882, quando l'apertura della linea del Gottardo che devia l'afflusso degli stranieri, sembra inferire un colpo mortale. Ma non è così. Il Gottardo estende la visione turistica, non la sposta. In breve la vita sul Lago Maggiore riprende e nel 1906 la vaporiera che esce dai fianchi del Sempione, solleva i cuori in un tumulto di gioia. E' il trionfo, è l'avvenire del lago per sempre assicurato. Arona culmina la sua funzione di grande stazione ferroviaria, che Mussolini, sottraendo con gesto energico la Cuneo-Nizza alle interessate tergiversazioni francesi, più tardi renderà definitiva. La creazione del deposito attira nella città centinaia di ferrovieri con le rispettive famiglie. D'altra parte le comunicazioni determinano localmente una nuova situazione economica: sorgono e si sviluppano alcune fiorenti industrie, che poi la crisi mondiale non risparmierà: la tessitura del cotone, la produzione delle garze e dei cotoni idrofili, quella dei ricami, la lavorazione delle pietre preziose per orologi. Il piccolo porto sul lago accresce infine il numero dei suoi battelli. In una zona nella quale le bellezze naturali offrono incentivo al moltiplicarsi di grandi alberghi, all'accentrarsi, per alcuni mesi dell'anno, del lusso e dell'eleganza, la città assume il tipico distintivo del lavoro, che non contrasta, ma all'opposto armonizza con il vasto quadro delle attività lacuali.

Un ricordo di Arnaldo Mussolini

Nel 1928 Arona organizza una Mostra del Verbano, a base di industrie, artigianato, fiori e agricoltura. Arnaldo Mussolini, che ha lasciato anche qui il ricordo più luminoso, una sera di settembre viene a visitarla e successivamente invia al Podestà una sua fotografia, ora incorniciata, con grande devozione, in Municipio, accompagnata da una dedica autografa, semplice, com'era l'incomparabile Uomo, ma espressiva: « Alla Città di Arona, che risorge nel segno del Littorio ».

Ciò significava che la via era già tracciata. Poichè l'indirizzo seguito aveva escluso che si potesse fare di Arona un centro cosmopolita, bisognava cercare di riportarsi con altri mezzi al livello della prosperità generale del lago: mantenere, cioè, inalterata la propria fisonomia, attrezzandosi per un programma modico di valorizzazione locale che mettesse in evidenza le attrazioni turistiche per i visitatori di passaggio e nel medesimo tempo si proponesse di offrire un comodo soggiorno di villeggiatura a quanti l'ammirazione delle bellezze naturali sono costretti a commisurarla con le limitate risorse della propria borsa.

L'opera principale per la realizzazione di un tale programma consiste in una radicale sistemazione del Lungolago fronteggiante da un capo all'altro la città e nell'allacciamento di questo con la strada del Sempione, che passa in mezzo alle case basse e alle ville della parte alta. Nel fianco roccioso della montagna al sud tico sopravvivono tuttora gli avanzi del castello e precisamente nel punto di entrata nell'abitato, esisteva già una strada di comunicazione con la parte bassa dell'antico borgo. La rampa viene ora allargata, e con la creazione di un bivio che consentirà lo spostamento del turismo, avviando sul Lungolago le migliaia di automobili che ogni giorno si incrociano sull'arteria napoleonica. Dal lato opposto, presso la stazione ferroviaria, il Lungolago viene proseguito con la costruzione di un ampio viale della lunghezza di circa un chilometro, la cui punta estrema si inserirà con un secondo bivio nella grande rotabile al di là dei due cavalcavia verso il ponte di Sesto Calende.

Opera mirabile che sarà inaugurata a settembre con un costo complessivo, comprendente l'intero allacciamento, di oltre un milione e mezzo, che occupò per tre anni un centinaio di operai e provocò all'indirizzo del Podestà, prof. Luigi Negri, primario chirurgo dell'Ospedale civile locale, il vivo elogio del Prefetto di Novara.

Un restauro che si impone

Il volto di Arona ne rimarrà trasfigurato. Con la nuova arteria, ai cui margini il Lido e il Campo Littorio costituiranno due punti di convergenza di una vita sana e gioiosa, la città, sottratta all'imbottigliamento che le mozzava il respiro, procederà spedita a realizzazioni ulteriori. Il Regime non conosce soste se non per successivi sbalzi in avanti.

Arona, accanto al Lungolago e al viale che lo protende, ha già allineato tutta una notevole serie di altri lavori per il centro e per i Comuni aggregati. Ed ecco che già si annunciano nuove impostazioni di opere, nel cui novero dispiace tuttavia di non veder accennato il restauro del palazzetto conosciuto sotto il nome di « Corte di Giustizia », un gioiello di architettura gotico-lombarda del Quattrocento, dovuto ai Visconti, che si trova appunto sul Lungolago, incastrato fra due comuni case interrate, occupato da una trattoria e da un salumiere, mentre per contro si annunciano — a poco i benvenuti — miglioramenti alla viabilità verso il colle di San Carlo, dall'alto del quale la ciclopica e notissima statua, di rimpetto al castello in cui il santo vide la luce, domina il lago; ed in relazione ad essi una più decorosa sistemazione della spianata dove la statua sorge. I lavori saranno eseguiti d'accordo fra il Comune e la Biblioteca Ambrosiana di Milano, alla quale Federico Borromeo, il Cardinale dei *Promessi Sposi* che fece erigere il monumento al suo grande congiunto, affidò l'amministrazione di quello che avrebbe dovuto essere il Sacro Monte di Arona e che fu invece per ridursi, in seguito alla morte dell'insigne prelato, ad alcuni tempietti, poi demoliti durante la Rivoluzione francese, oltre alla superstite chiesa con annesso seminario.

Di lassù Arona, la porta aperta sul lago, col suo dona la sua silenziosa attività vivendone quasi appartata, si presenta in una luce che sembra avvolgerla come in un nimbo, ed è infatti luce che abbaglia. Di fronte, sull'opposta riva, la Rocca di Angera leva la mole alta e arcigna, come una sfida che il tempo non è riuscito a far cedere.

Così doveva essere, ancora nella scia manzoniana del Borromeo, il castello dell'Innominato. Ma è l'effetto di un'illusione ottica. In basso, per le vie di Arona fasciata, la realtà moderna, senza respingere la visione antica, si esprime con il piccone dei lavoratori, che è uno dei mezzi e per risorgere ».

FRANCESCO ODDONE.

Le «Littorine» tra Vercelli e Biella a datare dal primo luglio

Biella, 18 notte.

In seguito alle varie azioni promosse dal Segretario federale Piero Gazzotti, per assicurare alla provincia un più rapido collegamento fra il capoluogo ed i centri periferici, così come è stato ampiamente illustrato su *La Stampa* dal collega Francesco Oddone, la locale Società della Strada Ferrata ha ottenuto che il servizio delle « Littorine » sul tronco Biella-Santhià, abbia ad aver inizio dal primo luglio p. v. Le carrozze « Littorine » saranno probabilmente in numero di nove giornaliere, delle quali tre proseguiranno fino a Vercelli con una breve fermata nel capoluogo e con il ritorno immediato in sede. Si verrà così, con l'istituzione dei nuovi treni ad ottenere che tutte le corse del servizio Santhià-Biella, sia con la ferrovia ordinaria a vapore che con le Littorine, troveranno immediata coincidenza a Santhià per i treni di Torino, Milano ed Arona.

Da questo notevole miglioramento nelle comunicazioni, non v'è chi non veda gli innumerevoli vantaggi che dovranno derivare alla nostra regione ed all'intera provincia.

L'inizio del servizio aereo fra Rodi e Venezia

Roma, 18 notte.

Oggi ha avuto inizio il collegamento aereo in un giorno fra Rodi e Roma e fra Rodi e Venezia. L'idrovolante dell'Aeroespresso Italiano ha lasciato Rodi alle ore 6 e, dopo una breve sosta di volo, è giunto regolarmente alle ore 12,30 a Brindisi con passeggeri e 50 chilogrammi di posta. Dopo un'ora di sosta i passeggeri hanno trovato pronto ad attenderli uno dei velivoli della Società Aerea Mediterranea, uno diretto a Roma, dove è giunto alle 17,20, e l'altro diretto a Venezia. Il velivolo diretto a Venezia è giunto alle ore 19 con a bordo due passeggeri provenienti da Rodi.

Il collegamento Rodi-Venezia è il più lungo percorso finora compiuto nello stesso giorno sulle linee aeree italiane: sono duemila chilometri che vengono coperti dall'alba al tramonto. Il piroscafo più celere fra Rodi e Venezia impiega più di tre giorni (73 ore), mentre la traversata con il velivolo, compreso le fermate ed il trasbordo a Brindisi dall'idrovolante all'aeroplano terrestre, viene effettuata esattamente in 13 ore, con un guadagno di tempo sul piroscafo di 60 ore e, cioè, di due giorni e mezzo.

Una lapide al Cardinale Maffi inaugurata a Casale

Casale, 18 notte.

Stamane nell'atrio del Seminario Maggiore ha avuto luogo, in forma solenne, la inaugurazione di un medaglione e di una lapide in memoria del Cardinale Pietro Maffi, Arcivescovo di Pisa.

Alla cerimonia sono intervenute le LL. EE. i Vescovi Mons. Pella, di Casale, Mons. Simondo di Pontremoli, Mons. Ugiengo di Susa e moltissime autorità fra cui Mons. Calandra, segretario del defunto Cardinale. Dopo la benedizione del ricordo marmoreo, il Vescovo Pella ha commemorato il grande Cardinale.

Riunioni per lo sviluppo degli scambi fra Italia e Argentina

Roma, 18 notte.

Presso il Ministero delle Corporazioni si sono iniziati i lavori delle delegazioni commerciali italiana e argentina per la stipulazione di nuovi patti intesi alla regolazione degli importanti rapporti fra i due Paesi.

S. E. Asquini, Presidente della delegazione italiana, ha recato alla delegazione argentina e al suo capo, S. E. Ramos Mexia, il saluto del Governo italiano evocando i legami di simpatia e di amicizia che da antico tempo tengono unite in ogni campo le due Nazioni. Ha quindi tratteggiato la situazione attuale dei rapporti italo-argentini precisando quali sono le lacune che presentano i patti di commercio in vigore fra i due Paesi e indicando quali, ad avviso della delegazione italiana, possono essere i mezzi atti a superare le difficoltà della crisi per riattivare gli scambi e a sviluppare ed armonizzare le relazioni economiche fra l'Italia e la Repubblica Argentina.

S. E. Ramos Mexia ha ricambiato cordialmente il saluto ringraziando la delegazione italiana per le accoglienze ricevute ed ha riaffermato che da parte argentina si nutrono gli stessi sentimenti e gli stessi propositi, insistendo soprattutto sulla necessità di procedere ad una migliore organizzazione commerciale per favorire lo sviluppo degli scambi italo-argentini. Le riunioni continueranno attivamente anche a mezzo di speciali sottocommissioni.

La Settimana parmense

Parma, 18 notte.

In occasione della quarta giornata dei festeggiamenti che si svolgono nella nostra città, per iniziativa della Federazione fascista, si è inaugurato il primo Congresso nazionale dell'industria derivati dal pomodoro. Sono intervenuti l'on. Marescalchi, Sottosegretario all'Agricoltura, S. E. il Prefetto Rizzatti, il Podestà Mantovani, S. E. Giuffrida, Ministro di Stato, l'on. Fornaciari e numerose altre Autorità e personalità dell'industria.

Ha pronunciato un saluto di circostanza il Podestà, al quale ha fatto seguito un breve discorso del presidente dell'Unione provinciale industriale Corradi. Hanno ancora parlato l'on. Fornaciari e il prof. Guarnieri. L'on. Marescalchi ha poi pronunciato il discorso inaugurale sul quale ha trattato di problemi agricoli ed industriali ed esaminato le esigenze dell'industria del pomodoro, nei riguardi della esportazione.

I PROCESSI

La vertenza Milanesio-Ferrero
Non è consentito un interesse che assuma il carattere jugulatorio

(Corte d'Appello di Torino)

La chiara sentenza testè del Consigliere di appello comm. Mainverni nella causa vertita tra la Soc. An. Milanesio e la sua ex-amministratrice delegata signorina Margherita Milanesio, da una parte, ed il signor Carlo Ferrero di Juan, dall'altra, merita di essere in particolar modo rilevata, nella parte di diritto, per la felice soluzione data ad un contrasto esistente tra quanto dispone il Codice Civile all'art. 1831 (cioè che la fissazione dell'interesse per i mutui è lasciata al libero criterio dei contraenti) e quello che stabilisce il nuovo Codice Penale all'art. 644 (che commina la pena della reclusione fino a due anni e con la multa da lire mille a lire ventimila a chi si fa dare o promettere interessi usurarii).

Sono conosciuti i termini della contesa: il Ferrero contestava che le 45 mila lire di effetti — di cui reclamava il pagamento dalla signorina Milanesio e dalla Società — rappresentassero interessi sul prestito cambiario di L. 150.000 da lui concesso per soli quattro mesi; egli sosteneva che quella somma costituiva invece una promessagli compartecipazione *a forfait* su quegli utili che la Società Milanesio sarebbe riuscita a conseguire, tacitando, col denaro di detta sovvenzione, i proprii creditori, mediante semplice percentuale.

Tale tesi però è, secondo il Magistrato, intuitivamente assurda e per di più logicamente smentita dalle risultanze del bilancio 31 gennaio 1931 della stessa Società. Si apprende, infatti, da tale bilancio, come alla menzionata data il passivo della Società Milanesio, il cui capitale azionario era di sole centomila lire, ascendesse a ben L. 3.135.307. Ora non è possibile pensare che con tal cumulo di passività possa essersi formato nei soli sei mesi che erano trascorsi dal ricevimento della sovvenzione di L. 150.000 fatta dal Ferrero: e poichè, quindi, si deve ritenere che a quel tempo già gran parte della passività avesse a gravare sul bilancio sociale, appare chiaro che detta sovvenzione mai sarebbe stata sufficiente per sè sola ad arginare tutte le richieste creditorie ed a mettere in grado la Società di sistemare la propria situazione finanziaria. E non è poi certo credibile — sempre secondo la sentenza — che con quelle 150 mila lire si potesse, mediante percentuale, estinguere tante passività da formare un profitto tale da permettere alla Società medesima di concedere al mutuante Ferrero un premio di ben 45 mila lire, corrispondente a circa la metà dello stesso capitale sociale. E' pertanto più che evidente — conclude su questo punto il relatore — che quella sovvenzione non ad altro scopo è stata richiesta che per far fronte ad alcune pressanti scadenze e che il Ferrero ebbe ad approfittare dello stato di bisogno in cui la Società Milanesio veniva a trovarsi per jugularla con la pretesa di un interesse ben superiore all'80 per cento. Quindi trattasi di un vero prestito usurario e come tale non può essere tutelato dalla legge.

Non ritiene la Corte che la disposizione dell'art. 1831 del Codice Civile, per cui l'interesse convenzionale è stabilito a volontà dei contraenti, consenta un interesse così illimitato da assumere il carattere di interesse jugulatorio. La volontà del legislatore, espressa in tale disposizione non può ritenersi diretta a sanzionare un diritto che contrasterebbe coi principii della onestà e della morale, quali dal legislatore stesso già furono sancite nel dettare le norme generali in ordine ai requisiti essenziali per la validità dei contratti. Pur prescindendo dal considerare, nei singoli casi, se nell'accettazione di un esorbitante interesse il consenso del debitore sia stato non libero per esser viziato da violenza morale, ovvero da una tal vis compulsiva, quale potrebbe riscontrarsi in un assoluto stato di necessità, appare certo che l'obbligazione di corrispondere con siffatto interesse debba sempre considerarsi senza effetto, perchè fondata su causa illecita. Diversamente ritenendosi — continua la sentenza — si verrebbe, per vero, al ripugnante assurdo di dover ammettere perfino la validità di un tasso che avesse a centuplicare il capitale in brevissima ora. Ora l'ermeneutica legale per la sua stessa serietà mai potrebbe riconoscere nel legislatore una volontà al manifestamento aberrante; se nell'art. 1831 del Codice Civile è sancito, quanto alla fissazione dell'interesse, il principio della latenti nei contraenti, non si deve neppure dimenticare che nel concetto di libertà non è punto insito quello della più sfrenata licenza.

Ma se tuttavia si volesse ammettere, ciò che la Corte esclude, che il legislatore nel dettare alla succennata norma non avesse avuto scrupolo di concedere una illimitata e irragionevole libertà di tassazione d'interessi, si dovrebbe riflettere come dalla promulgazione del Codice Civile sino al giorno d'oggi, sia trascorso tanto tempo, per cui nella coscienza del sentimento popolare ben può essersi affermata una opinione assai più rigida e consentanea alle esigenze di una difesa generale che non per il passato, in ordine alla moralità di una siffatta licenza: ed in realtà una tal opinione si è resa manifesta non soltanto negli innumerevoli giudicati, che in tassazione di interessi usurari ebbero a ravvisare la illiceità della causa, ma altresì e specialmente nella stessa nuova legge penale (art. 644 Cod. Pen.) la cui elaborazione al tempo in cui venne stipulata l'obbligazione di cui si tratta, già si poteva dire ultimata. Il tasso jugulatorio può ritenersi quindi già a quel tempo ripugnante al concetto di buon costume e come tale efficiente ad imprimere il carattere di illecito alla relativa obbligazione.

Strappa l'orecchio all'amico
dopo una lite per motivi di giuoco

(Corte d'Assise di Torino)

Una sera dell'ottobre dello scorso anno, l'orologiaio Pericle Bellan, di Rovigo, e il suo amico Enrico Costantin, usciti da una osteria di via Saorgio, venivano a vivace discussione per motivi di giuoco. Ben presto dalle parole i contendenti passarono ad argomenti più solidi finchè il Costantin, che sembra avesse la peggio nel pugilato, afferrato per le braccia il suo avversario per immobilizzarlo, lo morsicava ad un orecchio, strappandogli parte del padiglione. Rinviato alle Assise sotto l'imputazione di lesioni seguite da sfregio permanente, egli è comparso ieri dinanzi ai giudici (Pres. conte comm. Marchetti; P. G. comm. Villa; Canc. cav. Vittonatto) assistito dagli avvocati Furlan e Too. Il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto la condanna dell'imputato a 6 anni di reclusione: la Corte ha ammesso la provocazione e per conseguenza gli ha irrogato la pena di 4 anni e 6 mesi.

L'avvelenatrice della domestica

Duri attacchi della parte civile

Milano, 18 notte.

Nel pomeriggio di oggi, si è iniziata dinanzi alla nostra Corte di Assise la discussione sulle emergenze processuali riguardanti il veneficio di cui è imputata Maria Bonvecchiato.

Primo oratore è stato l'avvocato Turco, di parte civile, il quale ha attaccato subito l'armamentario defensionale, basato sulle contraddittorie negative dell'imputata, che all'udienza sono definitivamente crollate sotto i picconi dell'accusa materiata non di parole ma di fatti. L'oratore ha affermato fra l'altro che la Bonvecchiato, anche per le sue condizioni finanziarie, ha indotto la Merella a contrarre la polizza infame al solo scopo di beneficiarne, e per questo ha cercato la morte della domestica. Il secondo avvocato di parte civile, Omodei di Torino, ha esaminato acutamente tutta la causa mettendo in evidenza come la Bonvecchiato stessa abbia subito provveduto a far rettificare la discussa polizza. L'avvocato Omodei ha chiuso con la disamina della perizia — pietra miliare del processo — per dichiararne l'indistruttibilità. Domani avremo la requisitoria del Pubblico Ministero, quindi le difese degli avvocati Degli Occhi e Bentini; e sabato si avrà la sentenza.

Il ricorso in Cassazione
del condannato a morte di Caltanissetta

Caltanissetta, 18 notte.

E' stato presentato alla cancelleria della Corte d'assise, il ricorso in Cassazione di Prospero Chillemi, condannato giorni fa a morte per omicidio. La motivazione del ricorso è fondata sul rigetto di una perizia psichiatrica chiesta all'udienza, mentre ad avviso dei difensori, per i precedenti atavici di squilibrio mentale del Chillemi era opportuno una indagine tecnica intesa a scrutare la personalità fisica e psichica del soggetto; ed è fondata inoltre, sul mancato accoglimento della diminuente del vizio parziale di mente per ubriachezza e sulla insufficiente motivazione in ordine al dolo, in quanto il Chillemi non avrebbe avuto la volontà determinata di uccidere, ma soltanto quella di fiaccare la resistenza della vittima per consumare la rapina.

Il furto di un mite impiegato alla simpatica vicina

Alessandria, 18 notte.

Domenico Pallavicino, un giovinottino di 25 anni, modesto impiegato di Spinetta Marengo, ha compiuto con destrezza un furterello che ha meravigliato quanti lo conoscono.

Il mite Pallavicino ha per vicina di casa l'operaia Emma Bacchio, una simpatica giovane che non si attendeva, poveretta, di essere presa di mira da lui per le sue imprese ladresche. E' avvenuto che il giovanotto, conversando con l'operaia, l'ha con abile mossa alleggerita di una sterlina con ciondolo, del valore di 250 lire, che ha venduto subito dopo. La Bacchio, accortasi della manovra del suo interlocutore, quanto mai meravigliata, ha denunciato il furto, cosicchè oggi il venticinquenne Pallavicino si è sentito condannare a 8 mesi di reclusione, 700 lire di multa, danni e spese.

Tre anni ad un calunniatore

Casale, 18 notte.

E' terminato stasera, al nostro Tribunale, il processo a carico dell'agricoltore Rosmino Ghidella, da Montemagno, imputato di calunnia in danno di tale Telesforo Accornero, da Viarigi, per avere attribuito a quest'ultimo di avere attentato alla sua vita, sparandogli contro la sera del 8 maggio dello scorso anno, ben sette colpi di rivoltella.

Il Tribunale ha riconosciuto colpevole il Ghidella del reato ascrittogli e l'ha condannato a tre anni di reclusione col beneficio del condono, al risarcimento dei danni e al pagamento delle spese.

La condanna di un padre che mandava i figli a questuare

Valenza, 18 notte.

In Pretura è comparso stamane un contadino residente alla frazione Pelizzari di Pecetto di Valenza, certo Luigi Vescovi, imputato di aver permesso che i propri figli minorenni andassero a questuare. Il Vescovi è stato condannato a 3 mesi di carcere.

Una coppia che sparisce nella notte
e tre curiosi che finiscono male

Borgosesia, 18 notte.

A Boccioleto, l'inverno passato, Pietro Tamiotti, un giovanotto bene educato e che per il gentil sesso farebbe chi lo sa cosa, si offrì, dopo un ballo familiare in costume, terminato a notte alta, di accompagnare alla sua dimora la gentile signora Corini Dedominici. Cosicchè, dama e cavalier servente, nei tipici costumi delle vallate, si inoltrarono nel dedalo delle viuzze di Boccioleto.

Tre nottambuli giovanotti videro, di lontano, i due, e nella donna riconobbero la signora Corini, il cui marito si trovava in Francia. L'idea di sorprendere i presunti amanti li solleticò, e vedremo poi quale diavoleria misero in atto.

Dunque, torniamo alla nostra coppia. La signora con la piccola mano inguantata mise la chiave nella toppa di un portone e sparì col Tamiotti. Ma che un giovane dabbene non possa, di notte, stare in compagnia di una signora seria? I due non fecero nulla di male. La signora offrì al cicisbeo un bicchierino di marsala, gli offrì, da baciare, la piccola mano, e lo congedò.

Il Tamiotti uscì di soppiatto ed i tre, che erano in agguato, non se ne accorsero. Poco dopo lo seguì la gentile signora, la quale era salita in casa unicamente per mescere da bere al suo zelante cavaliere, dato che abitualmente la essa dorme presso i parenti di suo marito. I tre buontemponi non si accorsero neppure dell'allontanamento della donna. O meglio, videro l'uscio aprirsi e chiudersi e credettero si trattasse di finte manovre per mascherare qualche grosso peccato.

L'usanza delle valli è che agli amanti sorpresi in flagrante si faccia una chiassata d'inferno. Così i tre figuri decisero di irrompere nell'appartamento della donna e sorprenderla nelle braccia di quello che non era, invece che un cavalier servente assai bene educato. Così sfondarono la vetrata di un balcone, passarono nella cucina e nelle camere e misero ogni cosa a soqquadro, senza però riuscire a trovare i presunti amanti. Intanto nella via si gridava ai ladri e i tre vennero acciuffati.

In Tribunale si sono ritrovati, oggi, la signora Corini Dedominici, il suo compito cavaliere Tamiotti, nonchè i tre nottambuli, tali Evelino Tamiotti, Enrico Coralli e Aldo Antonietti. I testimoni, poi, erano un vero manipolo, in gran parte donne, nei loro caratteristici costumi.

Il Pietro Tamiotti, dapprima, ha voluto essere cavaliere fino all'abnegazione ed ha negato di aver accompagnato a casa la signora quella notte famosa. Poi ci ha ripensato meglio ed allora il Tribunale gli ha appioppato quattro mesi per falsa testimonianza.

I primi due, dei tre nottambuli, sono stati condannati ad un anno di reclusione, ed il terzo di essi, minore di età, ad otto mesi.

Un piccolo tesoro che va in fumo

Livorno, 18 notte.

Si ha notizia da Rosignano Marittimo di una strana eredità capitata a un gruppo di persone.

Il vecchio Angelo Vagelli godeva fama di essere previdente e risparmiatore. Giorni or sono, egli veniva a morte. I desolati congiunti, suoi eredi, accompagnata la salma di lui al Cimitero, si sono dati a ricercare il gruzzolo che il Vagelli aveva in tanti anni di risparmi, messo da parte. La loro sorpresa e delusione sono state grandi, quando rintracciarono il tesoro nascosto: ma in quali condizioni!

Il vecchio, poco fiducioso nelle Banche, aveva infatti celato in un ben sicuro nascondiglio una discreta somma, circa cinquantamila lire. Ma un certo numero di biglietti di Banca, su per giù trenta mila lire, erano caduti in prescrizione, trattandosi di banconote fuori corso; e il resto del gruzzolo è composto di monete d'argento di vecchio conio, sicchè anche il valore di queste, al cambio, risulterà notevolmente diminuito.

Autocarro travolto dal treno
Due morti

Varese, 18 notte.

Un diretto partito da Novara alle ore 14,15, a un passaggio a livello, in prossimità di Sangiano, ha investito in pieno un autocarro carico di bottiglie di birra e gazzose.

L'autoveicolo è andato sfasciato e, fra i rottami disseminati lungo la linea, per un tratto di circa 150 metri, sono stati raccolti i resti del conducente del camion Arturo Guenzani, di 26 anni e del facchino che lo accompagnava Giovanni Colombo, di 22 anni, orribilmente sfracellati. Dopo il sopraluogo delle autorità, i cadaveri sono stati trasportati al Cimitero di Sangiano. Il treno ha subito circa mezz'ora di ritardo.

Uccide il cugino per vendetta d'onore

Viggianello, 18 notte.

Nella frazione Coruzzo, veniva trovato ucciso il giovane ventenne Antonio Jannibelli, freddato alle spalle da un colpo di fucile. Le indagini dei carabinieri hanno condotto all'arresto del cugino dell'ucciso, Egidio Rampino, il quale ha confessato il delitto, dichiarando di averlo compiuto per vendicare l'onore della sorella.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

AL BALBO questa sera spettacolo in onore di Nuccia Robella con una libera riduzione della famosa operetta di Audran, *La poupée*.

AL CHIARELLA verranno iniziate il 23 corr. alcune recite straordinarie della commedia musicale *Domani*, riduzione di Enrico Roma e Luciano Ramo da una farsa di H. Muller, messa in scena da una Compagnia di cui fanno parte Spadaro, la Milly, Giulio Paoli, Enzo Biliotti, e altri.

Sullo schermo: *Mani colpevoli*, di W. S. Van Dyke.

La figlia di un avvocato si è incapricciata di un libertino quasi cinquantenne; che cosa pensa di fare, il padre, per evitare quel matrimonio? Ma uccidere il libertino. Non per nulla l'avvocato è un penalista, assai pratico di delitti; e riesce a far credere al suicidio del suo amico e cliente. Ma l'amante del morto s'insospettisce, scaglia la sua accusa contro l'avvocato, a quattr'occhi; quello sarebbe quasi riuscito a convincerla di tacere, intimorendola a sua volta con molte altre accuse che, per difendersi, le scaglierebbe; sopravviene la polizia; e durante il sopraluogo, la mano del cadavere, che ancora brandisce la rivoltella, progressivamente irrigidendosi, fa scattare il grilletto: e l'assassino è colpito a morte. Film mediocre, parlatissimo, gallognolo più che giallo, bisogna parlarne perchè è stato pesantemente diretto da Van Dyke, il direttore di *Ombre bianche*, qui assolutamente irriconoscibile.

Il tenore Gigli a Copenaghen

Copenaghen, 18 notte.

Al Forum hanno avuto luogo due concerti del tenore italiano Beniamino Gigli che ha riportato un grandissimo successo. Il grande teatro capace di 7000 posti era tutte e due le volte gremitissimo. Per un terzo concerto popolare sono già prenotati tutti i posti.

IL TROFEO MEZZALAMA SOTTO IL PATROCINIO DE "LA STAMPA,,

Quindici squadre sono già iscritte alla grande gara sui ghiacciai

Appassionante attesa negli ambienti alpinistici - L'accuratissima preparazione dei posti di segnalazione, di controllo, di ristoro fra i 3500 e i 4000 metri

L'opera di organizzazione

La grande gara sci-alpinistica per la disputa del Trofeo Mezzalama, istituita ed organizzata dallo Sci Club Torino, dalla Sezione di Torino del C.A.I. del Club Alpino Accademico, e patrocinata dalla Stampa, ha ormai assicurato il più completo successo.

La notizia della manifestazione è stata accolta dal più vivo interesse non solo negli ambienti alpinistici italiani, ma anche in quelli stranieri. Al Comitato organizzatore affluiscono infatti da ogni parte, oltre alle iscrizioni, anche le richieste di informazioni e di schiarimenti sul percorso, sul regolamento di gara, sulle modalità della iscrizione, ecc. ecc.

Si era previsto una quindicina di squadre iscritte. Il numero è già raggiunto e si pensa ora di poter giungere a venti squadre. Diamo più oltre l'elenco delle iscrizioni ufficialmente pervenute, tra le quali si notano tre squadre estere: due del Club Alpino Francese ed una di sciatori tedeschi, della F.I.S. di Berlino.

Si sta svolgendo in questi giorni, attivissima, l'ardua e complessa opera di organizzazione della gara. Le difficoltà da superare non sono infatti poche. La partenza e l'arrivo si trovano infatti oltre i 3000 metri, alle due estremità di un grande arco che si svolge ininterrotto su trenta e più chilometri di ghiacciaio. A questi punti, che corrispondono ai rifugi «Principe di Piemonte» e «Gnifetti», oltre che alla «Quintino Sella», che si trova nella parte mediana dell'arco, occorre far affluire tutti gli uomini ed il materiale necessario allo svolgimento della prova: viveri, attrezzi, materiali e strumenti.

Una simile prova esige infatti una preparazione minuta ed accuratissima. Lungo tutto il percorso dovranno essere scaglionati posti di controllo, che funzioneranno anche da posti di ristoro e da stazioni di pronto soccorso per ogni eventualità. Questi posti di controllo sono sei, taluno dei quali, come quelli del Col Felik e del Naso del Liskam si trovano ad altezze superiori ai 4000 metri. Di qui la necessità di dotarli di tende, coperte, sacchi a pelo, dato che le persone incaricate di tale compito dovranno pernottarvi nella notte dal 26 al 27 per essere pronti fino dal primo mattino alla loro complicata opera.

L'opera degli organizzatori è stata grandemente facilitata dal favore con la quale le Autorità politiche, civili e militari di Torino e di Aosta hanno accolto la manifestazione. Per l'organizzazione del percorso S. E. Spiller, Comandante il Corpo d'Armata di Torino, ha infatti voluto concedere tutto il suo alto appoggio, consentendo alla preziosissima collaborazione morale e materiale dell'Esercito. Essa si effettuerà attraverso l'intervento di ufficiali e di militari del IV Alpini. Grazie a tale possibilità, ed al vivissimo interessamento del valoroso colonnello Rossi, comandante il IV Alpini, l'organizzazione riceve così un ausilio che non potrebbe essere più valido. Fra l'altro, esso consentirà di approntare una rete di stazioni R. T., scaglionati sia nei posti di controllo che nelle località di base, la cui grande utilità non ha bisogno di essere messa in evidenza.

Molto curato è stato pure il servizio medico e questo non solo per ogni eventualità di soccorsi, ma anche per un alto scopo scientifico. Il medico provinciale della F.I.M.S., che è anche capo del servizio sanitario della gara, oltre al normale apprestamento sanitario, ha disposto perchè siano effettuate delle ricerche per la valutazione della fatica in alta montagna sui singoli concorrenti. E' questa infatti una non comune occasione per compiere degli studi in un campo della fisiologia nel quale molto cammino resta ancora da compiere. Tali osservazioni fanno parte del resto di tutte le indagini che vengono normalmente compiute in occasione di tutte le grandi manifestazioni.

E' stato anche disposto che vengano evitate ai concorrenti fatiche inutili o tali da danneggiare una squadra piuttosto dell'altra. La pista sarà così segnata e verrà proceduto a gradinare la neve sulla cresta del Castore e sulla parete del Naso del Lyskamm.

A Gressoney la Trinité, come è noto, oltre alla premiazione che avverrà alla presenza di S. E. Manaresi, avrà luogo la commemorazione di tutti gli sciatori ed alpinisti caduti sulle montagne. Nella stessa giornata si svolgerà anche un convegno folkloristico al quale interverranno le rappresentanze delle valli Aostane, nei loro costumi tradizionali. Tale cerimonia, che sarà curata particolarmente dall'O.N.D. d'Aosta, chiuderà così la grandiosa manifestazione.

Le squadre finora iscritte

1. Calosso Achille, Colombino Secondo, Chiabotti Carlo: *C.A.I. Torino;*
2. Ravelli Pietro, Vecchietti Adolfo, Ghiglione Piero: *C.A.I. Torino;*
3. De Ambrosi Edmondo, Cometti Angelo, Pelazzi Giuseppe: *C.A.I. Torino;*
4. Nicolas André, Gignoux Paul, Troillep Robert: *C.A.F. Lione;*
5. Chatillon Maurizio (gli altri concorrenti saranno designati in seguito): *C.A.F. Lione;*
6. Carrel Luigi, Maquignaz Piero; Gaspard Antonio; Pellisier Giovanni: *Sci Club Monte Cervino;*
7. Bonomini Emilio, Vigliani Cesare, Alberti Alberto: *Sci Club Torino.*
8. Gianni Morini, Hartmann Rodolfo, Hober Carlo, Mayer Gualtiero: *C.A.I. Merano;*
9. Da designarsi: *Piero Micca, Biella;*
10. Barone Le Fort (gli altri iscritti da designarsi): *F.I.S. Berlino;*
11. Merlo Luigi, Pal Carlo (altri iscritti da designarsi): *C.A.I. Giovane Montagna, Torino;*
12. Biglia Carlo Alberto, Braida Lodovico, Richelda Aldo: *C.A.I. Ivrea;*
13. Da designarsi: *Sci Club Monte Rosa;*
14. Rol Franco, Giolito Carlo, Falcone Renato: *C.A.I. Torino;*
15. Da designarsi: *C.A.I. «Alpe», Torino.*

Disposizioni e norme

1) Tutti i Membri del Comitato e tutti i Collaboratori, qui sotto nominati, devono tenersi a disposizione del Comitato stesso dal mattino di sabato 20 corrente a tutta domenica 28 maggio.

2) I vari compiti relativi all'effettuazione del «Trofeo Mezzalama» restano così divisi ed assegnati:

a) **Commissione gara** (tracciato, percorso e controlli). Capi servizio: Zanetti Pietro e Andreis. Collaboratori: Gervasutti, Ceresa, Welf, Pharisien, Ciocca, Rampini, Piazza, Paul, Rebella, Parri; guide e portatori.

b) **Commissione collegamenti** (collegamenti, vettovagliamento, dislocazione materiali, cronometraggio e servizi accessori). Capo servizio: Del Corno. Collaboratori: Chiapella, Pastorino, guide alpine e militi.

c) **Commissione radio** - Capo-servizio: Colonnetti. Collaboratori: Emmer e soldati radiotelegrafisti.

d) **Commissione sanitaria** - Capo-servizio: Viziano dott. Angelo. Collaboratori: dottori Zanetti, Mottura, Pioliti, Sepegno ed altri da designare. Croce Verde e Militi.

e) **Commissione ricevimenti** (servizio autorità, concorrenti, turisti, commemorazioni, folklore, stampa). Capi servizio: Valli, Ferretti, Passeroni, Brandola, Pollone. Collaboratori: Mariani, Fresia, Sci Club Gressoney, Ente Turistico delle Valli d'Aosta, Ente Turistico Gressoney, Municipio di Gressoney.

f) **Giuria**: Mario Corti, Valli G. A., Rivetti, Ravelli Francesco, Del Corno, Zanetti Piero e rappresentanti esteri.

3) La *Commissione gara* dovrà provvedere entro il giorno 26 al tracciato di tutto il percorso, valendosi dell'opera dei collaboratori, delle guide, dei portatori e della truppa. Deve parimento provvedere all'accentramento nelle capanne del materiale occorrente sia per il servizio delle capanne stesse, sia per l'istituzione delle tende e dei posti di controllo che devono essere collocati in opera entro il *giorno 26 corrente*.

Il percorso di gara viene diviso in due settori, come risulta da apposito specchietto allegato:

Settore a) dal rifugio Principe di Piemonte alla Capanna Sella;

Settore b) dalla Capanna Sella al traguardo di arrivo.

Nel settore a) saranno situate 4 tende. Il controllore della 1.a tenda (*plateau del Breithorn, sig. Rampini*) deve mantenere il collegamento col rifugio Principe di Piemonte e con la 2.a tenda situata al Ghiacciaio di Verra. Il controllore della 2.a tenda (signor Vercelli) deve mantenere il collegamento con la 3.a e 4.a tenda situate al Passo di Verra, mentre il controllore di queste ultime tende (sig. Pharisien) deve applicare l'articolo del regolamento che prevede la neutralizzazione alla base del Castore prendendo nota dei tempi delle squadre e delle varie neutralizzazioni.

Nel settore b) saranno situate altre 4 tende. I controllori alla Capanna Quintino Sella devono mantenere il collegamento col controllo del Colle del Felik e provvedere alla neutralizzazione stabilita dal regolamento, mentre il controllore della 5.a tenda (Colle del Felik, sig. Parri), deve curare il tratto verso la cresta del Castore.

Il controllore della 6.a tenda (Naso del Lyskamm, sig. Gatta) deve mantenere il collegamento con la Capanna Quintino Sella. Il controllore della 7.a tenda (Ghiacciaio del Lys, sig. Ciocca) deve mantenersi i contatti con la tenda situata alla base del Naso del Lyskamm, mentre al collegamento della 7.a tenda colla Capanna Gnifetti penseranno i controllori situati in quell'ultima capanna.

Il controllore della 8.a tenda sita al traguardo dove curare il collegamento con la Capanna Gnifetti, mentre il cronometrista deve provvedere a segnare i tempi dei concorrenti in arrivo ed il medico di servizio deve accertare le loro condizioni fisiche.

Dopo il passaggio dell'ultima squadra i controlli di ogni tenda dovranno provvedere a rientrare ai vari rifugi, procedendo al rastrellamento dei concorrenti che eventualmente si trovassero in ritardo ed in condizioni di non poter proseguire.

I controlli N. 1 e 2 rientreranno al rifugio Principe di Piemonte, quelli N. 3, 4, 5, 6 alla Capanna Quintino Sella, il N. 7 alla Capanna Gnifetti; mentre il controllo del traguardo di arrivo scenderà direttamente a Gressoney.

4) *La commissione collegamenti* dovrà curare che tutto il materiale occorrente per la gara (radio, tende, materiale sanitario, materiale di segnalazione, viveri o bevande, ecc.) sia accentrato, presi accordi con la commissione gara, a Gressoney ed a Valtournanche.

Inoltre dovrà curare che i sigg. cronometristi si trovino entro il giorno 26 ai rispettivi posti, e cioè: 2 al rifugio Principe di Piemonte (di cui uno si recherà alla tenda N. 2), uno alla Capanna Quintino Sella ed uno alla Gnifetti.

Prenderà inoltre gli opportuni accordi con le autorità militari per i servizi di radiotelegrafia e per i servizi di controllo affidati alla truppa ed alla milizia scaglionata sul percorso di gara. Provvederà che questi tre rifugi siano dati in consegna ad appositi incaricati (Andreis, Talmone, Welf) che risponderanno del loro mantenimento e che cureranno l'ospitalità ai concorrenti.

5) *La commissione radio* dovrà curare, d'accordo con la commissione gara, che siano dislocati gli apparecchi radio nelle località stabilite, e cioè nei tre rifugi e nelle tende del Ghiacciaio di Verra e del Naso del Lyskamm, e che ad ogni apparecchio siano dislocati gli operatori necessari. Dovrà inoltre curare l'eventuale collegamento radiofonico con la Radiomobile a Gressoney, servendosi dell'opera del collaboratore Emmer e dell'eventuale tecnico delegato dall'Eiar.

6) *La commissione sanitaria* dovrà provvedere che entro la giornata del 26 siano dislocati 4 medici: uno al rifugio Principe di Piemonte, due alla Capanna Quintino Sella (dirigente del servizio o suo delegato), uno alla Capanna Gnifetti, e due a Gressoney, i quali raggiungerà il traguardo di arrivo il giorno 27.

Dovrà provvedere a tutto il materiale sanitario occorrente, agli opportuni accordi con la Croce Verde per ottenere le slitte-barella da far trasportare alle tende di controllo, e dovrà attrezzarsi in modo da poter fronteggiare come meglio possibile ogni eventuale pronto soccorso.

Dovrà inoltre, d'accordo con la commissione collegamenti, scegliere i suoi collaboratori tra i militi e i carabinieri che presteranno servizio sul percorso di gara.

Il dirigente del servizio sanitario o suo delegato, alla Capanna Quintino Sella, ha l'obbligo di controllare le condizioni fisiche dei concorrenti che sostano per la neutralizzazione, e può a suo insindacabile giudizio, inibire il proseguimento della gara a quei gareggianti che si trovassero in condizioni fisiche menomate.

7) *La commissione ricevimenti* stabilirà un posto di tappa a Chatillon per l'avviamento dei concorrenti nazionali e stranieri. Dovrà curare l'alloggiamento dei concorrenti per la sera del 27 dopo l'arrivo a Gressoney, prendendo in consegna la Capanna Carla.

Provvederà inoltre alla manifestazione di giovedì 25 al Breuil; ed a quella del 28 in Gressoney, previo accordo con la Commissione per il folklore presso l'O.N.D. di Aosta.

Dovrà provvedere al ricevimento delle autorità, e dovrà accordarsi con gli Enti Turistici di Gressoney per il raduno turistico del 28.

Essa predisporrà infine quanto è necessario alla cerimonia commemorativa di Gressoney, ed alla premiazione ed al banchetto di chiusura della gara. Curerà il ritiro dei premi e dei doni ed il loro inoltro a Gressoney. Dovrà occuparsi poi, mediante l'opera dei suoi appositi incaricati, della parte propagandistica e resocontistica della riunione.

8) Ogni capo-servizio dovrà prendere nota delle suddette norme quali indicazioni di massima, ed in base ad esse predisporre accuratamente lo svolgimento di tutto il lavoro affidatogli provvedendo in modo che tutti i suoi collaboratori abbiano un compito esattamente definito e dettagliato.

Disposizioni di massima in caso di cattivo tempo. — Nel caso che durante lo svolgimento della gara, sorgessero condizioni meteorologiche tali da far consigliare l'applicazione dell'articolo 8 dello Statuto, tutti i collaboratori devono tenere presente che la Direzione di ogni servizio passa alle dipendenze del sig. Andreis, direttore del Controllo alla Capanna Quintino Sella.

Il controllo che noterà per primo le variazioni delle condizioni atmosferiche dovrà dare avviso nel modo più sollecito possibile al predetto Sig. Andreis, al quale è deferita l'autorità di decidere se far continuare o meno la manifestazione.

In quest'ultimo caso il Sig. Andreis ne darà avviso a mezzo radio: 1) alla Presidenza del Comitato in Gressoney; 2) al controllo alla Capanna Gnifetti; 3) al controllo del Rifugio Principe di Piemonte; 4) alle radio dislocate sul percorso, ordinando a tutti i controlli di rientrare immediatamente al rifugio più prossimo rastrellando quanti concorrenti incontrassero sul cammino, e registrando i punti di fermata di ogni singola squadra ed il tempo esatto in cui la squadra stessa viene fermata, per poter procedere ad una eventuale classifica dei gareggianti.

Il Rifugio Principe di Piemonte al Teodulo (3334 metri).

La Capanna Gnifetti presso il Ghiacciaio del Garstelet (3647 metri).

Organizzazione del percorso

1° tratto: Colle del Teodulo - Colle Felik: Dirigente del servizio dott. Piero Zanetti.

a) Rifugio «Principe di Piemonte»: Sig. Talmone, Sanitario dott. Sepegno. - b) 1ª Tenda (Plateau Breithorn): Signor Rampini; c) 2ª Tenda (Ghiacciaio di Verra): Signor Vercelli; d) 3ª Tenda (Passo di Verra): Signor Pharisien. - Sanitario: dott. Mottura.

2° tratto: Colle Felik - Traguardo di arrivo: Dirigente del servizio signor Andreis.

a) Capanna «Quintino Sella»: Sig. Andreis. - Sanitari: dottori Zanetti e Pioliti; b) 5ª Tenda (Colle Felik): Sig. Parri; c) 6ª Tenda (Passo del Lyskamm): Sig. Gatta; d) 7ª Tenda (Ghiacciaio del Lys): Sig. Ciocca; e) 8ª Tenda (Traguardo di arrivo): Sig. Welf. - Sanitari: dott. Viziano ed altri da designare.

Tracciamento del percorso. — 1° tratto: Signori Zanetti, Gervasutti, Mila. - 2° Tratto: Signori Andreis, Alberino, Borghe.

Rastrellamento dei concorrenti. — Signori Piazza e Boero.

I tre Rifugi

Lo svolgimento della gara per il Trofeo Mezzalama attraverso la vasta distesa dei ghiacciai del Monte Rosa è reso possibile dall'ottima attrezzatura di rifugi predisposti dal Club Alpino Italiano, a quote elevatissime.

La Capanna Quintino Sella, presso il Ghiacciaio di Felik (3518 metri).

La base di partenza per la grandiosa marcia di sci alpinistico è costituita dal Rifugio Principe di Piemonte al Colle del Teodulo, posto a 3334 metri: ottima costruzione in muratura, capace di circa 70 persone e dotata delle migliori comodità, compatibilmente con il posto. In esso i concorrenti troveranno la cordiale ospitalità dei custodi fratelli Bich, i quali, molto generosamente, su richiesta della sezione di Torino del C.A.I., proprietaria del rifugio stesso, hanno concesso il pernottamento gratuito.

Purtroppo non è ancora terminata la costruzione del Rifugio Ottorino Mezzalama che sorgerà nella prossima estate nel mezzo del Ghiacciaio di Verra e che costituirà, per le prossime edizioni della competizione, una magnifica base intermedia per la lunghissima tappa al Colle del Teodulo per il Colle del Breithorn ed il Castore alla Capanna Q. Sella.

Quest'ultima, detta del Felik, sorge ad oltre 3600 metri di altitudine, presso il punto d'origine dello spartiacque tra le Valli di Ayas e di Gressoney, e, pur essendo più modesta dei rifugi del Teodulo e Gnifetti, costituisce però sempre un'ottima base per chi è diretto alle vette del Castore e del Lyskamm, e per le traversate del Naso del Lyskamm verso le principali vette del Monte Rosa. E' di proprietà della Sezione di Biella del C.A.I.

La Capanna Gnifetti, posta quasi al termine della laboriosa marcia che gli sciatori alpinisti svolgeranno nel nome del loro indimenticabile compagno e maestro, è formata da un complesso di costruzioni in legname e muratura, che segnano i successivi ampliamenti eseguiti dalla Sezione di Varallo Sesia del C.A.I., per corrispondere alle sempre maggiori esigenze della folla di alpinisti che, ogni anno, sale alle massime vette del Rosa.

Questa capanna, convenientemente attrezzata per offrire ospitalità confortevole, è attualmente in grado di dare ricovero a circa 100 persone.

Gite a Gressoney la Trinité nei giorni 27-28 maggio

L'Ufficio Turistico del Club Alpino ha predisposto anche delle gite in torpedone nei giorni 27-28 maggio, per coloro che desiderano recarsi a Gressoney per assistere all'arrivo della gara ed alla manifestazione folcloristica. Diamo qui l'orario delle corse.

Sabato 27 maggio: ore 6: partenza da Torino (piazza Paleocapa); ore 9,30: arrivo a Gressoney. Prezzi del viaggio di andata e ritorno L. 31 per i tesserati e L. 34 per i non tesserati.

Domenica 28 maggio: ore 6: partenza da Torino (piazza Paleocapa); ore 9,30: arrivo a Gressoney la Trinité; ore 17: ritorno da Gressoney; ore 20: arrivo a Torino (piazza Paleocapa).

Prezzi del viaggio di andata e ritorno L. 28 per i tesserati del C.A.I. e L. 31 per i non tesserati.

Le tariffe dei pranzi concordate con gli albergatori di Gressoney saranno rese note a mezzo del giornale *La Stampa*, patrocinatore della manifestazione.

La giornata del C. A. I. al Piano della Mussa

Come è noto, domenica prossima avrà luogo al Piano della Mussa l'annuale festa dell'alpinismo torinese per la Giornata del C.A.I. Quest'anno essa assurge ad una speciale importanza per le varie manifestazioni che avranno luogo nell'alta Valle di Balme.

La «Giornata», organizzata dalla Sezione di Torino del C.A.I., comprende una serie di interessanti ascensioni con o senza sci all'Albaron di Savoia, al Colle d'Arnas, al Lago della Rossa, ecc.; l'attesissima gara in discesa sui ghiacciai dell'Albaron per la disputa della Coppa del Comune di Balme e per la Coppa della Città di Torino; ed infine, un raduno molto pittoresco sul Piano della Mussa, magnifico in questa stagione per l'abbondante flora.

Sul bel piano, così caro ai torinesi, si svolgerà al mattino la suggestiva cerimonia del Battesimo della Montagna e della Festa di San Bernardo da Mentone, patrono degli alpinisti. Dopo la Messa nella piccola Cappella, il parroco di Balme, leggendo la preghiera del Papa alpinista, impartirà la benedizione all'alpe, agli alpinisti ed agli attrezzi di montagna.

Sessanta ragazze in costume, provenienti dalle tre valli di Lanzo, prenderanno parte alla commovente riunione; nel pomeriggio esse parteciperanno al concorso folcloristico dotato di ricchi premi ed alle varie attrazioni organizzate dal C.A.I. di Torino, con l'aiuto del pittore Vellan e del dottor Bergera.

Vivo interesse susciterà, fra l'altro, l'accampamento che sarà montato dall'Autocampeggio Club Piemonte.

Gli alpinisti torinesi [illegible] certamente in gran numero al simpatico convegno, caratteristico specialmente per il vivo contrasto fra la verdeggiante distesa del piano, ove ormai la primavera si è insediata definitivamente, e l'inverno che tuttora domina poco più in alto: a milleottocento metri, la calma dell'alpe primaverile per una giornata di riposo; sopra i tremila, la distesa ghiacciata per la dura competizione sciistica!

Specialissime facilitazioni consentiranno di effettuare il viaggio di andata-ritorno da Torino al Piano della Mussa, per la modesta quota di L. 16.

Informazioni e prenotazioni presso il C.A.I., via Barbaroux 1.

La gara sciistica in discesa dell'Albaron

Questa competizione che si disputerà domenica prossima sulle ampie distese del Ghiacciaio del Collerin e del Pian Ghias, nell'alta Valle di Balme, va prendendo posto fra le classiche corse in discesa che tanto appassionano gli sciatori.

Si tratta di una magnifica volata che, dai 3450 metri di altitudine della Sella dell'Albaron di Savoia, si svolge con uno slancio solo per oltre mille metri di discesa fino ai pascoli della Naressa. Il primo tratto, più ripido, scende sul Colle dell'Albaron, poi la pendenza è più attenuata fino allo scalino inferiore del ghiacciaio; infine un ultimo tratto in un canale più ripido, porta al traguardo di arrivo.

Tutta la corsa si svolge in un grandioso e selvaggio ambiente di altissima montagna.

Hanno assicurata la partecipazione i migliori campioni dello sci torinese, dai rappresentanti del Dopolavoro Fiat a quelli dell'Alpe, da ottimi nomi dello Sci Club Torino a quelli dell'Uget. Vi sono anche parecchi che per la prima volta tentano una manifestazione del genere, attrattivi dalla bellezza della corsa e dalla facilità del percorso.

Poichè si farà una classifica speciale femminile, le sciatrici della Fiat e dello Sci Club Torino parteciperanno per conquistare la Coppa ed i premi speciali, facendo così una degna affermazione in questo genere di competizioni di alta montagna.

Oltre ai ricchi premi individuali, messi in palio dallo Sci Club Balme, organizzatore della gara, vi è la Coppa della Città di Torino per la Società con i tre migliori classificati e la Coppa del Comune di Balme per la Società cui appartiene il vincitore.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Club Alpino fino alle ore 12 di sabato e presso lo Sci Club Balme. Gli sciatori concorrenti si concentreranno la sera di sabato al Rifugio Gastaldi: vi saranno speciali servizi in partenza da Torino nel pomeriggio di tale giorno. Per informazioni rivolgersi al C.A.I.

Il percorso dal Rifugio Principe di Piemonte alla Capanna Gnifetti.

Reclutamento e avanzamento degli ufficiali dell'Aeronautica

Roma, 18 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera un decreto-legge che reca modifiche al reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali della R. Aeronautica. Secondo tali modifiche, l'avanzamento al grado di colonnello per tutte le Armi e Corpi della R. Aeronautica ha luogo esclusivamente a scelta assoluta con modalità identiche a quelle previste per l'avanzamento al grado di generale dalla vigente legge 23 giugno '27 e successive modificazioni.

Per le promozioni a scelta assoluta dei tenenti colonnelli del ruolo servizi dell'Arma aeronautica, non si applicano le restrizioni previste, per l'avanzamento ad anzianità ed a scelta, nei primi due comma dell'art. 18 del decreto-legge 24 settembre '32. Agli effetti della esclusione definitiva dall'avanzamento è abrogato il disposto della lettera b) dell'articolo 41 della legge 23 giugno 1927, e al disposto della lettera c) è sostituito il seguente: «Gli ufficiali del grado di tenente colonnello e grado superiore che per una volta siano stati dichiarati non idonei o cancellati dal grado di avanzamento a scelta assoluta».

I giudizi di primo e secondo grado già emessi per i tenenti colonnelli da iscriversi sui quadri di avanzamento per l'anno 1933 s'intendono decaduti e privi di ogni efficacia per gli ufficiali ai quali si riferiscono, che dovranno pertanto essere nuovamente giudicati in conformità di quanto disposto con il presente decreto.

All'art. 23 della legge 23 giugno 1927 è sostituito il seguente: «Potrà farsi luogo, su parere favorevole della Commissione superiore di avanzamento di cui all'art. 34, a speciali nomine in servizio permanente per merito straordinario di ufficiali inferiori di complemento e di marescialli che se ne siano resi meritevoli per servizi aeronautici di eccezionale importanza e distinzione. Tali nomine potranno essere effettuate nei limiti dei posti disponibili al grado iniziale di carriera previsto per i singoli ruoli, e in deroga di ogni altra disposizione stabilita dalla presente legge, nonchè dalla legge 11 marzo 1926. L'anzianità assoluta nel grado decorre dalla data del decreto di nomina.

«Le deroghe di cui sopra saranno applicate anche alle nomine in servizio permanente effettivo per merito di guerra di cui all'art. 58 della presente legge, nomine alle quali potranno concorrere anche gli ufficiali di complemento del grado di capitano, previa rinunzia a tale grado computandosi il servizio prestato nel grado stesso come trascorso in quello di tenenti».

All'art. 78 bis aggiunto alla legge 23 giugno 1927 in forza del decreto-legge 7 giugno 1923 completato nella legge [illegible] dicembre 1928, è sostituito il seguente: «Il trasferimento nei ruoli della R. Aeronautica degli ufficiali di cui ai precedenti articoli 74 lettera b) e 78 potrà eccezionalmente essere disposto, sentito il parere del Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica, anche con grado superiore a quello rivestito nel R. Esercito o nella R. Marina, ma non oltre a quello di capitano per coloro che abbiano acquistato speciali benemerenze e titoli nel campo aeronautico, o che si siano distinti per particolari studi e invenzioni, ovvero per insegnamento di discipline aeronautiche nelle R. Università del Regno, o che abbiano infine elevate cariche nell'amministrazione della R. Aeronautica, e tenuto altresì conto dell'eventuale grado rivestito nella Milizia.

Nuovo Fascio nel Vogherese

Voghera, 18 notte.

Segretari dei Fasci di Corvino San Quirico e Pizzale sono stati nominati i camerati Cesare Trucco e Antonio Rusco.

Il Segretario federale ha poi costituito il Fascio di Salice Terme, nominando commissario il camerata Antonio Dellea.

GLI SPORT

I concorrenti del Giro d'Italia sono giunti ad Ascoli Piceno

Alfredo Binda dominatore oltre che vincitore

La quarta vittoria del campione del mondo - Demuysère, attardato da foratura nei pressi del traguardo, è minacciato in classifica da Piemontesi - Folco al comando degli isolati - Oggi giorno di sosta

(Dai nostri inviati speciali)

Gara d'attesa

Ascoli Piceno, 18 notte.

Il Giro segue il suo regolare sviluppo che, se non si dovesse sempre tener presente quello che la sorte potrebbe fare, si può ormai definire fatale in pura linea sportiva e tecnica. Non solo il risultato, ma tutto lo svolgimento della tappa è intonato alla atmosfera che si è venuta creando a Roma con il ritiro di Guerra e alle ferree leggi dettate dalla situazione delle squadre e degli uomini più autorevoli e rappresentativi. Di questa situazione vi ho già ampiamente parlato giorni sono e non starò certo a ripetermi, nella speranza che mi abbiate seguito nell'illustrazione della gara a mano a mano che essa cambiava fisionomia. Mi limiterò quindi a riassumerla per farvi parte delle considerazioni che la Chieti-Ascoli mi suggerisce.

Binda, chiuso in impenetrabile difesa, si limita a rafforzare le basi della sua posizione con i minuti che gli fanno guadagnare le vittorie in volata e con quelli che si propone di guadagnare nelle salite della Udine-Bassano e della Bolzano-Milano. Dispone di una squadra che ora è tutta ai suoi ordini e che costituisce una guardia del corpo così serrata e compatta da far perdere la voglia a chiunque di attaccarlo fuori dei casi in cui la fortuna lo tradisse. Continua a sfoggiare una sicurezza e una regolarità che dànno sigla e tono alla marcia di classe.

Gli uomini di rincalzo

Demuysère morde il freno, vorrebbe fare, tentare, rischiare, ma sa di essere solo in questa idea e finisce di adattarsi a stare in agguato in attesa del momento buono per cercare di portarsi avanti e in difesa contro la minaccia che alle spalle gli agita Piemontesi. Nel frattempo adopera Loncke per impedire a Binda di vincere in volata e di allontanarsi troppo da lui.

Piemontesi, che deve considerare un sogno troppo difficilmente realizzabile quello della « maglia rosa », è, per ora almeno, tutto preso dall'inseguimento di Demuysère, più pronto cioè ad allearsi a Binda contro il belga piuttosto che con questo contro il leader della classifica. Contemporaneamente sta in guardia con una squadra che lavora tutta per lui contro il pericolo delle sorprese e degli attacchi che Jeff è sempre pronto, come abbiamo detto ieri, a portargli per vederselo più lontano alle spalle.

Non dico che Bovet e Grandi, con i loro compagni, siano rassegnati a far da comparse, ma capirete che è ben difficile per loro prendere iniziative che contrastino con i piani dei tre uomini in testa alla classifica.

Nel raccontarvi come si è svolta questa tappa voi vedrete lo sviluppo dei temi che vi ho esposto.

A Chieti abbiamo perso Canardo, uno dei tre spagnoli che potevano, per l'onore del loro ciclismo (si può fare una graziosa eccezione per Trueba) risparmiarsi questo viaggio in Italia. Partiti in anticipo di un quarto d'ora, i corridori hanno dovuto fare al rovescio la strada che ieri ci aveva condotti dal fondo di valle Pescara alla mèta. Gli otto chilometri che erano stati di dura ascesa e che avevano visto il finale della Foggia-Chieti, furono di precipitosa discesa e videro un inizio fatto di audacia e di giochi di equilibrio che scombussolò senz'altro il plotone dei partiti. Giunti sul piano, assistemmo ad un gioco inaspettato fatto da Firpo e da Demuysère. Il belga cominciò a dimenarsi in scatti su scatti, e nei momenti in cui egli concedeva tregua, l'italiano faceva eco alla sua musica. Era questa la giornata in cui si sarebbe scatenata la furia del « Leone delle Fiandre »? Tutto lo lasciava pensare. Ma Macchi, Canazza e Stoepel, subodorato l'umore del più pericoloso avversario del loro capo, eran sempre pronti a rispondere ai colpi, e avevano anche la collaborazione di Piemontesi, che forse il belga sperava di avere dalla parte sua. Quando questi si convinse che la sorpresa non era più possibile e che nessuno (chè le smanie di Firpo erano più uno scherzo che una cosa seria) era disposto a dargli mano, si ritirò in buon ordine e anche di buon umore, col gesto di chi vuol far capire... di aver capito...

Un incidente a Bertoni

Così la fiammata soffocò nell'atmosfera morta e sotto le prime gocce di pioggia. Fummo presto a Pescara e Firpo e Grandi presero in mano le redini del gruppo, conducendolo non più che al buon trotto. Questa prima fase ci disse che Demuysère, consapevole di non potere impiegarsi di forza, aveva una gran voglia di tentare la sorpresa, e che nessuno [illegible] di seguirlo su questa strada. Sull[illegible] lamente sino a Spoltore, dove Figuera fece per la prima volta parlare di sè vincendo il traguardo. Continuando con Dell'Arsina nello slancio, lo spagnolo affrontò decisamente la discesa fangosa di Cappelle (dove Macchi rizzolò senza gravi male) e prese più di duecento metri al gruppo. Naturalmente, quando si fu in piano, il vantaggio sfumò. Per coincidenze stradali dovemmo correre verso Loreto Aprutino, sulla cui salita tirarono Bertoni ed anche Cipriani; quest'ultimo si prese il premio di traguardo. Sotto la pioggia che, dopo una breve sosta, batteva più forte di prima, Gremo e Bertoni ci fecero salire sino a Penne, ma nè loro, nè Olmo, Facciani o Cornez, che poi li sostituirono, fecero vittime. La gara scorreva sempre abbastanza tirata ma senza scosse, senza manifestare l'ombra di un'iniziativa, se si toglie un'insolita ed inattesa attività dei « nero-bianchi » di Dei. Furono così, infatti, che provocarono, forse a solo scopo di dimostrazione, la fase che un certo colore doveva dare alla giornata. Il lungo Cornez, che sinora s'era sempre accontentato di rimanere nella mediocrità e anche meno (e ciò mi stupiva perchè nella Parigi-Nizza mi aveva fatto un'altra impressione) fu con Facciani e Olmo l'autore del disgregamento del gruppo che resisteva compatto dopo più di cinquanta chilometri di corsa.

Accelerando violentemente in discesa il francese e i due italiani rimasero soli con Piemontesi, Moretti, Grandi, Binda, Gremo, Geyer, Demuysère e Bovet. Fra gli staccati era anche Bertoni, caduto. Nell'urto, la macchina del « bianco-celeste » ebbe alcuni raggi rotti, ma Bertoni continuò egualmente per un buon tratto, finchè fu costretto a cambiar ruota. Questo duplice incidente fu la causa di una lunga assenza del buon Remo dal gruppo che, passato il Baricella, salivà sull'altro versante condotto da Grandi.

In gruppo compatto

Per parecchio non vedemmo dietro di noi alcun inseguitore, poi rispuntò Cipriani, e, dopo di lui, Loncke. Magnifica impressione mi fece questo belga nell'inseguimento in salita per la freschezza e scioltezza della pedalata, nello stesso tempo potente. Non so se questo bell'atleta ha i mezzi per le grandi salite, ma è certo che egli ha quelli dell'agile e corretto arrampicatore.

Cipriani, Moretti e Grandi non impedirono che riprendessero anche Erba, Folco e Rovida, poi Stoepel e Teani e, a brevi intervalli, Altenburger, Vietto, Macchi, Rimoldi, Romanatti, Zucchini, Giuntelli, Orecchia, Bidot, Morelli, Sella, Zanzi e infine Bertoni, dopo il suo lungo inseguimento. La qualità di alcuni di questi uomini che risalivano dalle retrovie, dimostrava che all'avanguardia non si era soverchiamente impegnati. E chi avrebbe dovuto assumersi un più severo incarico? Con quale scopo, con quale risultato? La figura di Binda dominava, quella di Demuysère era alla posta del colpo mancino della sorte alla « maglia rosa », quella di Piemontesi altrettanto nei riguardi di Demuysère. La corsa era soggiogata da questi piani infrangibili. Vedremo poi come uno di essi riuscì.

Eravamo già saliti fino a Cermignano, quota più alta della giornata, e discesi al ponte sul Vomano. A Teramo seguivamo 32 corridori ed assistemmo alla volata di Zucchini che in città vinse il traguardo. Sulla salita della Traversa continuò al comando Grandi, ma non tanto energicamente da impedire a Olmo e Facciani, che avevano forato, e a Loncke, che era caduto, di ricongiungersi prima di passare sotto Civitella del Tronto.

Piemontesi contro Demuysère

Gremo e Orecchia condussero fino in cima. Sull'altipiano forò Erba, e allora fu Folco a dare il « la » della fase finale, vorticosa e travolgente. Il torinese compiva miracoli nella visione della « maglia bianca ». Infine fu una foratura di Demuysère a compire l'opera disgregatrice. Piemontesi, a vedere Demuysère fermo, fece come un salto con la sua macchina, e continuò a precipizio, mettendo per un po' nei pasticci anche Binda, che però si riprese subito. Fra Piemontesi e Macchi gli ultimi dieci chilometri furono letteralmente divorati. La corsa aveva preso fuoco all'improvviso solo per merito della sorte, l'alleata che ognuno cerca e nella quale solo tutti sperano per demolire gli avversari diretti. Folco era contro Erba, Piemontesi contro Demuysère. Senza queste due forature, [illegible] fu di trenta uomini sarebbero stati classificati con lo stesso tempo.

Le posizioni di comando per la lotta furono assunte da Macchi e Binda, l'uno nell'interesse dell'altro. Piemontesi, che non aveva attorno a sè nessuno dei suoi, doveva accontentarsi di seguire la ruota di Binda, e Cornez passò quarto all'ingresso della pista del campo sportivo in cui gli sportivi di Ascoli avevano fatto accoglienza ai corridori. Dietro Cornez erano Bertoni e Cipriani. Queste posizioni non cambiarono fino alla curva dopo la campana, e all'uscita Binda scattò mettendo da parte Macchi, che aveva terminato il suo compito. Binda sul rettilineo opposto era andato in modo da impedire qualsiasi sorpresa da parte di Piemontesi e di Cornez; entrò in curva con due macchine di vantaggio, ma nel compiere il giro a ruota libera (la sopraelevazione era insufficiente a permettere la piena velocità) fu avvicinato da Piemontesi, che lo attaccò decisamente all'uscita, riuscendo soltanto a ridurre il distacco a tre quarti di macchina. Cornez non fu [illegible], mal [illegible] Olmo e Cipriani, mal piazzati, furono preceduti da Macchi, che [illegible]. Troppo arretrato Loncke all'ingresso, per poter rientrare nella piccola pista [illegible]. Folco, che è tutt'altro che una nullità in volata, tenne il primo posto degli isolati. Demuysère giunse con 1'29" di ritardo, salvando così per soli [illegible] il suo secondo posto in classifica.

Il passivo del belga e il passaggio della « maglia bianca » da Erba, che la perde per la seconda volta, a Folco, che per la prima la conquista, sono, col minuto di vantaggio che Binda aggiunge al suo attivo, le rivelazioni di questa tappa, disputata ad ottima media, ma modesta nei suoi aspetti agonistici. Ma, vi ripeto, non si può pretendere di più da una gara il cui percorso non offriva spunti di lotta a fondo e da uomini che hanno già segnato le loro tattiche di attesa. Pur in questo grigiore, meritano vivo elogio uomini come Grandi, Gremo, Bertoni, Facciani, che furono i più volonterosi animatori della giornata; Demuysère, che tentò l'impossibile per impostare la corsa su di un terreno più brillante; Piemontesi e Folco, che tutto osarono al momento in cui ciò era necessario. Di Binda sarà detto tutto quando avrò riaffermato l'impressione di assoluta sicurezza che egli ha lasciato in ogni momento, e il giudizio di tattico finissimo e di finalista velocissimo.

Domani riposeremo ad Ascoli, lieta e fiera dell'onore di essere stata ancora scelta a tappa del Giro, prima di iniziare la fatica delle tre tappe consecutive che culmineranno con l'attesissima Bologna-Ferrara a cronometro.

GIUSEPPE AMBROSINI.

Si collezionano telegrammi

Ascoli, 18 notte.

Le soste del Giro sono una festa per tutti, meno che per le signorine dei telefoni e per gli impiegati del telegrafo. Quando la carovana arriva, la pace serena di 364 giorni cede il posto ad una babelica confusione; diventano angusto, allora, le sale in cui si accumula, metodica, la polvere burocratica dei moduli e dove pare che gli stessi trilli dei campanelli abbiano un'eco discreta e guardinga che non offende troppo il silenzio raccolto e non urta i nervi di coloro che ne fanno la loro musica quotidiana.

Arriva il Giro, e questi uffici si trasformano in bivacchi: vi sostano lungamente uomini in maniche di camicia, la stilografica in una mano, un pacco di bianche cartelle nell'altra: che strepitano, urlano, protestano, reclamando dalla pazienza delle commutatoriste delle prove così ardue che nemmeno San Giobbe...

« Torino, signorina! Quando viene Torino? ».

— Ecco, pronto, cabina 3, si accomodi e parli.

Interviene un secondo: « Già, e Roma? Perchè non vuoi metterni in linea con Roma?

— Adesso non si può, devo far parlare quell'altro signore con Firenze.

Salta su un terzo: « Ma, e Genova? Quand'è che mi dà Genova? ».

Povere telefoniste !

La signorina, invece che Genova, gli darebbe volentieri una legnata sulla testa perchè la facesse finita, perchè non se ne parli più, perchè, infine, anche lei ha un sistema nervoso e dei centri inibitori che funzionano fino ad una determinata pressione. Invece è ilare, tranquilla, accomodante. Il giornalista che parla con Torino sta versando nel microfono ettolitri di parole; e pian piano, ad uno ad uno, anche tutti gli altri sono accontentati.

Dalle imbottiture delle cabine esce allora un coro discordante e soffocato; sono frammenti di parole, mezzi periodi campati per aria e tosto sopraffatti da altri; una sarabanda di numeri, di cifre e di nomi che si distrena fino a quando, dall'altro capo del filo, gli stenografi lontani hanno udito e trascritto le firme dei rispettivi inviati. I quali inviati, a questo punto, escono dalle cabine con le voci roche, con i volti congestionati, con i capelli scomvolti; se ne vanno come nulla fosse, con un frettoloso « grazie » alla signorina che, invece, si meriterebbe un monumento. Ma lei non se la prende e non va in collera: sa che i giornalisti sono gente che ha fretta e pensa, sopratutto, che per un anno ancora tornerà la quiete là dove ha turbinato un giorno una ridda infernale di richieste e di proteste.

Mentre la signorina ha finito di penare, ecco che incomincia il martirio degli impiegati del telegrafo. Qui succede esattamente il contrario: il traffico delle parole, anzichè dipartirsi da uno di questi piccoli centri sereni ed ospitali, per irradiarsi in tutta Europa, qui si polarizza e si convoglia, tumultuando da mille rivoli e da cento contrade. L'alveo è troppo esiguo per tanta copia ed il fiume dei gialli moduli si ingrossa, preme, urge, sempre più. L'apparecchio Morse vomita, impassibile metri su metri di auguri e di osanna.

A Binda, per esempio, ne stanno arrivando delle valanghe; sono tutti su per giù dello stesso tono. Un impiegato di Foggia giorni or sono ci chiedeva: « Visto che sono quasi uguali, non si potrebbe farne uno solo, consorziando tutte le firme in un solo dispaccio? ». Non è mica male l'idea, e chissà che con il tempo questo oscuro e buon burocrate pugliese non abbia un quarto d'ora di celebrità. Per intanto anche lui, come i suoi colleghi di Napoli, di Roma, di Chieti e di Genova, di Torino, di Pisa e delle altre città toccate dal Giro, ha dovuto mettere la grossa moltiplica e sudare sette camicie per buttarsi all'inseguimento di tutte quelle parole che si snodavano serrate e veloci nel rocchetto ricevente. La faccenda, naturalmente, si è ripetuta anche ad Ascoli, dove forse a memoria d'uomo non si era mai verificato nulla di simile. Perchè? Negli anni precedenti il Giro fece anche sosta in questa città bellissima e raccolta, fiera e cordiale; eppure non si scomodò mai tanta gente da Milazzo e da Aosta, da Bolzano e da Ragusa.

Un baule di corrispondenza

Il colpevole è lo sport, e con questo di assurdo, che le conseguenze stanno sopportandole dei poveri diavoli di impiegati i quali con esso forse non hanno mai avuto nulla da spartire.

Questa sera ho chiesto a Binda:

— Ma di tutti questi telegrammi cosa ha deciso di fare?

— Li conservo — mi ha risposto — in un apposito baule. A casa tornerò a rivederli per scegliere quelli ai quali dovrò rispondere.

— Un bel da fare il suo!

Binda ha sorriso maliziosamente:

— Inconvenienti della celebrità.

Ma non bisogna credere a questa « boutade ». Non si dà delle arie, Binda, anche se talvolta è riservato e schivo. E' una sorta di timidezza pudica in lui che lo può far apparire un indifferente, ed è invece un sentimentale puro, un buon ragazzo modesto e schietto che sopporta con disinvolta rassegnazione gli inevitabili assedi delle sue legioni di ammiratori. E' partito per il Giro d'Italia con un migliaio di fotografie e già a Napoli non ne aveva più. Allora ai postulanti, ai cacciatori di autografi ha distribuito firme a tutto andare su tessere e libretti, su biglietti da visita e fogli di carta. Una volta gli presentarono da firmare perfino una cambiale: « Se non stavo con tanto di occhi mi mangiavano un patrimonio ».

Ora tutta questa gente e altra ancora, tutta questa gente che ha messo in cornice la fotografia del campione collocandola bene in vista nel salotto di famiglia perchè gli amici la vedano e loro possano con distratta sufficienza parlare del « buon Alfredo » come d'un vecchio compagno di giochi, tutti costoro dànno in replica alla cortesia di Binda inondando le sue nomadi valigie con telegrammi e dispacci.

A proposito di telegrammi mi hanno riferito a Chieti un lepido documentabilissimo episodio. Quando i corridori erano ancora a godere gli ozi di Foggia, un noto avvocato della cittadina abruzzese volle mandare il suo augurio al campione del mondo per la tappa che appunto a Chieti si sarebbe conclusa. Prese un modulo, stese il dispaccio e lo affidò al fattorino che è un formidabile « guerrista ».

— Vammi a fare questo telegramma a Binda — gli disse con ironia bonaria.

Quello invece diventò di tutti i colori. Guardò il principale, guardò il modulo agualcendolo nervosamente nelle mani e poi risolutamente fermo, deciso, disse:

— No, avvocato, voi m'avete pure a licenzià ma io questo telegramma non vado a farlo manco se scoppiasse la conflagrazione europea.

Fu così che l'ufficio telegrafico di Foggia ebbe, senza saperlo, un dispaccio di meno. Se Guerra legge queste righe può dunque persuadersi che i suoi sostenitori non lo hanno abbandonato. Anche ora che non c'è più e il suo vuoto è pur sempre doloroso, codesti suoi partigiani, numerosissimi ovunque, non si accontentano di tifare per Bovet, Piemontesi, per Grandi e magari per Scorticati, pur di non cederla ai « bindiani », ma aguzzano l'ingegno e affileranno armi nuove e più sottili e più temprate da opporre alla strapotente marcia dei rivali.

Oggi ad Ascoli subito dopo la volata un giovanotto uscì in un « Se il fosse Guerra... » che valeva un poema e quelli di Penne al nostro passaggio ci fecero trovare questa scritta di trasparente allusione: « Senza Guerra il gallo canta... ». Un altro invece si limitava ad esclamare: « Viva il grande assente ». E per cercare il nome di questo « assente » non c'era proprio bisogno di farsi venire il mal di testa. Se è allora dimostrato che i favori delle folle vanno sempre ai due « assi » più celebri, non bisogna per questo ritenere che gli altri siano del tutto trascurati. Piemontesi, per esempio, li segue a ruota, e quando lo riconoscono nel gruppo gli fanno delle feste da non credere. Il male è che spesso volte lo scambiano con Rovida che ha la stessa sua maglia e che ci fa sopra delle matte risate.

FRANCESCO CARLI.

L'ordine d'arrivo

1. BINDA Alfredo, di Cittiglio, alle ore 17,3'29", impiegando ore 5,48'20" a compiere la tappa Chieti-Ascoli di chilometri 158, alla media oraria di chilometri 27,570. Agli effetti della classifica il tempo è di 5,47'20";

2. *Piemontesi*; 3. Cornez; 4. Macchi; 5. Bertoni; 6. Olmo; 7. Cipriani; 8. Loncke; 9. Morelli; 10. Folco (primo degli isolati); 11. Giuntelli (2.o degli isolati); 12. Facciani (3.o degli isolati); 13. Moretti; 14. Andretta; seguono, 15.i, a pari merito, classificati in ordine alfabetico nel tempo di Piemontesi; Altenburger, Bidot, Bovet, Geyer, Grandi, Gremo, Orecchia, Parali, Rovida, Stoepel, Teani, Zucchini; 27. Rimoldi, 5,46'44"; 28. Zanzi, 5,48'45"; 29. Pagliazzi, 5,49'44"; 30. Demuysère, 5,49'54"; 31. Vietto, id.; 32. Sella, 5,50'48"; 33. Romanatti, id.; 34. Rogora, 5,51'39"; 35. Erba, 5'53'9"; 36. Carlotti, 5,55'47"; 37. Tramontini, 5,56'44"; 38. Scorticati, 6,4'37"; 39. Lalle, 6,5'19"; 40. Buse, id.; 41. Segato, id.; 42. Dall'Arsina, id.; 43. Trueba, id.; 44. Marin, 6,12"; 45. Binda Albino, id.; 46. Figueras, id.; 47. Cerioni, id.; 48. Canazza, id.; 49. Tortolini, 6,23"; 50. Fraccaroli, 6'24"; 51. Lavazza 6,24"; 52. Mauclair, id.; 53. Oria 6,28"; 54. Meini in 6,28"; 55. Masi id.

Non partiti Canardo; ritirati lungo il percorso Eboli e Firpo.

La classifica generale

1. BINDA ALFREDO, in 66,18'16"; 2. *Demuysère*, 66,22'46"; 3. Piemontesi, 66,23'4"; 4. Bovet, 66,26'39"; 5. Grandi, 66,27'16"; 6. Moretti, 66,29'56"; 7. Stoepel, 66,30'41"; 8. Folco (primo degli isolati), 66,34'13"; 9. Geyer, 66,34'16"; 10. Cipriani, 66,35'43"; 11. Erba (secondo degli isolati), 66,37'13"; 12. Romanatti (terzo degli isolati), 66,37'30"; 13. Giuntelli, 66,39'47"; 14. Sella, 66,44'37"; 15. Zucchini, 66,44'43"; 16. Gremo, 66,45'39"; 17. Rovida, 66,46'3"; 18. Olmo, 66,49'28"; 19. Bertoni, 66,52'52"; 20. Teani, 66,53'52"; 21. Morelli, 66,56'13"; 22. Scorticati, 66,56'59"; 23. Rogora, 66,57'20"; 24. Dall'Arsina, 66,59'3"; 25. Facciani, 66,59'57"; 26. Altenburger, 67,0'52"; 27. Vietto, 67,1'21"; 28. Lalle, 67,3'45"; 29. Orecchia, 67,5'59"; 30. Macchi, 67,8'6"; 31. Buse, 67,9'39"; 32. Tramontini, 67,11'7"; 33. Bidot, 67,11'35"; 34. Canazza, 67,17'4"; 35. Rimoldi, 67,18'37"; 36. Segato, 67,21'17"; 37. Loncke, 67,23'1"; 38. Andretta, 67,26'8"; 39. Pagliazzi, 67,26'30"; 40. Binda Albino, 67,29'23"; 41. Zanzi, 67,30'17"; 42. Figueras, 67,31'14"; 43. Carlotti, 67,35'43"; 44. Parati, 67,36'17"; 45. Cornez, 67,38'3"; 46. Trueba, 67,38'31"; 47. Fraccaroli, 67,39'7"; 48. Marin, 67,39'18"; 49. Tortolini, 67,46'28; 50. Masi, 67,55'55"; 51. Oria, 67,55'58"; 52. Cerioni, 67,58'19"; 53. Lavazza, 68,2'33"; 54. Meini, 68,13'36"; 55. Mauclair, 69,17'22".

Italia-Austria a Genova
per il 2° turno di Coppa Davis

Quest'oggi, sui campi genovesi degli Orti Sauli, le squadre rappresentative tennistiche d'Italia e d'Austria inizieranno il loro incontro per superare il secondo turno di Coppa Davis e per avere così l'onore di affrontare l'Inghilterra negli ottavi di finale di zona europea.

Da un esame, sia pure superficiale, delle forze in campo, appare subito come quasi sicuramente dovrebbe toccare a noi sobbarcarci della fatica del viaggio per andare ad affrontare in casa sua la rappresentativa britannica. I nostri odierni avversari non sono di forza eccezionale e già hanno avuto occasione di essere piegati da noi a Vienna in sede di Coppa. Quest'anno hanno superato faticosamente il primo turno a Bruxelles contro i giocatori belgi con una vittoria di stretta misura e contrastatissima per 3 a 2.

La squadra austriaca è formata da Mateyka e Artens per i singolari e da Haeberl e Bawarowski per il doppio. A Bruxelles la coppia austriaca era formata da Bawarowski e Kienzel e veniva battuta senza eccessiva difficoltà da Lacroix e De Borman. La cattiva prova del doppio ha consigliato i dirigenti austriaci a sostituire Kienzel con Haeberl; è evidente, dunque, che in fatto di doppio Italia e Austria sono un po'... uno stesso paese.

Come si presenta l'incontro? Presto detto: De Stefani dovrebbe senza troppa difficoltà dare la paga a tutti e due i giocatori di singolare avversari. Mateyka è un mancino tenace e attaccatissimo al punto; Artens è un simpaticone che ha molta classe, ma che ha la caratteristica di essere quasi sempre in cattiva forma: un giuocatore che non sa piegarsi ad alcuna disciplina fisica. Purtroppo da noi abbiamo abbastanza significativi esempi del genere. De Morpurgo batterà sicuramente Artens e quasi di sicuro anche Mateyka, per quanto quest'ultimo possegga un tipo di giuoco che può dare abbastanza fastidio al De Morpurgo attuale. La vittoria vi sarebbe, quindi, e magari abbondante.

L'unica incognita è rappresentata dal nostro doppio. Come è noto, presentiamo a Genova una coppia di conio freschissimo: Rado e il comasco Taroni. Del primo già sappiamo tutto quello che può dare in una partita internazionale: cioè molto. Al secondo possiamo far credito delle belle vittorie riportate quest'anno nei tornei della Riviera, dove, accoppiato al romano Savorgnan, ha ottenuto degli ottimi successi, battendo tra gli altri anche Gabrovitz e Kehrling, che formano un insieme niente affatto disprezzabile. Rado e Taroni possono far molto in coppia, ma possono anche deludere, come già hanno deluso molte altre... unioni mai riuscite tra nostri giocatori per questo benedetto doppio nazionale di Coppa Davis.

Comunque è un tentativo che vale pur la pena di fare dopo i numerosi altri ormai passati in giudicato. Soltanto, anche se alla prima uscita non dovesse del tutto convincere, la coppia Taroni-Rado sarebbe bene fosse mantenuta in... attività di servizio. Si tratta di due giovani che hanno delle ottime disposizioni; sarà facile che sbaglino molto in principio, ma a furia di sbagliare potrebbero magari imparare qualche cosa.

U. M.

Il sorteggio delle partite

Genova, 18 notte.

Alla presenza dei capitani delle due squadre e del giudice arbitro dott. Mario Lossona è stato effettuato oggi il sorteggio per gli incontri di Coppa Davis Italia-Austria, che si svolgeranno, a partire da domani, sui campi del Lawn Tennis Genova. Ecco l'ordine delle gare: Venerdì, ore 14,30: Artens contro De Stefani; ore 16: De Morpurgo contro Mateika. — Sabato, ore 15,30: Taroni-Rado contro Artens-Haberl. — Domenica, ore 14,30: De Stefani contro Mateika; ore 16: Artens contro De Morpurgo. La squadra italiana oggi si è recata a rendere omaggio al Prefetto, al Segretario federale e al Podestà. Per domani mattina è annunciato l'arrivo di S. E. Lessona, presidente della Federazione di tennis, il quale assisterà alle gare.

Il torneo del T. C. Juventus
Vittorie di Barbier e Sertorio

Ieri hanno avuto luogo le partite della terz'ultima giornata del torneo internazionale del Tennis Club Juventus. Nella semifinale del singolare uomini Palmieri ha avuto ragione in modo facilissimo di Fè d'Ostiani, mentre nel campionato piemontese di terza categoria Cuccodoro, più aggressivo, ha vinto su Osenga, dopo una partita assai interessante. La coppia Del Bono-Fè d'Ostiani ha dominato, pur senza giocar bene, quella formata da Duprè e Mazza, partita di ordinaria amministrazione, quindi.

La finale del singolare signore ha visto la vittoria della « prima serie » di Francia Barbier sulla Luzzatti. La francese ha messo in evidenza un gioco più classico ed autoritario, mentre l'italiana ha abusato del suo solito gioco di difesa e alla fine è stata presa nel finale. Ancora la Barbier, in coppia con Sertorio, ha vinto il doppio misto contro la coppia Luzzatti-Palmieri.

Singolare uomini: Sertorio b. Loewi 6-4, 6-4 (quarti di finale); Palmieri b. Fè d'Ostiani 6-1, 6-0 (semifinale). — *Doppio uomini*: Del Bono-Fè d'Ostiani b. Duprè-Mazza 6-2, 6-2 (semifinale). — *Singolare signore*: Barbier b. Luzzatti 1-6, 6-2, 6-1 (finale). — *Doppio misto*: Barbier-Sertorio b. Luzzatti-Palmieri 6-3, 6-3 (finale). — *Campionato piemontese III cat.*: Cuccodoro b. Osenga 6-4, 7-5.

Oggi, alle 16, avrà luogo la seconda semifinale del singolare uomini tra Sertorio e Del Bono, e, alle 17,30, si svolgerà la finale del doppio uomini tra Palmieri-Sertorio e del Bono-Fè d'Ostiani.

Alla piscina dello Stadio Mussolini

I tuffatori Smith e Simaika e l'incontro Torino-Genova

Domenica, alle 21,15, avrà luogo alla piscina dello Stadio Mussolini un incontro di nuoto tra le rappresentative di Genova e Torino. La riunione comprende il seguente programma: gara di metri 100 a rana, gara di metri 100 sul dorso, gara di metri 100 stile libero, staffetta 5 per m. 100 artistica.

Le rappresentative sono così formate: Genova (Bachmann, Bianchi, Brighenti, Bruschi, Mancuso, riserva Marchese) - Torino (Banchelli, Cengi, Devoto, Mascheroni, Ravera, Triolo, riserva Gambetta). Seguirà le gare una esibizione dei noti campioni olimpionici americani Smith e Simaika.

Il Commissariato regionale piemontese della Federazione italiana di nuoto comunica che i biglietti sono posti in vendita da venerdì 19 corrente fino alle ore 11 antimeridiane di domenica 21 corrente presso le Segreterie della Juventus F. C. (via Bogino 12) e del Torino F. C. (piazza Solferino 12). Dalle ore 17,30 della domenica saranno venduti fino all'ora dell'inizio delle gare presso le biglietterie installate sul piazzale prospiciente la piscina. Il quantitativo dei biglietti posti in vendita è limitato ed il prezzo è stabilito in lire dieci.

Il Raduno dei centauri
La partecipazione piemontese

A chiusura definitiva delle iscrizioni pel Raduno dei Centauri, che si svolgerà a Roma la sera del 24 e il mattino del 25 corr., il numero dei motociclisti piemontesi iscritti si avvicina sensibilmente al 800. La cifra dei sicuri partenti da Torino per la Capitale è ancora subordinata alla partecipazione o meno di un lotto importante — quasi un centinaio — di aderenti a un Dopolavoro aziendale, che già hanno inviata la propria iscrizione e che ancora debbono superare qualche ostacolo di carattere economico. E' certo in ogni caso che il mezzo migliaio di motociclisti, come quota del Piemonte alla più formidabile rassegna di forze motociclistiche che mai siasi svolta, sarà superato.

La cifra, che a tutta prima pare elevatissima, non è completamente degna della maturità motociclistica raggiunta nelle provincie piemontesi e dello sviluppo che l'utile veicolo ha assunto presso le nostre popolazioni, se la si mette a raffronto con le quote fornite da altre regioni, che toglieranno alla nostra l'onore del primato. Se, però, si considera che in Piemonte, e specialmente a Torino — patria dell'automobile — la motocicletta non è generalmente posseduta da persone di livello economico medio molto brillante; se si tien presente lo sviluppo industriale delle nostre terre e la forte percentuale di addetti a queste industrie fra i « centauri » militanti, donde scaturisce una minor disponibilità di tempo in giorni feriali; se infine non si dimentica la situazione geografica che confina con la maggior parte delle provincie piemontesi ad una rilevantissima distanza dalla Capitale, si dovrà concludere che anche contenuta in questi limiti la partecipazione dei nostri « centauri » non tradisce le aspettative.

L'eccezionale avvenimento, nella sua significazione sportiva, morale, fascista, è stato perfettamente inteso e sentito dai nostri motociclisti; il fascino di Roma, l'orgoglio di rispondere a un appello del Primo Motociclista d'Italia, la gioia di sfilare, sul vibrante cavallo d'acciaio, pacifica arma di civiltà dell'Italia nuova, davanti al Duce, che ha promesso di passare in rivista i novemila centauri, montando la propria motocicletta, tutto ciò è stato uno stimolo irresistibile, e quanti hanno avuto appena la materiale possibilità hanno entusiasticamente aderito.

Un cinquanta per cento circa dei partecipanti monteranno motociclette di grossa cilindrata e altrettanti delle motoleggere: tutte le marche, specialmente di costruzione regionale, sono rappresentate, dalle Simplex alle Linx, dalle Olivaro alle M. P., dalle Aquila alle Della Ferrera. Nelle macchine maggiori, la Guzzi avrà, anche per le provenienze dal Piemonte, la netta prevalenza, e non è difficile pronosticare alla Casa di Mandello l'assegnazione del premio di eccellenza.

I primi scaglioni partiranno da Torino nella giornata di lunedì, ma il grosso non lascierà la nostra città che martedì 23 mattina, agli ordini (in realtà puramente... platonici perchè si tratta di marcia libera) dei rappresentanti il R. M. C. I., l'avv. Aldo Farinelli del Direttorio nazionale e il rag. Mario Bocca, ispettore regionale. Seguendo la via Aurelia, tutta perfettamente sistemata, essi giungeranno a Santa Marinella, località di concentramento per i « centauri » del Piemonte e della Liguria, nelle prime ore pomeridiane di mercoledì 24.

Il Reale Moto Club d'Italia comunica:

« Le operazioni di verifica e di aggiornamento dell'elenco degli iscritti al Raduno dei Centauri non sono ancora giunte a termine; non è, quindi, possibile comunicare la cifra esatta di iscrizioni, che si aggirano comunque intorno a 8500.

Una suddivisione, non ancora completata a causa di numerose iscrizioni tutt'ora in sospeso, illustra la attività dei vari Moto Club. Per quanto riguarda il Piemonte e la Liguria si hanno le seguenti cifre: *Piemonte*: Torino 145, Cirié 5, Moncalieri 2, Susa 3, Alessandria 24, Acqui 19, Asti 45, Casale 22, Castellazzo Bormida 23, Novi Ligure 10, Tortona 16, Aosta 3, Cuneo 51, Alba 2, Bra 20, Saluzzo 7, Novara 29, Arona 28, Domodossola 7, Intra 11, Vercelli 30, Biella 41, Serravalle Scala 3. — *Liguria*: Genova 169, Genova Sestri 47, Imperia 23, Bordighera 12, Sanremo 34, La Spezia 32, Savona 145, Pietra Ligure 27.

Atletica leggera

Gli italiani per la riunione di Londra

Roma, 18 notte.

La Fidal ha definitivamente composto la squadra degli atleti che si recheranno a Londra il 27 maggio prossimo per partecipare alla grande riunione organizzata dall'Italian Sporting Club di Londra. Gli atleti sono i seguenti: Toetti Edgardo (100 e 220 yards piane); Carlini Giacomo (440 yards piane); Turba Giuseppe (440 yards piane); Tavernari Ettore (880 yards); Furia Alfredo (1 miglio); Valle Corrado (120 yards ostacoli); Facelli Luigi (120 e 440 yards ostacoli); Gobbato Carlo (7 miglia marcia). La squadra sarà accompagnata dal dott. Pucci, segretario della Federazione, e partirà da Milano la sera del 25. E' però probabile che si concludano accordi con le Compagnie aeree internazionali, nel qual caso la squadra partirà per via aerea giovedì e ritornerà con lo stesso mezzo lunedì 29 maggio.

I campionati degli Avanguardisti

Roma, 18 notte.

Ha avuto inizio oggi il Raduno sportivo nazionale degli avanguardisti per i Campionati del Littorio, comprendenti gare di atletica, tennis, equitazione, e che si effettueranno a Roma dal 20 al 23 maggio. Alle gare in tutta Italia hanno partecipato oltre 5000 avanguardisti, 2000 dei quali verranno a Roma per le manifestazioni finali. Sono già arrivate varie centurie di avanguardisti, appartenenti a 38 comitati, perfettamente inquadrate per prendere parte alle prossime competizioni. Gli altri arrivi avverranno in giornata. Stasera l'inquadramento sarà al completo. Gli avanguardisti partecipanti al raduno sono ospitati in un campo attendato sito in località adiacente al Foro Mussolini fornito di tutti i più moderni impianti atti a rendere igienica e piacevole la vita sotto la tenda.

S. E. Ricci presidente dell'Opera Balilla ha telegrafato alla presidenza del comitato torinese nei seguenti termini: « Rappresentanza 18 Avanguardisti codesto comitato partecipanti raduno sportivo nazionale giunta ottimamente. Ricci ». Gli Avanguardisti di Torino sono alloggiati al Foro Mussolini.

Il concorso ippico di Casale

Casale, 18 notte.

Domani avrà inizio nella nostra città, e continuerà nelle giornate di sabato e di domenica, il Concorso ippico nazionale sotto l'alto patronato di S. A. R. la Principessa Jolanda Calvi di Bergolo. Il Concorso, al quale parteciperanno sessanta fra i migliori cavalieri d'Italia, comprenderà il Premio Esercito, il Premio Provincia di Alessandria, il Premio Monferrato, il Premio Città di Casale, e due Premi Amazzoni, ed avrà il suo svolgimento nel Campo Sportivo Natale Palli.

Calcio

Sei « assi » d'oltre oceano
sono sbarcati a Genova

Genova, 18 notte.

Col transatlantico *Duilio* sono sbarcati oggi a Genova sei giocatori provenienti dal Sud-America, cinque dei quali compiono per la prima volta la traversata per prestare la loro opera in Italia. Il sesto dei giocatori è Lombardo, il mezzo sinistro della Roma che per due stagioni ha già vestito in Italia i colori della Società romana e che si era recato in Argentina per ingaggiarvi i nuovi elementi. Costoro sono, stando a quanto riferiscono i giornali argentini, quanto di meglio possa offrire il mercato calcistico bonaerense, e cioè: Alessandro Scopelli, mezzo destro dell'Estudiantes de La Plata, soprannominato « coniglio », di 23 anni, 29 volte nazionale, famoso marcatore di *goals*; Guaita Enrico, di anni 23, denominato il « diavolo rosso », ala sinistra dell'Estudiantes de La Plata, studente in medicina; Stagnaro Andrea, di 26 anni, centro sostegno del Racing, quattro volte nazionale.

Questi tre elementi erano stati trattati in un primo tempo dal Livorno. Ma la Roma fu più pronta e alle stesse condizioni del Livorno (120 mila lire per giocatore oltre allo stipendio), versò subito ai tre campioni un anticipo di 50 mila lire a testa. Ora il Livorno asserisce di avere nelle mani documenti coi quali potrebbe impedire a Scopelli e a Stagnaro di giocare per la società « giallo-rossa ». Per Stagnaro c'è poi la questione della paternità, in quanto egli risulterebbe nipote e non figlio di un italiano. Tuttavia il giocatore in parola ha detto che queste asserzioni sono errate.

I giocatori erano attesi dal Presidente della Roma comm. Sacerdoti, dal vice-presidente on. Baldassarri e da altri dirigenti. Scopelli, Guaita e Lombardo, che erano passati a nozze prima di lasciare Buenos Aires, viaggiavano in compagnia delle loro mogli. Tutta la carovana « giallo rossa » è partita alle 21,30 per la capitale.

Col *Duilio* sono pure giunti dall'Argentina due giocatori destinati al Livorno anch'essi attesi da due dirigenti della società toscana. Si tratta del centro sostegno dell'Estudiantes, Ulisse Uslenghi, nato a Montevideo da genitori italiani, di anni 28, e Nicola Ferrara, di anni 23, nato a Potenza, e giocatore del Platense. Il Ferrara, che copre indifferentemente il ruolo di mezzo destro o mezzo sinistro, è stato ingaggiato dal Livorno in luogo di Del Giudice, in quanto questi non può venire in Italia. Ferrara e Uslenghi hanno un contratto che li lega per due anni al Livorno. Anch'essi sono partiti in serata alla volta della loro nuova città.

Si riparla di Maglio

Roma, 18 notte.

La Federazione italiana gioco calcio ha autorizzato la Juventus di Torino ad agire giudizialmente contro il noto giocatore Maglio che, come si ricorderà, lasciò Torino insalutato ospite nonostante che un regolare contratto lo legasse al club « bianco-nero ». Le vicende del caso Maglio sono troppo note e troppo recenti per ricordarle ancora. Possiamo aggiungere che la Federazione argentina di calcio ha già informato la consorella italiana che al Maglio negherà il nulla osta fin tanto che la vertenza con la società torinese non sarà pienamente risolta.

Pugilato

Piemonte-Lussemburgo stasera al Dopolavoro Fiat

Il G. S. Fiat continua stasera la sua attività organizzativa con un incontro internazionale fra la forte squadra del Lussemburgo e quella torinese formata da dilettanti di prima serie. Fra gli ospiti sono sette campioni nazionali ed uno di prima serie, che cercheranno di contendere la vittoria agli agguerriti e ben preparati pugili locali.

I combattimenti che più si presentano interessanti sono quelli che vedranno di fronte Rosano e Kayser, Toracco e Bausch, Garbarino e Picknick e Vittone e Mastrangel. Particolare importanza riveste, poi, l'incontro Ambroise-Stroppa, nel quale il campione dei G.U.F., ingiustamente privato della vittoria nei « Littoriali », metterà in evidenza tutte le sue doti di pugilatore. Fuori programma è un assalto fra il promettente e volonteroso campione littoriale Mainetto ed Agogna del G. S. Fiat.

Ecco il programma della riunione:

Pesi mosca: Finck c. Parafino. — *Pesi gallo*: Kayser c. Rosano. — *Pesi piuma*: Bausch c. Toracco. — *Pesi leggeri*: Pamassianick c. Marchionni. — *Pesi medio leggeri*: Picknick c. Garbarino. — *Pesi medi*: Ambroise c. Stroppa. — *Pesi medio massimi*: Lorenz c. Salmoiraghi. — *Pesi massimi*: Mastrangel c. Vittone. Precederà l'incontro fra i leggeri: Mainetto (G.U.F.) ed Angogna (Fiat).

Tiro a segno

L'inizio delle gare interregionali

Ieri mattina hanno avuto inizio al Poligono del Martinetto le gare interregionali di tiro a segno. Si sono disputati: il concorso popolare, che proseguirà oggi e domani, il concorso militare, il concorso fra le rappresentanze delle Federazioni ex-combattenti, il concorso fra i corpi armati municipali, le categorie di serie ripetibili di pistola e carabinetta, di fortuna fucile e flobert. Dal numero dei partecipanti ai concorsi della prima giornata, si prevede un numero grandissimo di concorrenti alle prossime competizioni. Alle gare hanno presenziato, nella mattinata di ieri, S. E. il Prefetto, il Podestà di Torino, il gen. Di Bernezzo, il console generale Oddone Mazza.

Per ora di definitivo non vi è che il solo risultato del concorso fra i corpi armati municipali, nel quale si è classificata prima la squadra delle guardie municipali, composta dei sigg. Caretto Giacomo, Guglielmino Enrico, Priola Alessandro, Secazio Roberto, Staccione Giovanni, alla quale è stata assegnata una ricca Coppa « challenge ».

Fra i risultati parziali possiamo segnalare: nel concorso popolare: Avanzi prof. Emilio, punti (29); Morassutti ing. Francesco (29) Leone tenente Giovanni (28), Chiesi caporale Ivo (28), Coti-Zelati Renato (28); nel campionato comunale: Bisogni marchese Gastone (140), Gilardino prof. Carlo (124), Avanzi prof. Emilio (123); nel concorso fortuna flobert: Vicentini cap. Silla (25); nel concorso fortuna fucile: Secchi Imolo (10), Maffezzoni Carlo (10), Grassi gr. uff. Luigi (10), Rochas Alberto (9).

Pallone elastico

La « Coppa Gastaldi »

Ieri si sono incontrati il Dopol. Asti (Binello, Trinchero, Dopania e Cravero) ed il M. Gioda, Soc. Eda (Arenca, Undorte, Battaglino e Dalponte): ha vinto, per 9 giuochi contro 7, la squadra astigiana, molto affiatata. Sabato avrà luogo l'incontro di seconda categoria Gallo d'Alba-Caraglio, e domenica quello Alba (Giogambo)-Dopol. Neive (Donetti).

NOTIZIARIO

— La Roma ha concluso col Foot-ball Bayern Club di Monaco di Baviera un interessante incontro di calcio, che avrà luogo a Roma giovedì, 15 giugno, festa del Corpus Domini.

CRONACA CITTADINA

Una lettera del Card. Fossati al Segretario Federale

Un fervido omaggio al Duce

I lettori ricorderanno che il Segretario Federale Andrea Gastaldi, al Rapporto delle Gerarchie Provinciali presieduto da S. E. Starace, faceva così cenno alle relazioni intercorrenti tra il Fascismo Torinese e l'Autorità Ecclesiastica:

«Mi piace in ultimo rilevare i rapporti di perfetta intesa con la Autorità Ecclesiastica, e la vibrante dimostrazione che il Fascismo Torinese ha voluto riserbare al nostro Arcivescovo nel giorno in cui tornava tra di noi investito dell'altissima dignità Cardinalizia ha dimostrato anche ai più ciechi che, mentre la Chiesa riconosce al Fascismo la grande benemerenza di aver portato in alto tutti i valori spirituali e morali della nostra stirpe, il Fascismo a sua volta vuole attraverso alla educazione religiosa del popolo, dare agli italiani una coscienza sana e radicare in essi il sentimento della fedeltà e dell'amore alla Patria e alla Famiglia».

Dopo il Rapporto Provinciale, il Segretario Federale rendeva noto a S. E. il Cardinale Fossati il brano in questione e l'Eminentissimo Arcivescovo così rispondeva:

«Ill.mo Sig. Comm. ANDREA GASTALDI, Segretario Federale. — *Ho ricevuto la pr. Sua di ieri, 16 corrente, N. 859/R e La ringrazio sentitamente della cortese comunicazione fattami, che fu di grande conforto al mio cuore di Arcivescovo.*

«*La cordiale e grandiosa manifestazione che tutta la Cittadinanza Torinese ed il Fascismo mi hanno tributato al ritorno da Roma, dopo la mia elevazione alla sacra Porpora, dicono quale sia il rispetto e la considerazione in cui è tenuta la massima Autorità Ecclesiastica dell'Archidiocesi, ma l'avere ciò dichiarato nel Rapporto Provinciale delle Gerarchie, dinanzi a così eletta Assemblea ed a S. E. Starace, mi è motivo di particolare gratitudine alla S. V. Sono certo che questi «rapporti di perfetta intesa con l'Autorità Ecclesiastica» nonchè diminuire si stringeranno anche di più in avvenire, nella mutua comprensione e nell'aiuto scambievole delle due Autorità, per una sempre maggiore grandezza della nostra cara Italia.*

«*A quanti pertanto cooperano per questo accordo, in modo particolare a S. E. il Capo del Governo, messo da Dio a reggere questa nostra grande Patria con saggezza, prudenza e fortezza, voglia il Signore largamente benedire, e trovino così docili gli animi degli Italiani.*

«*Con questi voti ed in tale speranza, ripeto alla S. V. i miei sensi di riconoscenza per quanto fa qui nella nostra Città e fuori a bene della Religione e della Patria, ed approfitto volentieri dell'incontro per porgerLe i miei particolari ossequi e riaffermarLe la mia stima.*

MAURILIO Card. FOSSATI
Arcivescovo».

Ogni commento sarebbe vano di fronte alla chiarezza ed alla inequivocabilità della lettera che S. Em. il Cardinale Fossati ha inviato al Segretario Federale di Torino. Da così alta mente e da così nobile cuore sono giunte parole tanto giuste e buone che noi, fascisti e cattolici, accogliamo con vera gioia. Lo spirito di [illegible] concordia, che il Duce chiedeva alle gerarchie torinesi nel telegramma, ben noto, del giugno 1931, è luminosa realtà, non soltanto tra le file dei gregari, ma anche nei rapporti fra le alte autorità della Chiesa e del Partito. E nuovo conforto deve giungere ad Andrea Gastaldi, dopo il telegramma del Duce, a perseverare sulla via così felicemente seguita, da questa lettera che il Cardinale Fossati gli ha inviato per dirgli il Suo compiacimento e il Suo augurio.

La partecipazione dei goliardi alla Mostra fotografica

Particolare interesse desta l'originale iniziativa degli organizzatori della XXI Esposizione della Società Fotografica Subalpina, che hanno riserbato un settore della mostra ai lavori dei goliardi che hanno seguito nell'anno scolastico il primo Corso d'Arte fotografica organizzato dal nostro G.U.F. I visitatori potranno ammirare i notevoli risultati tecnici ed artistici raggiunti da [illegible] goliardi: dalle pregevoli impressioni di figura di Luigi Movilia, ai ricordi di [illegible] oasi libiche di Giachero, alle indovinate trovate reclamistiche di Cometti ed alle commentate fantasie di Tamagno, ottenute con audaci ed originali procedimenti eliotipici. L'esposizione è aperta al pubblico fino al 3 giugno dalle 21 alle 23 nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, e nei giorni festivi dalle 14 alle 19.

Federazione dei Fasci

L'Ara dei Martiri fascisti

«*Accogliendo il desiderio di diversi concorrenti, dispongo che la data fissata per la presentazione dei bozzetti dell'Ara dei Caduti Fascisti da erigersi nel Cimitero di Torino, sia prorogata dal 24 maggio al 15 giugno p. v.*

Il pellegrinaggio nel Trentino

«*Si sollecitano tutti i camerati, gli appartenenti alle organizzazioni e Associazioni dipendenti dal Partito, ecc., a voler inviare al più presto l'adesione al Dopolavoro per il pellegrinaggio Trentino che sarà guidato dal sottoscritto e che partirà da Torino alle 20.55 di martedì 23 maggio.*

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI».

Problemi del Lavoro

Per i figli degli operai - Adunate delle maestranze «Nobel»

La Colonia delle Casse Mutue. — La Unione dei Sindacati Fascisti dell'Industria avverte che sono aperte le iscrizioni alle colonie estive per l'anno 1933 per i figli degli iscritti alle Casse Mutue Operai dell'Industria. Le spese di viaggio per l'andata ed il ritorno in colonia, e quelle per il soggiorno sono a carico della Cassa Mutua. Sono ammessi i bimbi di ambo i sessi, nati tra il 1.o gennaio 1921 ed il 31 dicembre 1926. I moduli per le domande di ammissione potranno essere ritirati presso la Ditta o presso la Cassa Mutua di categoria, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di tutti i giorni feriali. Le iscrizioni si chiuderanno, irrevocabilmente, il giorno 31 maggio corrente. Alla domanda di ammissione dovrà essere allegato il certificato di nascita od altro documento che comprovi l'età voluta del bambino ed il certificato di nullatenenza. Per i bambini che non hanno usufruito nel 1932 delle Colonie delle Casse Mutue Operai dell'Industria dovrà essere allegato anche il certificato di vaccinazione antidifterica.

Assemblea operaia ad Avigliana. — Con l'intervento del Segretario della Unione dei Sindacati Fascisti dell'Industria, Tullio Cianetti, del capo della segreteria, Nunzi, e del capo sezione dei chimici, dottor Berni, ha avuto luogo ad Avigliana l'assemblea generale degli operai degli stabilimenti industriali della zona. Prima della assemblea i dirigenti sindacali hanno visitato lo stabilimento della «Dinamite Nobel» sotto la guida del direttore, dottor Bertini, visita alla quale hanno partecipato anche l'ispettore federale cav. Campagna, il Podestà geom. Riva ed il delegato di zona dei Sindacati, Lojacono. Ha avuto quindi luogo l'importante assemblea. L'ispettore federale ed il Podestà hanno porto un fervido saluto al Segretario dell'Unione. Il delegato comunale Marcello Cesaria ha dato ampia relazione della situazione, sulla quale hanno preso la parola vari operai, fra cui Salvaia, che ha fatto il rendiconto della Cassa Mutua Dinamite Nobel, e Cavaliero, che ha trattato varie questioni interessanti gli operai chimici. Tullio Cianetti, dopo avere riassunto la discussione, si è soffermato ampiamente sulle questioni affiorate, illustrando poi la situazione economica e dicendosi lieto dello spirito di comprensione che anima gli operai della zona. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Il Rettore del Cottolengo ricevuto dal Papa

Ci telefonano da Roma che il Papa ha ieri ricevuto in privata udienza il Padre Giovanni Ribero, Superiore generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza del beato Cottolengo.

Il nuovo parroco del S. Cuore

A nuovo parroco della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, in via Nizza, è stato scelto Padre Amatore dei Cappuccini. Egli è nativo di Riva di Chieri.

Nella Sezione «Mutilati»

Sotto la presidenza del comm. Lungagnani, delegato del C. C. per la prima zona, ha avuto luogo ieri la riunione del Consiglio direttivo dell'Associazione Mutilati eletto nell'assemblea del 7 corrente per la nomina delle cariche sociali. All'unanimità di voti sono stati confermati alla carica di Presidente il comm. Oreste Rampone, a segretario il rag. cav. Amedeo Rossi, a cassiere-economo il prof. cav. uff. Angelo Rossi.

«Il Piccolo Balilla» interpretato all'«Alfieri» dagli alunni della Scuola G. Carducci

Sabato 20 corr., alle ore 15, avrà luogo presso il teatro Alfieri, gentilmente concesso, l'annuale festa a scopo benefico, della Scuola «G. Carducci»; attori saranno gli alunni stessi della Scuola, protagonista il Balilla Lino Gastaldi. Si rappresenterà l'operetta: *Il piccolo Balilla*, di F. Corona. Per la prenotazione dei biglietti rivolgersi alla Segreteria della Scuola stessa, in corso Oporto 9. Interverrà al completo l'orchestra del Teatro Regio.

COME SI FORMANO I LAVORATORI DELL'ITALIA FASCISTA

La preziosa opera del laboratorio di psicotecnica per l'orientamento professionale degli alunni

IL LABORATORIO DI PSICOTECNICA IN FUNZIONE

Tutto l'avvenire di un ragazzo dipende dalla via che egli saprà scegliere. Ma fra i 12 e i 14 anni, assai difficilmente egli, data la sua immaturità, potrà riconoscere in se speciali attitudini, e quando in caso specifico esprimesse un desiderio si vedrà bene spesso contrastato dai genitori. Questi, in passato, erano sempre arbitri dell'avvenire dei figliuoli, e nello scegliere per essi una professione cadevano troppo facilmente ad un sentimento di naturale egoismo invece di tener calcolo delle effettive naturali inclinazioni dei ragazzi.

Poichè l'attività dei singoli è strettamente legata ad un più alto interesse che investe l'economia nazionale, per evitare inutili, anzi dannose dispersioni di energie, sono intervenute ricerche ed esami a cui vengono sottoposti gli alunni delle Scuole di Avviamento; per poter consigliare ad ognuno la via più opportuna da seguire nel campo professionale. A questo fine un laboratorio di Psicotecnica, in accordo col Ministero dell'Economia Nazionale, funziona presso il R. Istituto Industriale di via Rossini 28, per determinare l'orientamento professionale degli alunni. Un laboratorio medico completa l'attività di questo servizio che, con criteri psicopedagogici, compie un'opera che ha ottenuto e ottiene notevoli riconoscimenti. Per ogni allievo viene costituita un'apposita cartella nella quale vengono registrati i dati che si raccolgono nei periodici esami del ragazzo. Ai referti medici si aggiungono poi le osservazioni fatte dagli insegnanti e i questionari a cui l'allievo stesso risponde indicando le condizioni familiari, le sue inclinazioni e preferenze. Tutto questo materiale serve a poter poi, consigliare, in tutta sicurezza ai genitori, a quali professioni i loro ragazzi si dimostrano idonei.

Come sorse l'Istituto

Il laboratorio di psicotecnica che svolge molteplici iniziative, seguite con grande interessamento anche dall'Estero, è la sezione principale dell'Istituto «Fossati» per l'organizzazione scientifica della produzione. Fin dal 1912 il gr. uff. prof. ing. Mario Fossati si era dato a questi studi, due anni dopo licenziava un libro sull'interessantissimo argomento, impartiva lezioni in numerosi Istituti dell'alta Italia, partecipava poi a congressi internazionali, e benchè le sue ricerche incontrassero se non diffidenza certo indifferenza, egli formulò il progetto, che più tardi portò a compimento con l'incoraggiamento di gerarchie politiche e industriali, di fondare in Italia, e precisamente a Torino il primo Istituto che affrontasse i problemi della razionalizzazione nell'industria. Nel 1927 quando a Roma si tenne il III Congresso internazionale di organizzazione scientifica a cui parteciparono 1400 delegati di 40 diverse Nazioni ed al quale il Duce portò la sua alta adesione dichiarandosi pioniere e ammiratore dell'organizzazione, l'ing. Fossati presentò il programma della iniziativa che si veniva realizzando.

Nel novembre di quello stesso anno sorse il desiderato Istituto. Poichè il fattore principale della produzione è l'uomo sia egli operaio, impiegato o dirigente, la sezione dell'Istituto a cui venne dato il maggior rilievo fu il laboratorio di psicotecnica, al quale il prof. dott. Ugo Pizzoli, studioso di pedagogia scientifica e geniale ideatore di mezzi sperimentali di studio delle capacità umane, portò la sua preziosa collaborazione. Nell'Istituto si provvide dapprima alla formazione di dirigenti preparando corsi per esperti nell'ordinamento della produzione che furono frequentati da ingegneri, dottori in scienze commerciali e dirigenti di aziende. Fra gli allievi di questi corsi si trovarono nomi che nel campo industriale hanno raggiunto una alta notorietà.

L'insegnamento dell'organizzazione scientifica e della psicotecnica venne introdotto successivamente nei corsi per tecnici superiori e nei corsi di perfezionamento per periti industriali. Nel primo anno scolastico vi furono di notevole alcune ricerche per la preparazione di mezzi di indagine psicotecnica militare ed un esperimento di orientamento professionale in alcune classi di avviamento, esperimento che, dato i buoni risultati, fu poi esteso a tutte le scuole di avviamento. Allo scopo di raccogliere nuovo materiale di studio e completare i programmi scolastici, il fondatore dell'Istituto si recò nell'America del Nord dove i principii di razionalizzazione erano largamente applicati. Sostituiva intanto il prof. Pizzoli nella direzione del Laboratorio di psicotecnica il prof. Leone Cimatti, libero docente della nostra Università, il quale diede incremento e vita ad un corso per dirigenti ed insegnanti delle Scuole Primarie di Avviamento.

La vita dell'Istituto si andò sempre più intensificando. Lezioni di psicotecnica seguirono ufficiali della Milizia Nazionale a fianco di diplomati dai vari corsi, a cui venivano impartite lezioni di perfezionamento; furono istituiti cicli di lezioni per allievi di diverse scuole superiori d'Italia, e venne pure dato inizio ad uno studio circa le attività lavorative dei ciechi. Quest'opera di ricupero ha poi avuto in seguito larghissimo sviluppo. Un grande riconoscimento per la sua opera otteneva l'Istituto nel 1931 quando all'Esposizione internazionale di Liegi, si guadagnava il Gran Premio.

Non molto tempo dopo, esso veniva ceduto dal fondatore al R. Istituto Industriale che ne ha continuata la gestione mantenendone il nome.

Fra le iniziative che si polarizzano intorno all'Istituto, merita speciale menzione l'«Associazione nazionale Esperti dell'ordinamento della produzione», formata dai diplomati nei corsi superiori dell'Istituto stesso, da laureati che avessero trattato nella tesi un argomento di organizzazione scientifica, e da studiosi, riconosciuti, degli argomenti riguardanti la razionalizzazione. A presiedere questa Associazione fu chiamato il senatore ing. Giuseppe Brezzi, e nelle riunioni che settimanalmente vengono tenute, i soci trattano e discutono problemi tecnici e le singole relazioni raccolte in articoli scientifici sulla «Organizzazione scientifica del Lavoro», la rivista dell'Ente Italiano per l'Organizzazione Scientifica, con cui l'associazione mantiene stretti e cordiali rapporti.

L'elemento uomo

Partecipazioni a Congressi, conferenze, tutta una serie di manifestazioni scientifiche, ebbero per centro di irradiazione l'Istituto in cui si studia fondamentalmente il fattore umano. A mezzo di questa provvida istituzione — come già abbiamo accennato — è stata rivoluzionata con metodi pedagogici effettivamente moderni che stanno alla pari con quelli dei migliori centri scolastici di tutto il mondo l'istruzione professionale. Il problema di indirizzare ciascuno alla carriera nella quale potrà ottenere i migliori risultati, è stato risolutamente affrontato e risolto. Postulato della razionalizzazione è «Un posto ad ogni lavoratore, ed ogni lavoratore al suo posto» e questo postulato coincide perfettamente con le grandi norme che il Regime ha dettato. Nell'esaminare come si formano i lavoratori nell'Italia fascista, nel considerare come siano attrezzate le Scuole di avviamento professionale e accertare quali vie siano aperte a coloro che formeranno le intelligenti e colte maestranze per la cui preziosa e fattiva collaborazione ne avvantaggerà l'economia nazionale, non poteva essere dimenticata l'importante funzione che, specialmente col suo laboratorio di psicotecnica, spetta all'Istituto che l'ing. Fossati ha creato a Torino.

U. P.

Amazzoni "900,, alle porte di Torino

Come negli scorsi anni, ha avuto luogo ieri alla Loggia la riunione ippica alla quale hanno partecipato i soci della Società percorsi in campagna a cavallo e i soci della Società caccia a cavallo di Milano. Vi è intervenuto uno scelto pubblico: dame e gentiluomini, signorine, numerosi ufficiali: S. E. il conte Calvi di Bergolo, master, e il presidente della Società percorsi in campagna a cavallo conte Grisi, e tutta una folla di appassionati allo sport equestre.

Ecco il risultato delle gare:

Premio Chisola (per soli ufficiali del Corpo d'Armata di Torino: 5000 m. con ostacoli): 1. Montenovoso, montato dal proprietario ten. Berardi; 2. Maniglia del ten. Marzucco; 3. Orco del cap. Landi (tutti della categoria purosangue). Della categoria mezzo sangue, nella stessa corsa, sono stati classificati: 1. Mimosa del ten. Amatucci; 2. Naja del ten. Canale.

Premio Po: 1. Cassino del sig. Romanengo; 2. Isera dell'on. ing. Rezzonico; 3. Adro di S. E. il conte Calvi di Bergolo.

Premio Amazzoni: 1. Oleandro, montato dalla signorina Badini; 2. Belfast della signorina Com Rocca.

Premio La Loggia: 1. Alonzo III (puro sangue) dell'avv. Badini della Società delle cacce a cavallo di Milano; 2. Saffo del sig. Felli; 3. Limoito del conte Collobiano.

Il monumento al Duca d'Aosta

Chiarimenti del Maresciallo Giardino alle norme del Concorso

Il Comitato per il Monumento al Duca d'Aosta comunica:

«Per rispondere a quesiti pervenuti dopo la pubblicazione delle varianti al bando di concorso, il Comitato, premesso che le varianti 15 aprile scorso, come risulta dal loro testo esplicito, non alterano menomamente (fuorchè nei termini di tempo) il bando di concorso 20 marzo u. s.; che la direttiva indicante la figura del Condottiero *quale i combattenti la videro e la ricordano* resta assolutamente ferma ed invariata, sebbene il Comitato non abbia voluto e non voglia darle carattere di prescrizione per non escludere tassativamente ed a priori qualsiasi diversa interpretazione che un artista, anche ponendosi sotto la sua personale responsabilità fuori delle direttive del Comitato, credesse presentare al concorso; che le direttive o prescrizioni del bando circa la ubicazione, lo sviluppo prevalentemente orizzontale e il coordinamento dell'opera scultoria con la sistemazione della piazza (*per adunate patriottiche*), restano necessariamente ferme ed invariate, perchè tutte dipendenti da circostanze di fatto (vastità di ambiente, altezza e carattere di fabbricati, ecc.), che il Comitato responsabile ha ripetutamente vagliate sul posto e segnalate agli artisti, e che la sistemazione della piazza tenderà ad attenuare, ma non potrà sopprimere;

«richiama gli artisti alla considerazione del fatto che l'accennato coordinamento fra opera scultoria e sistemazione della piazza, al quale gli artisti sono invitati a collaborare con le proposte, di cui al comma *A* delle *Varianti*, non è, nè può essere, oggetto del concorso, perchè la sistemazione stessa è di esclusiva spettanza della Città di Torino, con le decisioni della quale lo stesso Comitato del monumento dovrà mettersi in armonia per l'area di sua competenza.

«Dunque, la predetta collaborazione degli artisti alla sistemazione della piazza, che è evidentemente di interesse comune ed è perciò dal Comitato desiderata e sollecitata, non è però obbligatoria, e, se di certo gioverà a più preciso apprezzamento del bozzetto, non è però, per se stessa, oggetto di concorso. Ne consegue che le eventuali proposte si debbano intendere, secondo il testo del comma *A* delle *Varianti*, esclusivamente scritte e grafiche, non mai plastiche; e sarà loro pregio essere riassuntive e semplicemente dimostrative;

«e conclude: che nessun dubbio di pensiero deve turbare i concorrenti, ai quali tutta la possibile libertà di concezione e di esecuzione resta assicurata, ed anzi ampliata dal momento che il Comitato si è dichiarato disposto a ricevere ben inteso senza impegno da parte sua, ogni idea che ogni artista creda di esprimere quando presenterà il bozzetto; che, frattanto, il Comitato non ha difficoltà a fornire, sempre in comunicati pubblici, come il presente, ogni chiarimento che singoli artisti credessero ancora domandare; pregando soltanto gli artisti, che in numero di oltre 160 già si sono prenotati e che il Comitato considera preziosi collaboratori, e non semplici esecutori di ordini, nella attuazione della idea che gli italiani rivolgono reverenti alla memoria amatissima del Principe Condottiero, di prendere sempre ed esclusivamente, come guida ferma e sicura del loro alto sforzo artistico e come base di ogni loro domanda, il testo dei documenti scritti che il Comitato ha diramato e dirama, e che restano e resteranno fino alla meta i soli validi a tutti gli effetti del concorso. — *Il Presidente del Comitato:* Maresciallo GIARDINO».

I dipendenti del commercio alla Mostra della Rivoluzione

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio, in accordo con la Federazione Provinciale del Commercio, ottenuta la debita autorizzazione dalla Direzione del P.N.F., organizzerà la visita a Roma alla Mostra della Rivoluzione. Il primo scaglione non dovrà superare i 100 iscritti. La partenza si effettuerà da Torino, con treno speciale, il 9 giugno alle ore 21.30 con permanenza a Roma i giorni 10 e 11. La sera dell'11 alle ore 22 i gitanti partiranno da Roma per fare ritorno a Torino. I prenotati sono già oltre 200 e le ditte a cui appartengono hanno partecipato con un largo contributo accordando le opportune facilitazioni per l'anticipo delle spese. Il viaggio in 2.a classe, compreso il biglietto per la Mostra, è di L. 133 e in 3.a classe di L. 92. La spesa per quattro pasti e un pernottamento è di sole L. 38. Il programma completo viene distribuito gratuitamente presso gli uffici di via Artisti 9, dove si ricevono le prenotazioni. Le iscrizioni si chiuderanno il 3 di giugno.

Munifico lascito di una signora

a favore delle Colonie Regina Margherita

Il Consiglio d'Amministrazione delle Colonie Alpine e Marine «Regina Margherita» ha rivolto ai congiunti della defunta signorina Emilia Crestin, la quale ha lasciato erede della sua sostanza (oltre 300 mila lire) le Colonie Alpine e Marine espressioni di viva riconoscenza per il munifico legato che permette alla benefica istituzione di inviare un maggior numero di fanciulli poveri a ritemprarsi con un soggiorno al mare o ai monti.

La Consulta Municipale

L'allargamento di via S. Tommaso e via Mercanti - Rendiconti approvati — Le insegne della Commenda al vice-Podestà

La Consulta Municipale si è riunita ieri sera alle 21, sotto la presidenza del Podestà conte Thaon di Revel.

Sono state trattate diverse questioni, tra cui una di particolare interesse, che si riferisce al piano regolatore: cioè, l'allargamento delle vie San Tommaso, Bertola e Mercanti, col relativo risanamento degli isolati di Sant'Eusebio e Sant'Avventino che risultano delimitati dalle predette vie e dalla via Santa Teresa. Come i lettori ricordano, il nostro giornale, non è molto, ha illustrato l'urgente necessità di allargare via San Tommaso nel tratto compreso fra via Santa Teresa e via Bertola, in relazione ai lavori per secondo tratto di via Roma. Abbiamo allora dimostrato come tale allargamento debba effettuarsi prima che si inizi il rinnovamento del secondo tratto di via Roma, per avere un'arteria di comoda viabilità dal corso Vittorio fino a via Pietro Micca, in sostituzione della via Venti Settembre, che, a causa dei detti lavori, verrà ad essere almeno in parte ostruita; e il fatto che tale questione è stata portata in discussione alla Consulta dimostra che la nostra proposta è stata dalla competente autorità tenuta in considerazione. Sappiamo che la Consulta ha condiviso il nostro punto di vista, ritenendo di dar corso all'opera il più presto possibile e demandando al Podestà l'incarico di formulare l'opportuna domanda per ottenere dall'autorità governativa la dichiarazione di pubblica utilità, necessaria per dar corso ai lavori.

La Consulta ha inoltre approvato il conto consuntivo della Città per l'esercizio 1931, nonchè i rendiconti, per lo stesso anno 1931, dell'Acquedotto Municipale, dell'Azienda Elettrica Municipale e dell'Azienda Tranvie Municipali. Riportiamo i dati essenziali e più caratteristici di tali bilanci.

Conto consuntivo della Città: nel conto finanziario: avanzo di gestione lire 40.069.576.98; parte già applicata al bilancio 1932 lire 20.055.750.84; rimanenza da applicare al bilancio 1933 lire 20.013.817.14; nel conto patrimoniale: attività netta al 1° gennaio 1931 lire 232.594.616.37; attività netta al 31 dicembre 1931 lire 225.681.541.25.

La seduta di ieri della Consulta Municipale ha avuto, all'infuori dell'ordine del giorno, una parentesi di simpatica e festosa cordialità. Al vice-Podestà prof. Silvestri e avv. Gianello, recentemente insigniti della Commenda, il Podestà ha offerto le insegne dell'Ordine cavalleresco, fra gli applausi dei presenti. In pari tempo il conte Alfonso Chiesa d'Istria, direttore della rivista municipale «Torino» e vice-presidente del Dopolavoro dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego, è stato vivamente complimentato per la croce di Cavaliere della Corona d'Italia, di cui è stato recentemente insignito.

Bollettino demografico di Torino	
18 Maggio 1933 - Anno XI	
NATI	17
MORTI	20

Il Bollettino demografico del 17 maggio

Nati 26 — Morti 15

Il bollettino demografico del 17 u. s. comunicato ai giornali dall'Ufficio di Stato Civile del Municipio dava questi sconsolanti dati: «Morti 15, Nati 0».

Poteva trattarsi di un errore di trascrizione? La nota diligenza dei funzionari municipali e la cura tutta propria che richiede la trasmissione di notizie ufficiali tanto importanti come quelle che riferiscono sulla situazione demografica cittadina, rendevano pressochè assurda l'ipotesi. Nondimeno di fronte alla melanconica comunicazione, i giornali torinesi, nel darne atto al pubblico dei lettori e nel richiamare la cittadinanza al necessario senso di responsabilità, non tacevano la speranza che si trattasse di un errore. Scriveva infatti La Stampa:

«Quando ieri sera, a tarda ora, abbiamo ricevuto dall'Ufficio Municipale dello Stato Civile il comunicato che registrava «Morti 15, Nati 0», abbiamo creduto si trattasse di un errore, tanto la cosa ci è apparsa enorme».

Siamo ben lieti di poter precisare oggi, sulla base di una ulteriore comunicazione pervenutaci ieri mattina dal competente ufficio municipale, che la realtà è ben diversa da quella che lasciava credere l'errato comunicato dello Stato Civile. Il Bollettino demografico del 17 maggio, in luogo di «Morti 15, Nati 0», doveva segnare «Morti 15, Nati 26».

Una giornata, insomma, demograficamente fortunata, e non meritevole pertanto di accorati commenti, ma piuttosto di fiduciosi e speranzosi rilievi. È proprio per l'onore di Torino patriottica si vuol trarre auspicio, da quel bilancio, che la grande ammonitrice campagna così nobilmente agitata dal Regime abbia ad essere — qui in Piemonte e dovunque — presto e completamente vittoriosa.

Gli strascichi del dissesto Ala

Il curatore chiede la restituzione di circa 200 mila lire che sarebbero state pagate indebitamente.

Nel settembre del 1930 il Tribunale Civile della nostra città dichiarava il fallimento del negoziante Giuseppe Ala, nominando a curatore l'avv. Luigi Corrado: questi, in seguito agli accertamenti contabili eseguiti, richiedeva che la data della cessazione dei pagamenti venisse anticipata al primo gennaio del 1929. Il Tribunale accoglieva tale istanza: in base a questa decisione, il curatore evocava in giudizio la S. A. Coop. Consorzio Produttori latte di Piobesi Torinese, per ottenere la restituzione delle somme e degli oggetti che le erano stati versati posteriormente al 1.o gennaio 1929. L'avv. Corrado, a sostegno della sua richiesta, esponeva che l'Ala alla data di cessazione dei pagamenti aveva sistemato la sua posizione verso il Consorzio, riconoscendosene debitore per lire 191.470: a soddisfazione di tale debito aveva rimesso alla Società 133 mila lire di titoli del Debito Pubblico 5%; valutati in lire 108.900, diversi effetti mobili, attrezzi ed utensili di sua proprietà valutati in lire 16 mila, ed un suo autocarro Ceirano valutato lire 40 mila, e così in tutto una somma di circa L. 164 mila.

Il Consorzio si opponeva alle richieste del fallimento, esponendo quali erano i patti intervenuti con l'Ala, e cioè che esso nel 1929 aveva ceduto a costui tutta la produzione di latte dei suoi consociati e gli aveva altresì concesso in locazione un caseificio di sua spettanza: l'Ala, come cauzione per l'esatto adempimento delle sue obbligazioni, aveva depositato presso detto Consorzio 133 mila lire di titoli Consolidato 5%; inoltre, egli aveva presentato, come suo fideiussore, certo Giuseppe Losero il quale aveva garantito in proprio, e fino alla concorrenza di lire ottantamila, le obbligazioni assunte dall'Ala. Nel dicembre 1929 il Consorzio e l'Ala erano addivenuti ad una sistemazione di conti, dalla quale l'Ala era risultato debitore di lire 191.470, a copertura delle quali aveva versato lire 108.900 ricavate dalla vendita dei titoli dati in cauzione: inoltre gli aveva rimesso alcuni effetti mobili esistenti nel caseificio da lui locato, e gli aveva consegnato alcune cessioni cambiarie per lire 40 mila, che erano state, a suo tempo, pagate.

Frattanto il Consorzio traeva in giudizio, dinanzi allo stesso Tribunale, il Giuseppe Losero chiedendo che egli fosse tenuto a rilevarlo dalle domande del fallimento fino alla concorrenza di lire 80 mila: il Losero però contestava recisamente di aver prestato la garanzia attribuitagli, asserendo che, in ogni caso, il fideiussore non poteva essere tenuto a garantire anche gli illegittimi od invalidi pagamenti che il debitore garantito abbia ricevuto.

Mentre il Losero (assistito dall'avv. Ariom) riusciva ad ottenere di essere messo fuori causa, la lotta proseguiva più serrata che mai tra gli altri due contendenti, assistiti il Consorzio dall'avv. Heidi-Trotti ed il fallimento Ala dall'avv. Werthmuller. Tra breve si avrà il responso del Magistrato in merito a questa interessante controversia.

Serata benefica

Stasera, 19, alle 22, al «Parco del Valentino» avrà luogo una serata danzante a favore della Colonia Scolastica «Vincenzo Monti». I biglietti si acquistano dalle patronesse, e alla Scuola «V. Monti» via Saluzzo 55. Fanno parte del Comitato delle Patronesse le signore: B.ssa Eugenia Accusani di Retorto; sig.na Elena Aligeyer, donna Virginia Agnelli Bourbon del Monte, donna Rosalba Bertacchi, contessa Boda d'Albaretto, donna Gemma Bonino Mogna, donna Feliciana Brezzi Cinelli, sig.ra Jolanda Camera, sig.a Lyna Chiappo Bettoja, sig.a Rosetta Cocco, sig.na Luciana Cova, sig.a Margherita Damiani Trinchero, sig.a Olga De Benedetti Carpanetti, sig.a Gabriella De Benedetti Trieste, sig.a Elena De Vecchi Nizza, sig.a Maria Garbagnati, c.ssa Elisabetta Giriodi di Monastero, sig.a Lina Kocliliker, nob. Gioconda Maggiora Vergano, sig.na Thea Mortari, c.ssa Bianca Nomis di Pollone, sig.na Anna Orsolani, c.ssa Emma Orsi Aligeyer, sig.a Alessandra Pesci Banfi, sig.na Pier Luisa Pensi, sig.na Gabriella Reda ed altre.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINO — Ore 21: Concerto sinfonico del maestro Parelli.
ALFIERI (Compagnia genovese Govi). — Ore 21,15: «Il dente del giudizio» di Palmerini.
CHIARELLA (Comp. Goliardica). — Ore 21,15: «Meglio un asino vivo...» di Nizza e Morbelli.
BALBO (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «La poupée» di Audran (serata Nuccia Robella).
GAY-DANZE: Lezioni, 16,30: The; 21: Tratt.
IL FARO (via Pierino Belgiano, 14). — Mostra di ritratti 1800-1900, dalle ore 9 alle 19. Esposizione vendita lavori femminili. Ore 9-12 e 15-21.
MOSTRA ALLA PROMOTRICE DELLE ARTI (Parco del Valentino): aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA — 21.a Esposizione: aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 15 alle 19 giorni festivi.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Al buio insieme» (Cines). Sandra Ravel, O. V. Gentilli, D'Ancora, Picasso.
VITTORIA: «Il figlio del disertore» e Grande Spettacolo «Vermel».
ITALA: «Non son gelosa». Film «Cines».
SPLENDOR: 7 giorni, 100 lire (Falconi) L. 2. Lunedì: «Campione». W. Beery, J. Cooper.
IDEAL: «T'amerò sempre». Film «Cines».
ALPI: «T'amerò sempre». Film «Cines».
STATUTO: «Sangue ribelle». Clara Bow.
BORSA: «Il fallo di Madelon Claudet».
PRINCIPE: «7 giorni, 100 lire» e Varietà.
SAVOIA: Il campione. W. Beery, J. Cooper.
[illegible]: Mani colpevoli. L. Barrymore. Prezzi L. 5; L. 4; L. 3; L. 2,50.

E. I. A. R. - Radio Torino

[illegible]

Collocamento di mano d'opera

[illegible]

Note spicciole

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Dopo le dichiarazioni del Cancelliere tedesco

A Londra: Gesto di conciliazione
A Parigi: Manovra abile e pericolosa

Londra, 18 notte.

L'impressione destata negli ambienti politici dalle dichiarazioni di Hitler è eccellente, ma l'atteggiamento di questi stessi ambienti è quello della cautela. Nei circoli ufficiali, pur riconoscendo che un nessun passo sulla via della conciliazione è stato compiuto da Berlino, si preferisce come sempre adottare il principio dell'attendere per vedere. Dalle informazioni attinte a fonte autorevole dai collaboratori diplomatici di questi giornali, e dai commenti giornalistici di oggi è lecito concludere che la *detente* sarebbe qui completa e l'intera posizione della Germania nei riguardi tanto della sua politica interna quanto di quella internazionale sarebbe vista sotto una luce promettente una rapida revisione di giudizi, se l'effetto delle dichiarazioni del Cancelliere non fosse attenuato in Inghilterra da quelle precedenti di altri uomini responsabili del terzo Reich specie per le interpretazioni artificiose che sono state date loro.

Oltranzismo in liquefazione

Non a torto uno scrittore giorni sono osservava che i diplomatici tedeschi dovrebbero seguire l'esempio dei loro colleghi di Tokio, maestri insuperati e insuperabili nella difficile arte della diplomazia perchè sviluppati nella tradizione di agire senza parlare, e di intonare la voce alla più avvincente soavità nel momento in cui si accingono a intraprendere un'azione di carattere decisivo. Se von Papen non avesse parlato prestandosi a interpretazioni tendenziose e se l'atteggiamento della Germania di fronte ai grandi problemi della politica internazionale fosse soltanto quello definito ieri da Hitler, a ostinarsi a polemizzare con la Germania nazionalsocialista e ad accusarla di chi sa quali crimini potenziali e attuali rimarrebbe forse quel gruppetto di giornali i quali hanno contratto l'abitudine di giudicare gli eventi mondiali col preconcetto dell'oltranzismo democratico e del così detto pacifismo di tipo francese. Il gruppetto si è però oggi molto assottigliato perchè, incredibile a dirsi, il più entusiasta del discorso del Cancelliere è proprio il laburista *Daily Herald* che il liberale *News Chronicle* segue con un po' di sordina. Qualche giornale dice una verità quasi lapalissiana, ma per questo niente affatto [illegible]

[illegible]

Argomentazione paradossale

[illegible]

La *Morning Post* [illegible]

sham ». Se questa, che è l'opinione o il desiderio della *Morning Post*, fosse realmente la posizione del Governo, vi sarebbe poco o nulla da sperare dalla ripresa delle discussioni a Ginevra, poichè è chiaro che atti di conciliazione e di intesa non si concludono quando una delle parti è posta sotto la spada damoclea delle sanzioni e dell'invasione di una porzione del proprio territorio.

Re Giorgio ha risposto oggi stesso al Presidente Roosevelt prendendo atto del suo messaggio e dichiarando che esso sarà attentamente esaminato dal suo Governo. Il Re, inoltre, ha immediatamente fatto telegrafare il testo completo del messaggio ai varî Governi dei Dominions: all'Australia, al Canadà, alla Nuova Zelanda, al Sud Africa ed allo Stato Libero d'Irlanda.

E. P.

La dialettica della passione

Parigi, 18 notte.

A dispetto della lenitiva dichiarazione di Daladier sul messaggio di Roosevelt, la stampa francese si è gettata con aspra partigianeria sul discorso di Hitler, colpevole di avere accettato la proposta americana, con violenza letteralmente fanatica. Nessuno sforzo di dialettica, nessuno sfregio alla buona fede vengono risparmiati pur di gettare il discredito sul nobile gesto di pace fatto dal Capo del Governo germanico. «Monumento di incoscienza e di ipocrisia» lo qualifica il *Rempart*, e *La République* commenta: «Il gioco di Hitler è chiaro. Egli vorrebbe provare l'innocenza della Germania; ma crede il Fuehrer che i popoli americano, inglese e francese siano altrettanto facili da sedurre quanto un uditorio di Camicie brune?». E l'*Ere Nouvelle* rincarando la dose a nome della radicalsocialità: «Il discorso del Cancelliere è quale si poteva aspettarlo: esso non può sorprenderci nè adegnarci. Il Capo del Governo tedesco ha ancora una volta affermato la volontà della Germania di sottrarsi agli obblighi dei trattati, di rinnegare i propri impegni e di riarmare. Nulla di nuovo all'Est».

Forte posizione tattica

Obbedendo a una parola d'ordine discesa dall'alto, la maggior parte dei [illegible]

[illegible]

G. P.

Il ritorno dall'America del ministro Jung

Roma, 18 notte.

Questa sera, alle 19,40, ha fatto ritorno alla capitale, proveniente da Napoli, il Ministro delle Finanze S. E. Jung, con i componenti la missione italiana inviata dal Capo del Governo a Washington per i lavori preliminari della Conferenza economica. Alla stazione di Termini il Ministro era atteso dal Sottosegretario on. Puppini con alcuni alti funzionari del Gabinetto del Ministero delle Finanze. Il Ministro Jung si è subito recato al Ministero.

I contadini croati denunciano a Roosevelt
le violenze dell'imperialismo serbo

Ginevra, 18 notte.

Il Comitato centrale della Lega americana dei contadini repubblicani croati ha inviato una lettera al presidente Roosevelt, lettera che viene conosciuta oggi in seguito all'invio fattone ai giornalisti accreditati presso la Società delle Nazioni. Nella lettera, dopo avere ricordato la non applicazione dei 14 punti di Wilson per quanto riguarda la Croazia, e dopo avere tracciata la storia del popolo croato il quale per centinaia di anni è stato in perpetua lotta contro le orde barbariche asiatiche e, popolo di grande civiltà, ha avuto per un millennio un proprio Stato e un proprio Parlamento, prosegue affermando che, nonostante ciò, la Croazia è stata incorporata mediante inganno, in un nuovo Stato che da due anni è stato ribattezzato Jugoslavia.

La lettera, dopo avere ricordato quanto dispone il trattato di San Germano per assicurare l'autonomia della Croazia, protesta contro il non rispetto del trattato da parte dell'imperialismo serbo; essa dice che i croati e il loro Stato sono stati uniti con frode alla Serbia e che i governanti serbi non hanno più alcuna intenzione di osservare le guarentigie che essi hanno date con la loro firma ai croati e alle altre nazionalità schiave. Da tempo ormai l'imperialismo serbo ha posto sotto la sua pesante scarpa il collo del popolo croato, e ha distrutto tutti gli istituti croati, molti dei quali esistevano da centinaia di anni. Dopo aver ricordato a Roosevelt l'uccisione di Stefano Radic, dopo aver ritracciato la storia di questi ultimi anni, dall'inizio della dittatura di re Alessandro nel 1929 fino all'arresto di Macek, Trumbic e Korosec, la lettera cita una parte di un articolo pubblicato sul *Manchester Guardian* del dottor Krnjevic, segretario generale del partito croato dei contadini, lettera in cui il conflitto tra serbi e croati viene spiegato nelle sue ragioni storiche e attuali.

Infine la lettera a Roosevelt [illegible]

Le asprezze austro-tedesche
temperate nel giudizio sul discorso di Hitler

Vienna, 18 notte.

[illegible]

sua volta il Governo austriaco ha vietato la diffusione dell'edizione meridionale del *Völkischer Beobachter* che ancora stamane ha pubblicato un violentissimo articolo, offendendo anche i Vescovi austriaci e persino la memoria del defunto Cancelliere Seipel. Ugualmente il Governo ha proibito la trasmissione con altoparlanti in pubblici locali del discorso tenuto questa sera dal Frank alla radio tedesca: i nazionalsocialisti avevano già montato degli apparecchi in vari caffè ma la polizia ha avvertito che l'audizione telefonica sarebbe stata considerata una trasgressione del divieto di riunioni di carattere politico.

Il discorso pronunziato ieri da Hitler al Reichstag riceve qui un'interpretazione pacifica: in linea di principio il Cancelliere tedesco ha accettato la formula per il disarmo di MacDonald, il progetto di Mussolini per il patto a quattro e la recentissima proposta di Roosevelt. Il terreno per gli ulteriori negoziati da svolgere a Ginevra è dunque, secondo il *Neues Wiener Tageblatt* preparato. Questo giornale ed altri suoi confratelli osservano che se lo stile del discorso di Hitler risponde al tesoro linguistico del nazionalsocialismo, lo spirito è quello di Stresemann; anzi la *Reichspost* afferma che siamo proprio davanti alla stessa politica di Stresemann e Brüning, la stessa politica che i nazionalsocialisti un tempo combatterono con tutti i mezzi e addirittura definirono tradimento.

«La moderazione della quale il Cancelliere in questioni di politica estera ha dato prova anche oggi, prosegue l'organo del Ballhaus, risponde di certo ad una sincera convinzione e ad una fredda valutazione delle forze materiali e morali del mondo. Bisogna soltanto aspettarne le ripercussioni che essa avrà sulle masse del partito nazionalsocialista non appena l'impressione dello slancio retorico del discorso odierno sia impallidita».

La *Neue Freie Presse* fa la genesi dei problemi dei quali Hitler si è dovuto occupare, e abbonda in punti interrogativi; non dubita però del sincero desiderio del Cancelliere tedesco di evitare conflitti e si domanda se adesso il ritorno della fiducia sarà più rapido. «La parola - dice la *Neue Freie Presse* - è all'Inghilterra».

I. Z.

Gli armamenti proseguono

[illegible]

G. P.

Le norme generali per i contratti di mezzadria

Roma, 18 notte.

In questi giorni presso il Ministero delle Corporazioni si è riunita più volte la Corporazione dell'Agricoltura sotto la presidenza di S. E. Serpieri, per esaminare il testo delle «Norme generali per la disciplina del contratto di mezzadria» predisposto concordemente dalle due confederazioni sindacali dell'agricoltura. Dopo l'esame e la discussione dei singoli articoli dello schema suddetto, la Corporazione ha approvato il testo definitivo delle «norme generali» che sarà pubblicato a cura del Ministero delle Corporazioni.

Nel chiudere i lavori della presente sessione della Corporazione dell'Agricoltura, S. E. Serpieri ha vivamente ringraziato il rag. Gaitamorta ed il conte Zappi-Recordati cui era stato affidato l'incarico di redigere il primo schema per il lavoro da essi compiuto. Egli ha inoltre messo in rilievo la portata e la importanza del documento approvato.

Le suddette «norme» fissano i principii generali ai quali le organizzazioni sindacali dell'agricoltura, in base all'impegno reciproco assunto, dovranno attenersi nella stipulazione dei patti generali per il regolamento dei rapporti di mezzadria cui è stata estesa da una recente legge con opportuni temperamenti la disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro. Esse mirano a rafforzare l'istituto mezzadrile come quello che costituisce una delle più antiche e più perfette forme di collaborazione nell'esercizio dell'agricoltura e a estenderne la applicazione senza che ne derivi alcun turbamento nell'economia agraria e rispettando le tradizioni e le consuetudini nelle diverse regioni: esse hanno inoltre considerato il caso di applicazione della mezzadria in territori di recente bonifica opportunamente disciplinandolo.

(Stefani).

Le quattro opere prescelte nella gara della Corporazione dello spettacolo

Roma, 18 notte.

Alla gara indetta dalla Corporazione dello spettacolo, col concorso della Triennale di Milano, sono state accettate perchè presentate secondo le condizioni del bando 27 opere. Queste sono state esaminate dai membri della Commissione: S. E. Respighi, maestri Bizzelli, on. Mulè e Toni che hanno espresso il loro giudizio per iscritto nelle riunioni plenarie tenute in questi giorni e nelle quali gli altri membri della Commissione, Gian Capo e Gino Rocca, hanno riferito sui libretti.

La Commissione ha quindi proceduto ad una prima eliminazione dopo la quale sono rimaste per un secondo esame collegiale 14 opere. Tale esame è stato compiuto nelle sedute dei giorni 12, 13, 14 corrente dalla Commissione presieduta dall'on. Pierantoni. La Commissione si è valsa della facoltà espressamente riservatale dal bando di concorso di invitare alcuni autori ad interpretare brani particolari delle rispettive opere.

A conclusione del suo esame, la Commissione ha preso in considerazione [illegible]

I Goliardi Littori festeggiati a Milano

Milano, 18 notte.

[illegible]

Ergastolano graziato dopo quarant'anni di pena

Genova, 18 notte.

[illegible]

A 27 anni, nel 1893, il Ruffini venne condannato dalla Corte d'Assise di Perugia all'ergastolo, per omicidio premeditato. In seguito alla sua buona condotta durante 40 anni di reclusione, il Ruffini ha ottenuto, ora, la grazia sovrana.

Egli appariva assai confuso di fronte all'intenso ritmo della vita odierna. Ha proseguito subito per il suo paese natìvo, ove è atteso con ansia da alcuni congiunti.

Stabilimento in fiamme a Verona

Verona, 18 notte.

All'alba è scoppiato un incendio nello stabilimento della Ditta Fratelli Bonomelti, di qui, specializzati nella costruzione di cassette per imballaggio.

Le fiamme hanno distrutto gran parte del materiale depositato e alcune macchine, provocando il crollo del tetto dello Stabilimento. L'opera dei pompieri, resa difficile dalla infiammabilità del materiale, è durata parecchie ore. I danni sono calcolati superiori alle 150 mila lire.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

All'Istituto fascista di cultura ha avuto luogo una conferenza commemorativa della battaglia di Calatafimi, oratore l'avv. Stefano Bassetti, il quale ha rievocato l'evento storico sulla traccia del racconto inedito del padre suo, generale Romeo Bassetti, uno dei Mille.

DA BIELLA

Il rapporto dei fasci di Pralungo è avvenuto alla presenza del segretario federale Gazzotti, il quale, preso atto della relazione del segretario del Fascio e dell'efficienza delle forze fasciste locali, ha pronunciato un vibrante discorso.

DA BORGOMANERO

Presenti le autorità locali e tutto il corpo insegnante, è stata consegnata al maestro Giovan Battista Ghentelli, di qui, la medaglia d'argento dei benemeriti dell'educazione nazionale.

DA NOVI LIGURE

Nella palestra della scuola elementari ha avuto luogo un importante convegno degli inscritti all'Associazione fascista della scuola, a cui sono intervenuti circa 200 insegnanti della zona, con i direttori didattici.

DA TORTONA

Convocati dall'ispettore dell'O.N.B. Mons. Antonio Giordani, venuto espressamente da Roma, in una sala dell'Episcopato, presente S. E. Mons. Vescovo, ha avuto luogo un convegno di Cappellani dell'Opera Nazionale Balilla dei centri della Diocesi.

DA VOGHERA

Mentre assisteva ad una partita a bocce, il settantenne Ferdinando Scotti di Casei dei Nobili, veniva colpito al capo da una boccia, che lo feriva gravemente; il poveretto è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Butler ricevuto dal Duce

Roma, 18 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto oggi a Palazzo Venezia il signor Harold Butler, Direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, col quale ha avuto un colloquio durato circa tre quarti d'ora sulle principali questioni riguardanti l'organizzazione internazionale del lavoro e i più importanti problemi di politica sociale.

Le manovre del 3.o Gruppo di Legioni

Ovada, 18 notte.

In questi ultimi giorni, le duemila Camicie nere dei Battaglioni del terzo Gruppo di Alessandria hanno lasciato Ovada. L'ultima giornata si è conclusa con una brillante manovra a fuoco eseguita in quel di Lerma, e precisamente sulle pendici del Monte Masino. All'importante esercitazione ha assistito S. E. il Comandante del nostro Corpo d'armata generale Pezzana, il generale Babini, comandante la Divisione militare di Alessandria, il generale Grossi, comandante la Divisione militare di Cuneo.

Poco dopo l'inizio delle manovre è giunto S. E. il Prefetto Rebua accompagnato dal Segretario federale, dal podestà di Ovada e dal Segretario del Fascio. Le manovre sono state dirette personalmente dal generale Cisotti, comandante il III Gruppo CC. NN. I singoli Battaglioni erano agli ordini dei consoli Bastianon della IV Legione, Bernini della V e Spella della III. Le autorità e tutto lo stato maggiore hanno assistito alle esercitazioni dalla cima di un colle dominante tutta la vallata del Gorzente. Alle ore 9 le manovre, iniziate alle 4 del mattino, hanno avuto termine.

Malgrado il terreno accidentato e folto di vegetazione i due partiti hanno raggiunto brillantemente le posizioni assegnate.

Al termine delle esercitazioni il generale Cisotti ha riunito a rapporto tutti gli ufficiali partecipanti alle manovre e li ha presentati a S. E. il Comandante il Corpo d'Armata. Quindi S. E. Pezzana ha avuto parole di vivo elogio per il comportamento dei saldi Battaglioni. Poco dopo le ore 10, tutte le Camicie nere sono rientrate, perfettamente incolonnate, ai propri accantonamenti al canto delle canzoni della Patria. Alla sera la smobilitazione era effettuata.

I premi di nuzialità e natalità

Biella, 18 notte.

Il Comune di Coggiola ha istituito sei premi da 250 lire caduno, per l'incremento della nuzialità e della natalità, da assegnarsi, in numero di quattro a quei cittadini nati nel Comune o residenti in esso da almeno tre anni, i quali siano di modeste condizioni economiche e che durante l'anno fascista in corso, abbiano ad avere figli viventi di qualunque sesso; ed in numero di due da assegnarsi alle Camicie nere della Milizia che entro l'anno abbiano ad avere un figlio maschio.

ULTIME FINANZIARIE

I prezzi del grano alle Borse merci

Milano, 18 notte.

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne: frumento sostenuto chiusura, corrente 84,35, luglio 87, agosto 87, ottobre 89. — Granoturco debole chiusura, luglio 52,75, ottobre 50,50.

La Borsa merci di Padova comunica: Le quotazioni odierne sono: Frumento fino 95; ardito buono mercantile 86; trattino 89; mercantile 80; trattino 82; basso 75; trattino 79; frumentone nostrano colorito 53; bianco 51; trattino 53.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 18 maggio 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prest. It. 7%	95 1/4
Lavori Pubbl. It. 7% 1947 d. 88 3/4	l. 90
Id. id. 1937	87 7/8
Prest. Milano 6,50% 1952 d. 83	l. 83 1/2
Prest. Roma 6,50% 1952 d. 86 1/2	l. 86 3/4
Fiat 7% 1946 (a. w.) d. 97 1/2	l. 100
Sip d. 66	l. 67 1/2

AZIONI

	17	18
Italian Superpower	2	1 7/8
American Can	81 3/4	83 3/4
American Rad. Stand. S.	11	10 7/8
American Tel. Tel.	110 3/4	111 1/4
Consolidated Gas	53 7/8	53 1/2
Eastman Kodak Co of N. J.	73 1/2	75
General Electric	20 5/8	17 7/8
Intern. Harvester Co.	34 1/8	33 5/8
Johns Manville Corp.	31	30 3/4
General Motors	23 5/8	23 1/4
Kennecott Copper	17	16 5/4
Montgomery Ward	22 1/2	22 1/4
National Biscuit	49 7/8	49 3/4
New York Central Ry	38 3/4	36 1/2
North American Co.	36 1/2	35 3/4
Procter Gamble Corp.	30 3/4	30 1/2
Radio Corporation	7 1/4	7 1/8
Standard Brands Inc.	18 5/8	18 1/4
Standard Oil of N. Jersey	34 1/4	33 7/8
Texas Gulf Sulphur	26 1/4	25 1/2
United Corporation	8 1/2	8 3/4
United States Steel	49 1/8	48
Union Carbide Co.	36	38

New York, 18. — Chiusura cambi: Roma 6,0325; Londra 3,9012; Parigi 4,8316; Berna 22,3250; Bruxelles 16,10; Berlino 27,20; Madrid 9,88; Amsterdam 46,3700; Copenaghen 17,4350; Stoccolma 20,10; Oslo 19,90; Praga 3,4850; Vienna 15; Budapest 19,30; Bucarest 71; Belgrado 161; Atene 65,97; Buenos Aires, pesos carta 29,41; Rio Janeiro 7,64; Montreal su Londra 4,4670; Buenos Aires su N. York p. oro 149,60.

New York, 18. — Un rapido movimento ascensionale, bruschi depressamenti e una lieve ripresa alla fine della giornata sono gli eventi caratteristici di questa seduta borsistica. Le azioni contrattate sono state 4.100. All'inizio della seduta si ebbero acuti rialzi quasi generali di due punti, alla chiusura però molta parte del terreno conquistato è andato perduto. Le azioni industriali hanno subito ribassi da uno a due punti e il caucciù di un punto, mentre le azioni ferroviarie e le chimiche hanno guadagnato da uno a due punti.

Parigi, 18. — Le buone disposizioni mostrate ieri dalla Borsa, non si sono oggi mantenute; all'apertura la tendenza era tuttavia sostenuta, ma i corsi non tardarono a cedere sensibilmente; un rapido rialzo della Banca di Francia, permise poi al mercato di riprendersi, cosicchè la chiusura potè effettuarsi con un leggero miglioramento dei corsi, sui più bassi della giornata; ma la chiusura avvenne, nella maggior parte dei casi, al disotto dei livelli di ieri.

La Borsa continua a subire influenze diverse e contraddittorie. La fermezza di ieri e ancora prevalsa sul mercato di New York ed un nuovo miglioramento dei corsi dei metalli avrebbe dovuto nuovamente esercitare a Parigi una ripercussione favorevole; ma l'attenzione della Borsa rimane fissa sullo svolgersi della politica internazionale che, per il momento, appare non del tutto esente da preoccupazioni. Egualmente, dal punto di vista finanziario, le spiegazioni fornite al Senato dal Ministro delle Finanze non sono parse assolutamente decisive: la prospettiva dei 7 miliardi che bisognerà ancora prendere a prestito quest'anno, pesa sempre sul mercato delle rendite e l'atteggiamento più aggressivo del partito socialista non è di natura tale da dissipare le preoccupazioni che sussistono a tale riguardo. In tali condizioni le rendite hanno nuovamente ceduto perdendo la prima parte del terreno ieri guadagnato. Le divise straniere sono rimaste abbastanza stabili: il dollaro a franchi 22,09 contro 22,10 di ieri; la sterlina a 86 franchi contro 85,96 e la lira italiana, migliorata, passava da 132,15 a 132,55.

Parigi, 18. — Chiusura cambi: Italia 132,55; Londra 86; New York 22,09; Belgio 353,75; Spagna 217; Svizzera 491; Olanda 1021,75.

Londra, 18. — Il tono conciliante delle dichiarazioni di Hitler ha abbassato di molti gradi la temperatura europea ed esercitato una favorevole influenza sul mercato. I guadagni abbastanza forti nella mattinata non si sono però mantenuti alla chiusura, ma i livelli raggiunti sono stati in massima superiori a quelli di ieri. I titoli finanziari inglesi hanno guadagnato in media tre quarti di punto; quelli tedeschi che avevano guadagnato un punto in mattinata, erano alla chiusura un punto più bassi di ieri. Nella sezione industriale i più forti rialzi sono stati registrati dalle azioni dell'industria automobilistica. Sole Vincola 48,9-51,3; Cavi a ... fil 53,9-54,6; ordinarie A 28,9-29,3; B 11,3-11,6.

Londra, 18. — Chiusura cambi: Italia 64,93; New York 3,9125; Francia 85,96; Germania 14,4450; Spagna 39,09; Amsterdam 8,4125; Belgio 24,30; Svizzera 17,82; Copenaghen 22,4450; Stoccolma 19,4300; Oslo 19,69; Helsingfors 226,50; Praga 113 3/8; Budapest 26,75; Belgrado 248,50; Sofia 487,50; Bucarest 572,50; Costantinopoli 698; Atene 590; Austria 33; Varsavia 30,14; Buenos Aires, ... uff. 41,75, non uff. 31,75; Rio Janeiro 4,75; Yokohama 14,65.

Zurigo, 18. — Chiusura cambi: Italia 26,9750; Francia 20,36; Inghilterra 17,5250; New York 4,46; Belgio 72,1250; Spagna 44,30; Olanda 208,25; Germania 121,25.

Berlino, 18. — Chiusura cambi: Italia 21,48; Francia 16,55; Svizzera 81,16; Vienna 46,50; Londra 14,225; Amsterdam 167,40; New York 3,63; Praga 10,70.

Vienna, 18. — Chiusura cambi: Italia 36,70; New York 6,06; Parigi 27,73; Bulgaria 4,96; Berlino 164,70; Svizzera 136; Amsterdam 283,25; Praga 20,95; Budapest 124,2950; Varsavia 78,46; Londra 23,75; Belgio 98,05.

Mercato dei cotoni

New York, 18. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza poco stabile; id. Middling 8,60.

	17	18		17	18
Maggio	8,60	8,47	Novemb.	9,02	8,87
Giugno	8,66	8,53	Dicembr.	9,09	8,94
Luglio	8,72	8,58	Id.	9,11	9,05
Id.	8,73	8,59	Genn. '34	9,17	9,03
Agosto	8,79	8,65	Febbraio	9,23	9,09
Settemb.	8,87	8,89	Marzo	9,30	9,16
Ottobre	8,96	8,80	Id.	9,31	9,17
Id.	8,97	—			

New Orleans, 18. — Disponibili Middling 8,55. Futuri:

	17	18		17	18
Maggio	8,53	8,40	Id.	8,95	—
Luglio	8,66	8,53	Dicembr.	9,10	8,94
Id.	8,69	—	Genn. '34	9,16	9 —
Ottobre	8,93	8,79	Marzo	9,29	9,15

Liverpool, 18. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. - American Middling p. 6,08; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 8,26; Id. Upper 7,38; M. G. Surtee F. G. 6,66; M. G. Broach 5,22; American fine Punjab 5,07; M. G. Bengal 4,80, id. superfine 4,70; M. G. Scinde 4,60, id. superfine 4,70. Importazioni della giornata balle 7600.

Liverpool, 18. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza calma sostenuta.

	17	18		17	18
Maggio	5,85	5,87	Febbraio	5,89	5,91
Giugno	5,84	5,85	Marzo	5,91	5,93
Luglio	5,84	5,86	Aprile	5,92	5,94
Agosto	5,84	5,86	Maggio	5,93	5,96
Settemb.	5,84	5,86	Luglio	5,96	4,98
Ottobre	5,84	5,86	Ottobre	5,99	6,01
Novemb.	5,85	5,87	Genn. '35	6,04	6,06
Dicembr.	5,86	5,88	Marzo	6,08	6,10
Genn. '34	5,87	5,89			

Futuri egiziani e indiani: tendenza poco stabile. Sakels Fully Good Fair:

	17	18		17	18
Maggio	7,84	7,86	Genn. '34	8,12	8,14
Luglio	7,89	7,91	Marzo	8,20	8,22
Ottobre	7,99	8,01	Maggio	8,28	8,30
Novemb.	8,05	8,07			

Upper F. G. F.:

	17	18		17	18
Maggio	7,15	7,14	Genn. '34	7,02	7,04
Luglio	7,06	7,09	Marzo	7,05	7,07
Ottobre	7 —	7,02	Maggio	7,08	7,10
Novemb.	6,99	7,01			

East Indian:

	17	18		17	18
Luglio	5,02	5,04	Marzo	5,26	5,28
Ottobre	5,04	5,13	Maggio	5,31	5,33
Genn. '34	5,20	5,22			

SETE

MILANO, 18. — Borsa merci - Chiusura: Bozzoli: corrente 9, luglio 9,05, agosto 9,25, settembre 9,50, ottobre 9,65, novembre 9,75. Sete greggie 13-15: giugno 50, luglio 50, agosto 50,50, settembre 51, ottobre 51,50, novembre 52. Sete greggie 20-22: contanti 51,50, giugno 49,75, luglio 49,75, agosto 50,25, settembre 50,50, ottobre 51,50, novembre 51,75.

Stagionatura Torinese, 18. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 4, kg. 396,38; greggie colli 13, kg. 1212; lana colli 10, kg. 10187,93. Operazioni d'assaggio: greggie 12, lavorate 4, varie 1. Prove bozzoli: 1.

Piem. An. ASPA, 18. — Stagionatura e pesatura: organzini n. 2, kg. 236,05, ecc. 3; greggie ecc. 1.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

18 maggio 1933-XI

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	17	10	½ cop.	l. mosso
Sanremo	23	14	½ cop.	mosso
Milano	20	11	coperto	—
Venezia	19	13	»	l. mosso
Trieste	21	13	piovoso	»
Fiume	19	13	coperto	calmo
Trento	21	8	»	—
Bologna	20	14	»	—
Firenze	24	11	½ cop.	—
Ancona	21	12	coperto	l. mosso
Roma	22	12	piovoso	»
Napoli	20	9	coperto	calmo
Bari	18	14	»	l. mosso
Taranto	21	11	»	calmo
Palermo	19	13	¼ cop.	»
Catania	22	13	½ cop.	mosso
Messina	23	15	coperto	l. mosso
Cagliari	20	8	¾ cop.	»
Tripoli	30	10	¼ cop.	mosso
Bengasi	23	16	¼ cop.	l. mosso
Rodi	20	9	¼ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università:

Massima	+ 20
Minima	+ 11,6
Pressione barometr. (ore 8) mm.	741,7
Umidità relativa (ore 8)	68

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima	+ 20,1
Minima	+ 10

La giornata di ieri: serena.

Previsioni

Roma, 18 notte.

L'instabilità della situazione si estende a tutta l'Italia. Si avrà pertanto ovunque cielo prevalentemente nuvoloso con pioggerelle sparse le quali potranno assumere carattere temporalesco sulle regioni meridionali. Nella giornata di domani schiarite sull'Italia e sull'Alto e Medio Bacino tirrenico. Venti moderati intorno levante sulle regioni settentrionali quasi forti tra Libeccio e Scirocco altrove. Temperatura pressochè stazionaria. Prevalentemente agitato il Tirreno, mossi e alquanto agitati gli altri mari.

STATO CIVILE

18 maggio 1933 - Anno XI

NASCITE: 17. Maschi 7, femmine 10.

MORTI: 20. Santangione Ermiaia mar. Zanasi, d'anni 68, di Vignola di Modena, casalinga, via Chivasso, 9 — Bertolino Delfina ved. Ferrero, id. 76, di Romanecco, casalinga, via Ormea, 105 — Allasia Giovanni fu Giuseppe, id. 68, di Saluzzo, pensionato, via Balbo, 37 — Camburzano Margherita ved. Politroniuri, id. 69, di Chivasso, casalinga, corso Principe Oddone, 14 — Croveri Maria ved. Basco, id. 79, di Torino, negoziante, via Verolengo, 149 — Magnetti Giovanni fu Alessandro, id. 40, di Biella, pensionato, via Verolengo, 38 — Manfredi Antonio di Pietro, id. 25, di Torino, commesso, via Oropa, 42 — Campi Mario di Paolo, id. 26, di Torino, fabbro facinaiere, via Lomellina, 30 — Colussi Edoardo di Osvaldo, id. 45, di Zoldo Alto, falegname — Musuttio Francesco fu Giovanni, id. 47, di Rivara, contadino — Pargoletti Angela Rosa di Agostino, id. 28, di Borsano, religiosa — Caruzzi Natale fu Basilio, id. 46, di Ferrara, muratore — Demichelis Giovanna di Antonio, di giorni 6, di Torino — Malandrino Maria ved. Gallieri, d'anni 37, di Torino, casalinga — Barberis Umberto di Carlo, di mesi 7, di Torino — Airoldi Giuseppe fu Primo, d'anni 64, di Modena, operaio — Bottino Ernesta mar. Aliano, id. 34, di Guarene, casalinga — Bellini Francesco di Alfredo, di giorni 6, di Torino.

Nati morti 2. A domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 1.

17 maggio 1933 - Anno XI

Nascite omesse: Maschi 7, femmine 19.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo una vita esemplare, tutta dedita all'amore della famiglia; inteso come sublime sacrificio e scopo unico nobilissimo della Sua esistenza, munita dei Carismi di N. S. Religione, chiudeva la Sua laboriosa giornata terrena la Signora

Canale Quintina n. Peretti

d'anni 73

Con strazio che non ha conforto ne danno partecipazione:

il marito **Secondino**;

i figli: Cav. Uff. **Serafino** Podestà di Balangero colla moglie **Giulia Regis** e figli **Dino** ed **Aldo**;

Cav. **Giuseppe** colla moglie **Teresa Gianotti** e figli **Mafalda**, **Sandrino** ed **Elsa**;

Teresina in **Silvola** e figlio **Sandro**;

i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno in Mosso Santa Maria sabato 20 corr. alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano sin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire al mesto accompagnamento od unirsi in spirito ai suffragi per l'anima cara della Defunta, alla cui memoria e per aderire ad espresso Suo desiderio si prega devolvere in beneficenza l'eventuale omaggio di fiori.

Balangero - Mosso Santa Maria, 18 Maggio 1933-XI. (18104)

Gli Impiegati e le Maestranze del **Lanificio Fratelli Canale & C.** partecipano la dolorosa perdita della Signora (18106)

Canale Quintina n. Peretti

madre amatissima dei Loro Titolari.

Il Sig. **Cerino Elia** della Ditta **Fratelli Canale & C.** partecipa con profondo dolore il decesso della Signora

Canale Peretti Quintina

madre adorata dei Consocî Cav. Uff. Serafino e Cav. Giuseppe. (18105)

Il **Comune** ed il **Fascio di Combattimento di Balangero**, legati in indissolubile sentimento di fraterna colleganza partecipano con profondo dolore la morte della Signora

Canale Peretti Quintina

Madre adorata del benemerito Podestà Canale Cav. Uff. Serafino. (18107)

Oggi, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari che tanto amò, l'anima buona di

ELVIRA BURONZO-GROPPO

Con animo dolorante per la grave perdita, ne danno il triste annunzio, il marito chimico-farmacista **Giovanni**;

la figlia **Maria** col marito **Lorenzo Avezzana** e figli **Dina**, **Piero** e **Dottor Umberto**;

il figlio Dott. **Giuseppe** colla consorte **Tina Mocirlla** e piccola **Anna-Maria**;

la nuora **Maria Jarre** e figlio **Teofilo**;

le cognate, i cognati, nipoti e parenti tutti e l'affezionata **Ogliere Ernestina**.

La sepoltura avrà luogo sabato, 20 corr. mese, alle ore 10. (18151)

Moncalvo, 17 maggio 1933.

In São Paulo (Brasile) è deceduto il

Comm. Michelangelo Taricco

La Mamma e la famiglia tutta danno addolorati il triste annuncio.

Asti, 18 Maggio 1933-XI. (3060)

Il grand'Uff. **Andrea Remmert**, **Carolina Durña Valle**, il cav. **Adolfo Grober**, i parenti e le affezionate **Olimpia** e **Virginia Ferrero**, non potendolo fare singolarmente, ringraziano vivamente le Autorità e la popolazione di Ciriè, di San Maurizio Canavese, di San Francesco al Campo, le Maestranze della Ditta Remmert, Valle & C. e tutti i buoni che con la presenza o con scritti, hanno voluto rendere un così largo tributo di cordoglio al loro caro Estinto,

Grande Ufficiale

DOMENICO VALLE

Ciriè, 17 Maggio 1933-XI

Genta - Tel. 46-012 - Primo Stab. Pompe Fun.

La moglie del compianto

VOLPATTO EMILIO

commossa e grata dell'imponente dimostrazione fatta al suo Caro, nell'impossibilità di rispondere individualmente, sentitamente ringrazia quanti vollero prendere parte al suo dolore; in modo particolare Donna **Lina Ponti** e gentil Signorina, il **Gruppo SIP**, i Sigg. Ingg. **Palestrino**, **Collino** e **Andreoni**, il Dott. **Castelli** ed i compagni di lavoro che colla loro presenza vollero dargli l'ultimo tributo di stima e di affetto. (10109)

MEMENTO

Stamane 19, ore 20, primo anniversario della morte della compianta **MARGHERITA DUFRAZ Ved. MARCHISIO**, nella Chiesa di Santa Teresa sarà celebrata una Messa in suffragio della sua anima buona. Si ringraziano i buoni che si uniranno nella preghiera ai parenti. 17999

Nel 3° anniversario della perdita del **Dott. GIULIANO AZZARIO** la vedova e figli ringraziano quanti interverranno alla Messa che sarà celebrata sabato 20 maggio, alle ore 10, nella Chiesa di San Secondo.

In suffragio della compianta Contessa **ANASTASIA AMALIA BAJETTO** sarà celebrata, nel Santuario della Consolata, la Messa delle ore 7,30, tutti i giorni dal 18 corr. al 15 giugno. La nipote Clarice ringrazia quanti pregheranno per la cara Estinta. 18125

APPENDICE DE «LA STAMPA» (125

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

La macchina, attraversata Parigi di gran carriera, giunse ben presto davanti allo stecconato del quale l'indù si affrettò ad aprire la piccola porta. Irene discese e seguì l'uomo di colore che si avviò per un giardino.

Fu introdotta [illegible] nella piccola camera che serviva da fumatoio di oppio.

Appena la giovane donna si fu seduta, entrò Yedda la giavanese, che si prosternò sul tappeto ai piedi di Irene.

— Che cosa vuoi, tu, che regni sopra di noi? — disse la danzatrice senza levare lo sguardo.

— Voglio vedere il padrone.

— Non è qui.

— E Aghur?

— Neppure.

— Sei dunque sola, Yedda?

— Sì, sono sola con i fratelli che fanno guardia a questa casa.

— Puoi dirmi dov'è il padrone?

— Egli non mi dice mai i suoi segreti.

Irene si alzò mentre la danzatrice sempre inginocchiata si prosternava ancora con la fronte e toccava il tappeto.

Alle sei la signorina d'Amalfi ritornava nel suo palazzo e, appena entrata interrogava con lo sguardo Mr. Fred.

— Ancora nulla — rispondeva quest'ultimo.

Allora la giovane donna si mise a girare per il palazzo come un'anima in pena, per i saloni deserti e per le anticamere vuote.

E le ore passarono, lente, crudeli, interminabili.

La disgraziata Irene pensò a Luca e decise di andare a cercare un conforto presso di lui. La notte era ormai trascorsa. Ella non aveva chiuso occhio. Si incamminò nuovamente a piedi verso la clinica.

Ma, laggiù, la situazione era mutata. Il ferito non era più visibile, non poteva ricevere visite, per espresso ordine del primario.

In assenza del professor Jaliffier, il secondo dottore di guardia ricevette molto gentilmente la giovane donna, le [illegible] gli ordini lasciati dal professore e disse che non poteva trasgredirli in modo alcuno.

— Tuttavia, — continuò — la vostra venuta signorina, non è inutile. Ho il piacere di informarvi che il signor Dacier ha subito la radiografia e che il risultato di essa conferma, in ogni punto la diagnosi formulata ieri dal professore.

— E' così, il proiettile?

— E' posto tra due vertebre. Ma lo estrarremo senza troppa difficoltà e, credo, senza far molto soffrire il paziente.

— E la paralisi? — domandò Irene in apprensione.

Questa volta il giovane dottore mostrò incertezza:

— Perdonatemi, — disse dopo una pausa — non mi è possibile pronunciarmi su questo punto. Andiamo verso l'ignoto. Non sappiamo se c'è lesione o meno. La radiografia non ci ha rivelato nulla. Ma rassicuratevi signorina. Questo non vuol dire che le cose siano giunte ad un punto irreparabile. Il professore è molto ottimista in proposito. E' possibile, anche molto probabile che tutto vada bene.

— Anche dopo?

— Sì.

— Dio lo voglia, dottore! Mi è stato detto che il professore ha compiuto miracoli in casi simili.

— Ne ha fatti, sì. Ma i miracoli della scienza e la meravigliosa abilità chirurgica del mio maestro sono elementi relativi. Siamo nelle mani di Dio.

A queste parole la visitatrice si ritirò. Uscì dalla clinica e ritornò nel suo palazzo sul boulevard Malesherbes.

E la serata passò per lei come la precedente, fra l'angoscia e l'inquietudine.

Tormentati dalla loro giovane padrona che non sapeva più a che santo votarsi, Mr. Fred e Lidia rimasero in piedi fino ad un'ora molto avanzata della notte. A mezzanotte Fred si recò nella casetta del sobborgo di Montmartre, ma ritornò poco dopo con la risposta che Mato Siva non era ancora ritornato. Verso le due di notte Irene udì uno squillo di campanello. Fece accorrere Lidia. Un minuto dopo il Birmano entrava nel salottino, ove la giovane donna lo attendeva mortalmente ansiosa.

— Ebbene?

Senza rispondere il capo degli Strangolatori abbassò il capo.

— Oh! gridò Irene. Eliana! La mia piccola Eliana! Mi date una cattiva notizia?

— Ahimè! gemette il Principe.

Ella si accorse allora, che egli teneva in mano un'edizione freschissima di un giornale parigino.

— Parlate! supplicò ancora la giovane donna.

— Irene! Povera Irene! La Dea può fare testimonianza che io avrei dato la vita con gioia pur di rendervi la vostra bambina... ma siamo giunti troppo tardi!

— Troppo tardi? ripetè la madre abbandonandosi su di una poltrona.

— Troppo tardi, sì. Un [illegible] ci ha preceduti.

— David Gor?

— Credo che sia lui, certamente.

— E ha ucciso Eliana?... la mia bimba?

— No, non lo credo. Non so quello che è avvenuto. Aghur, Matter ed io siamo rimasti appostati tutta la notte alla stazione di San Lazzaro. Ma non abbiamo visto arrivare la donna che aspettavamo.

— Quale donna?

— La levatrice di Alençon che doveva portare a Parigi la piccola Eliana. Siate forte, Irene. Leggete questo articolo sul giornale. Vi dirà, meglio di quanto possa dirvi io stesso, il perchè noi siamo stati battuti una volta ancora e perchè la signora Marechal non è giunta a Parigi.

Con mano tremante egli le tese il giornale.

Irene lo prese nervosamente, si avvicinò ad una finestra, sgranò gli occhi e lesse un lungo articolo nel quale figurava un nome che era stato pronunciato qualche istante prima. La giovane madre allora gridò in preda alla disperazione:

— Ah, io sono maledetta! Mia figlia!

Poi si abbattè sul tappeto, perdendo conoscenza e gemendo come una creatura in preda alle sofferenze più terribili.

CAP. XLVIII.

L'avventuriero

Non si può prevedere ogni cosa.

Fissando il piano che doveva portarlo ad avere nelle mani e ad uccidere Mato Siva e Luca Dacier, David Gor non aveva dimenticato che un apparentemente trascurabile dettaglio.

Legando Lidia e la Negra, non gli era venuto in pensiero di immobilizzarla completamente, prima di metterla nell'armadio che serviva da guardaroba. Questa precauzione avrebbe impedito a Lidia di muoversi, di battere coi piedi la porta di legno e di farsi così sentire dalla padrona.

Naturalmente David Gor non seppe con qual mezzo Irene venne a conoscenza di quanto si stava compiendo nel suo palazzo.

(Continua)